

Udine
Tragedia
del Natisone
«In aula tutte
le telefonate»

Padovan a pagina VII

Storia & Religioni
La prima moschea
dell'Europa
cristiana?
Era a Venezia

Marzo Magno a pagina 17



Formula 1
Al via la stagione
della rivoluzione
Sarà sfida a 4
e la Ferrari c'è

Ursicino a pagina 21



DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie
e curiosità delle
Olimpiadi Invernali

In edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

Fenice, Muti jr lascia: «Creato un clima negativo»

►Dopo le polemiche sindacali, il manager rinuncia all'incarico

Una nuovo caso scuote la Fenice. Dopo le polemiche sindacali, Domenico Muti lascia la consulenza appena avviata con la Fenice. Il manager culturale, figlio di Riccardo Muti, lo ha annunciato ieri, in una lettera al soprintendente del teatro veneziano, Nicola Colabianchi. Si sarebbe dovuto occupare delle tournée internazionali, per un compenso di 30mila euro l'anno. «Incarico che avevo accet-

tato con entusiasmo e che avrei voluto condurre con la massima professionalità, ben conscio della gloriosa storia del Teatro La Fenice e delle varie opportunità che avremmo potuto sviluppare - scrive Muti - Purtroppo il clima che è stato creato non mi permette di portare avanti con serenità il mio incarico». Ed ecco la decisione di «recedere con effetto immediato dal contratto, non ritenendo più possibile operare in questa situazione», con la rinuncia anche ai «compensi già maturati e allo stato non ancora richiesti né percepiti».

Brunetti a pagina 10



SOVINTENDENTE Nicola Colabianchi

Biennale di Venezia

Mostra del Cinema, Barbera alla guida per altri due anni

Adriano De Grandis

L'anno scorso, a pochi giorni dalla Mostra di Venezia (la sua 17esima), scherzava di fronte a chi gli chiedeva se non si sentisse come un Papa, destinato a restare in carica fino a quando

possibile: in effetti era abbastanza prevedibile che la Biennale avrebbe prolungato ancora una volta il suo mandato. E così ieri è stato: Alberto Barbera rimane direttore fino al 2028 compreso. Due anni di proroga. Quindi altre tre Mostre.

Continua a pagina 18

Paralimpiadi

Boicottaggi tv e rinunce: effetto Russia sull'Arena



CORTINA Riaccesso il braciere

Angela Pederiva

L'ultima cerimonia di apertura delle Paralimpiadi, quella di Parigi 2024, era stata vista da un numero di telespettatori senza precedenti. Sulle immagini trasmesse da place de la Concorde si erano sintonizzati 349,8 milioni di persone nel globo, cioè circa il 10% in più rispetto a Tokyo 2020 e quasi il doppio dei 185 milioni di Londra 2012. Quel record promette tristemente di rimanere imbattuto in occasione di Milano Cortina 2026. Attorno all'edizione che sarà inaugurata venerdì all'Arena di Verona, primo sito Unesco della gloriosa storia olimpica, spirano infatti i venti delle guerre e dei boicottaggi. Il mondo è in fiamme, dal Medio Oriente alle porte dell'Europa. E i bagliori dei conflitti lampeggeranno anche al riavvio dei Giochi, non solo con l'assenza di una decina di delegazioni nazionali, ma anche con il disimpegno di almeno quattro emittenti pubbliche, per solidarietà all'Ucraina dopo la decisione del Comitato paralimpico internazionale di ammettere sei atleti della Russia e quattro della Bielorussia con le rispettive bandiere. (...)

Continua a pagina 11

La guerra “bombarda” le Borse

►Tutti i mercati in caduta libera: Milano perde il 4%. In Europa bruciati in 2 giorni 900 miliardi. Su petrolio e gas

L'analisi

Economie di guerra, corsi e ricorsi storici

Angelo De Mattia

Non vi è ovviamente la possibilità per un preciso raffronto: eppure ricordare quel che accadde con il primo shock petrolifero nel 1973 può essere utile sia per misurare i progressi compiuti in oltre mezzo secolo, sia per trarre da quella lontana vicenda elementi innanzitutto sull'approccio a eventi straordinari che, depurati delle circostanze dell'epoca, possono essere importanti anche per l'oggi.

Continua a pagina 23

Borse in caduta libera nel quarto giorno della guerra scatenata da Stati Uniti e Israele contro l'Iran. Schizzano in alto ancora i prezzi del gas e sale anche il petrolio. Su anche i rendimenti dei titoli di Stato e si allontanano le ipotesi di una riduzione dei tassi di interessi. Milano ha perso quasi il 4% (-3,92% l'indice Ftse Mib con quasi tutti i titoli principali in rosso), più o meno lo stesso ribasso delle altre piazze europee, che in due giorni hanno visto andare in fumo quasi 900 miliardi di capitalizzazione. Anche a New York, dove il giorno prima gli indici avevano tenuto, la chiusura è stata negativa ma in risalita dai minimi di giornata. Il tasso sul Btp decennale italiano è salito di 10 punti base al 3,45%, mentre il differenziale di rendimento con il Bund tedesco si è allargato a quota 70, dai 64 della sera prima.

Orsini a pagina 4

Teheran Colpita l'assemblea che sceglieva il successore



Bombe sugli eredi di Khamenei

L'AYATOLLAH L'uccisione di Khamenei infiamma il mondo arabo

Evangelisti a pagina 2

Osservatorio

La giornata delle donne? A Nordest necessaria per il 70%

La giornata delle donne? Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, 7 intervistati su 10 la considerano molto (40%) o abbastanza (30%) necessaria. Una maggioranza trasversale ai settori sociali, ma appare piuttosto curioso come questa convinzione tenda a crescere più tra gli uomini (77%) che tra le donne (62%).

Porcellato a pagina 14



FLACCONI AGITA E BEVI

SUSTENIUM PLUS 50+

ENERGIA FISICA E MENTALE
FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+

Alto contenuto di VITAMINA B12 Complexe actiV

15 FLACCONI da 20 ml

FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+

ALTO CONTENUTO DI VITAMINA B12

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTATI!

M A. MENARONI

Treviso

A 96 anni cade dall'albero e muore: lo stava potando

Giovanni "Nino" Dal Canton non sentiva il peso dei suoi 96 anni mentre lavorava in cortile, nella sua casa di Caonada di Montebelluna: ieri, verso le 16.30, si stava arrampicando su un grande albero davanti a casa quando un ramo secco ha ceduto sotto il suo peso. È precipitato per dieci metri, morendo sul colpo. La scala che aveva posizionato alla base del tronco per potare l'albero è rimasta immobile mentre lui si sibilanciava all'indietro, schiantandosi al suolo.

Veccellio a pagina 12



La guerra in Medio Oriente

LA GIORNATA

Macarena. Gli account ufficiali della Casa Bianca di Instagram e TikTok hanno diffuso un video dei bombardamenti in Iran su Teheran mettendo come sottofondo il tormentone degli anni Novanta. Nelle stesse ore migliaia di persone partecipavano ai funerali delle 168 vittime, soprattutto bambine, del raid israeliano sulla scuola femminile di Minab. Secondo l'Onu quel bombardamento potrebbe rappresentare un crimine di guerra. Perfino Maria Zakharova, portavoce del Ministero degli Esteri russo, ha definito l'uso di Macarena come colonna sonora delle bombe «qualcosa che va oltre il cinismo». Verrebbe da dire "da quale pulpito".

NUOVA ONDATA

Ciò che emerge al quarto giorno di guerra è che ancora l'ipotesi di una tregua non appare all'orizzonte. Il presidente Trump avverte che «sta arrivando la terza ondata di bombardamenti». E sarà più intensa delle precedenti. Assicura: «C'è stato un altro attacco alla nuova leadership. Sembra sia stato piuttosto sostanziale». Il riferimento sottinteso è a ciò che è avvenuto qualche ora prima. Un video mostra un edificio a Qom, a Sud di Teheran, distrutto dai missili israeliani e statunitensi. È la sede dell'Assemblea degli Esperti iraniana dove era in corso la riunione per scegliere il successore della Guida Suprema Ayatollah Ali Khamenei eliminato sabato scorso. Una fonte israeliana ha confermato l'operazione ad alcuni media americani. Scrive Axios: «Il funzionario della difesa israeliano ha affermato che l'attacco è avvenuto durante lo scrutinio dei voti. Non è chiaro quanti degli 88 membri del consiglio fossero presenti nell'edificio in quel momento, né l'entità dei danni. "Volevamo impedire loro di scegliere un nuovo leader supremo", ha affermato il funzionario». Trump ironizza: «Per la nuova leadership iraniana, la maggior parte delle persone che avevamo in mente sono morte. Ora abbiamo un altro gruppo. Anche loro potrebbero essere morti, stando alle notizie». Da Teheran smentiscono. L'agenzia Tasnim sostiene che «si tratta di una falsa notizia, non c'era in corso alcuna assemblea»; altri media dicono che il palazzo era già stato evacuato. L'incognita su come gestire il

DONALD: «ISRAELE MI HA FORZATO LA MANO? SEMMAI POTREI ESSERE STATO IO A COSTRINGERLI ALL'OFFENSIVA»

Iran, bombe sull'assemblea che vota l'erede di Khamenei Truppe di Israele in Libano



Qom, a Sud di Teheran: la sede dell'Assemblea degli Esperti è stata colpita da un attacco aereo israeliano mentre si eleggeva la nuova Guida suprema; secondo gli iraniani lo stabile era già stato evacuato

cambio di regime resta. Il piano iniziale americano prevedeva di riproporre uno scenario simile a quello del Venezuela: continuità, ma con elementi del vecchio regime disposti a piegarsi. Per ora non ci siamo neppure vicini. E l'ipotesi che gli iraniani si ribellino contro ciò che resta del regime non sta prendendo corpo tanto che Trump dice alla popolazione: «Se avete intenzione di uscire a protestare, non fatelo ancora. È molto pericoloso là fuori. Stanno sganciando molte bombe». Boccia anche il figlio dello Shah come nuova guida del Paese: «Qualcuno dall'interno potrebbe essere più adatto». Trump punta molto sugli effetti degli attacchi

► **Pesanti bombardamenti sul Paese, colpita a Qom l'Assemblea degli Esperti che elegge la Guida Suprema. Trump: «Teheran è rimasta senza marina e forze aeree»**



L'esercito israeliano sta colpendo in modo molto intenso anche il Libano per eliminare ciò che resta dell'organizzazione di Hezbollah, da sempre legata all'Iran: in questa immagine il fumo si alza da alcuni edifici bombardati nell'area periferica meridionale di Beirut

che stanno rapidamente disarmando l'Iran: «Non hanno più una Marina Militare, non hanno un'Aeronautica, non hanno sistemi di rilevamento aereo, i loro radar sono stati distrutti. Tutto è stato distrutto». Replica del Ministero della Difesa della Repubblica Islamica: «Possiamo difenderci ancora molto a lungo. E non abbiamo ancora usato le nostre armi più avanzate». Due droni iraniani hanno colpito a Riad, in Arabia Saudita, l'ambasciata americana, causando un incendio e danneggiando l'edificio. Attaccato, sempre con un velivolo senza pilota, anche il consolato americano a Dubai.

SPIE E ALGORITMI

Il fatto che i missili di Usa e Israele abbiano ridotto in cenere la sede dell'Assemblea che doveva eleggere il successore di Ali Khamenei dimostra quanto sia penetrata nel profondo della società iraniana l'intelligence israeliana negli anni. Per chi ha visto le tre stagioni della serie israelia-

na Teheran, che parla di agenti del Mossad infiltrati in Iran, quasi non è una sorpresa: gli senneggiatori hanno già mostrato tutto. E la realtà è aderente alla fiction, come ha spiegato la ricostruzione del Financial Times: il Mossad ha hackerato le telecomunicazioni di Teheran e dunque poteva vedere in tempo reale gli spostamenti dei veicoli delle guardie del corpo dei leader iraniani. E grazie agli algoritmi e ai sofisticati software (Pattern of Life) ha incrociato i dati, prevedendo quello che sarebbe successo, a partire dagli spostamenti. Sono state anche hackerate 12 torri telefoniche, per cui quando partivano le chiamate alle scorte dei leader, le linee risultavano occupate. Secondo l'inchiesta del Financial Times il Mossad ha collaborato con la Cia e una "fonte umana" sul posto ha confermato che Khamenei era entrato nell'ufficio pochi minuti prima del lancio dei 30 missili di precisione. Insomma, le operazioni Epic Fury (nome

Quella fila di tombe per le bambine che ci ricorda il vero costo del conflitto

Guido Boffo

Il quarto giorno di guerra, l'immagine delle fosse allineate di Minab introduce un elemento rimosso nella cronaca di questo conflitto: le vittime civili. Premessa doverosa: lo scatto è oggetto di un dibattito sulla sua autenticità, animato da opposte propagande. Nell'era delle fake, con o senza intelligenza artificiale, soprattutto in un contesto opaco come quello iraniano, non vi sono certezze. Ma gli strumenti di geolocalizzazione hanno evidenziato forti riscontri. E la strage delle bambine è stata confermata da fonti attendibili.

Sabato scorso, tra le 10 e le 10.45 del mattino, in orario di lezione, la loro scuola sarebbe stata polverizzata dalla primissima ondata dei bombardamenti condotti da americani e israeliani. Non era un obiettivo militare, e i murales colo-

rati erano visibili, come dimostrano le immagini satellitari. Ma si trovava nel posto sbagliato, a ridosso del compound di un corpo delle Guardie della rivoluzione: una scuola per le figlie della comunità locale, nel Sud dell'Iran, soprattutto famiglie di agricoltori, dediti alla coltivazione di datteri e agrumi, che non potevano permettersi le rette degli istituti privati.

I morti sarebbero stati 168, la gran parte studentesse, e i feriti 95. Dati non verificabili, visto che il regime degli ayatollah ha oscurato

SABATO UNA SCUOLA È STATA RASA AL SUOLO E LE IMMAGINI DELLA DEVASTAZIONE MOSTRANO LE CONSEGUENZE IN TERMINI DI VITE UMANE

qualsiasi canale di informazione, tranne quelli utili alla propaganda. Ma l'Onu ha sollecitato un'indagine indipendente, ipotizzando crimini di guerra, e un'inchiesta giornalistica del Guardian ha confermato l'ubicazione della struttura e l'attendibilità dei video fatti girare sui social. Sulla vicenda è intervenuto anche Marco Rubio, il segretario di stato americano: «Gli Usa non colpirebbero deliberatamente una scuola».

E, insomma, le immagini del funerale pubblico distolgono l'attenzione dall'iconografia classica di un conflitto moderno: i traccianti nei cieli delle città bersagliate da missili e droni, come in un videogioco, o le macerie indistinte che non riescono a smuovere le coscienze (Gaza ne è la dimostrazione). E per un attimo ribaltano la narrazione del Medio Oriente in fiamme, fatta di analisi geopoliti-

che o economiche: quanto durerà il conflitto o come cambierà l'ordine mondiale, quanto aumenterà il prezzo del petrolio e del gas, se pagheremo di più le bollette e il gasolio, se e quando riaprirà lo stretto di Hormuz.

Tutte questioni rilevanti, non c'è dubbio. Non siamo qui a esercitarci in retorica. Ma il sacrificio delle bambine di Minab, la cui strage precoce rischiava di confondersi con il rumore di sottofondo dei raid e delle uccisioni eccellenti, ci riporta nel cuore duro della guerra, che è fatto di vittime innocenti. E ci racconta una storia, aspetto da non sottovalutare, perché è l'unico modo per riconoscere loro dignità di memoria, visto che di solito i caduti civili hanno una rilevanza puramente statistica.

Ecco, per la Mezzaluna Rossa, a ieri il numero di iraniani morti sotto i bombardamenti era salito a



Lo scontro diplomatico

Anche Qatar ed Emirati pronti ad attaccare Missili iraniani sull'ambasciata americana a Riad

dato dagli Usa) e Roaring Lion (versione israeliana) viaggiano su un doppio binario: la forza bruta dei missili, dei caccia, dei droni, ma anche la sofisticata tecnologia (oltre alle infiltrazioni in carne e ossa nei gangli del potere iraniano) dell'intelligence.

Israele ha riaperto un altro fronte, tornato rovente dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre: il Libano del Sud. L'obiettivo è sferare un nuovo colpo a Hezbollah e per questo sono stati schierati soldati oltre il confine («ma non è un'operazione di terra, proteggiamo i civili» dice l'Idf). È stata annunciata l'uccisione del capo dei Pasdaran referente per il Libano. Trump ripete che ormai la forza militare di Teheran è stata annientata, ma sono continuati i lanci di missili e droni iraniani in tutti i Paesi del Golfo che ospitano basi americane. Anche ieri pomeriggio sono state riportate forti esplosioni nelle città di Doha, Dubai e Abu Dhabi, secondo quanto riferito da giornalisti e residenti. Gli attacchi più intensi interessano gli Emirati Arabi e ieri Axios ha rivelato: «Gli Emirati Arabi Uniti stanno valutando l'opportunità di intraprendere un'azione militare per fermare gli attacchi missilistici e dei droni iraniani contro il Paese. Un attacco degli Emirati contro l'Iran

TEL AVIV ANNUNCIA: «ELIMINATO COMANDANTE DEI PASDARAN PER IL LIBANO». TEHERAN: «NON ABBIAMO ANCORA USATO LE ARMI PIÙ AVANZATE»

sarebbe senza precedenti. Il fatto che venga preso in considerazione riflette l'enorme rabbia dei paesi del Golfo per gli attacchi iraniani che hanno preso di mira infrastrutture civili e impianti petroliferi e del gas. Gli Emirati Arabi Uniti sono stati il Paese più attaccato dall'Iran dall'inizio della guerra, persino più di Israele». Gli Emirati hanno replicato alla notizia secondo cui presto si esauriranno le scorte di missili per fermare gli attacchi iraniani: «Disponiamo di riserve strategiche di sistemi di difesa aerea in grado di contrastare le minacce aeree per un periodo prolungato». Anche il Qatar sarebbe pronto ad avere un ruolo attivo contro Teheran; anzi, ieri Channel 12 (tv israeliana) ha diffuso la notizia di una partecipazione all'offensiva contro l'Iran già cominciata. Da Doha però frenano: «Il Qatar non ha preso parte alla campagna contro l'Iran. Stiamo esercitando il nostro diritto di autodifesa». La tv pubblica israeliana Kan sostiene che «presto anche l'Arabia Saudita attaccherà l'Iran».

FORZARE

Infine, Donald Trump smentisce parzialmente Marco Rubio che aveva spiegato: «Abbiamo agito, perché sapevamo che Israele avrebbe bombardato l'Iran e a quel punto le basi americane sarebbero poi state prese di mira da Teheran». Il presidente ribatte a chi gli chiede se Israele lo abbia «forzato ad attaccare l'Iran»: «No, in realtà potrei essere stato io a forzare Israele».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cancelliere tedesco Merz con il presidente degli Usa, Trump

Teheran minaccia l'Europa E Trump rompe con Madrid

► Donald riceve il cancelliere tedesco Merz a Washington: «La Spagna non ci ha dato le basi, stop ai rapporti commerciali». Macron: «La portaerei Charles de Gaulle verso il Mediterraneo»

LO SCENARIO

Accuse, avvertimenti, minacce di embargo. La guerra all'Iran inizia a coinvolgere anche l'Europa, che rischia di trovarsi tra l'incudine e il martello. Dopo che Francia, Germania e Regno Unito hanno parlato di «azioni difensive» nel Golfo per annichilire le operazioni iraniane, il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Esmail Baghaei, ha avvertito che qualsiasi iniziativa del genere «sarebbe un atto

di guerra». Mentre da Washington, Donald Trump è tornato a puntare il dito sugli alleati del Vecchio Continente inviando segnali molto chiari su chi considera affidabile e chi no. Una resa dei conti, arrivata

L'AVVERTIMENTO DELL'IRAN: «LE AZIONI DIFENSIVE DEI PAESI EUROPEI SONO CONSIDERATE DEGLI ATTI DI GUERRA»

mentre il cancelliere tedesco Friedrich Merz era al suo fianco per un summit che per Berlino doveva esser cruciale. Nel mirino di Trump è entrata soprattutto la Spagna, colpevole, per il tycoon, di non avere concesso l'uso delle basi di Rota e Moron per lanciare gli attacchi all'Iran. «Non ci stanno facendo pressioni, siamo alleati della Nato», aveva assicurato il ministro degli Esteri di Madrid, José Manuel Albares. E invece, la mossa del premier Pedro Sanchez ha fatto infuriare eccome il presidente Usa, al punto che ieri ha avvertito che si sarebbe vendicato con una pesante ritorsione commerciale. «Taglieremo tutti gli scambi con la Spagna, non vogliamo avere niente a che fare con la Spagna», ha tuonato The Donald dallo Studio Ovale. «Potremmo fare un embargo domani», ha continuato il capo della Casa Bianca, dicendo di avere dato istruzioni al segretario Scott Bessent per interrompere gli accordi con Madrid. Mentre dalla Spagna hanno ricordato che gli Usa devono rispettare i patti presi con l'Ue.

LO SCACCHIERE

La sfida tra il governo Sanchez e l'amministrazione Trump non riguarda soltanto l'Iran. Madrid ha contestato anche il piano di Washington di imporre a tutti gli Stati membri della Nato l'aumento della spesa per la difesa al 5%. Sul punto è tornato anche Merz, che ha detto di volere convincere il governo iberico a raggiungere i livelli di spesa su cui si sono accordati gli alleati. Ma adesso, mentre la guerra infuria alle porte dell'Europa, per Trump e l'Iran è fondamentale vedere come si comportano gli Stati del Vecchio Continente. I governi europei sembrano muoversi in ordine sparso e in una posizione sempre più scomoda. Keir Starmer ha annunciato l'invio di una nave e di alcuni elicotteri a Cipro per difendere l'isola dai droni dall'Iran. Il premier britannico è finito nel vortice di accuse di Trump. «Ci so-

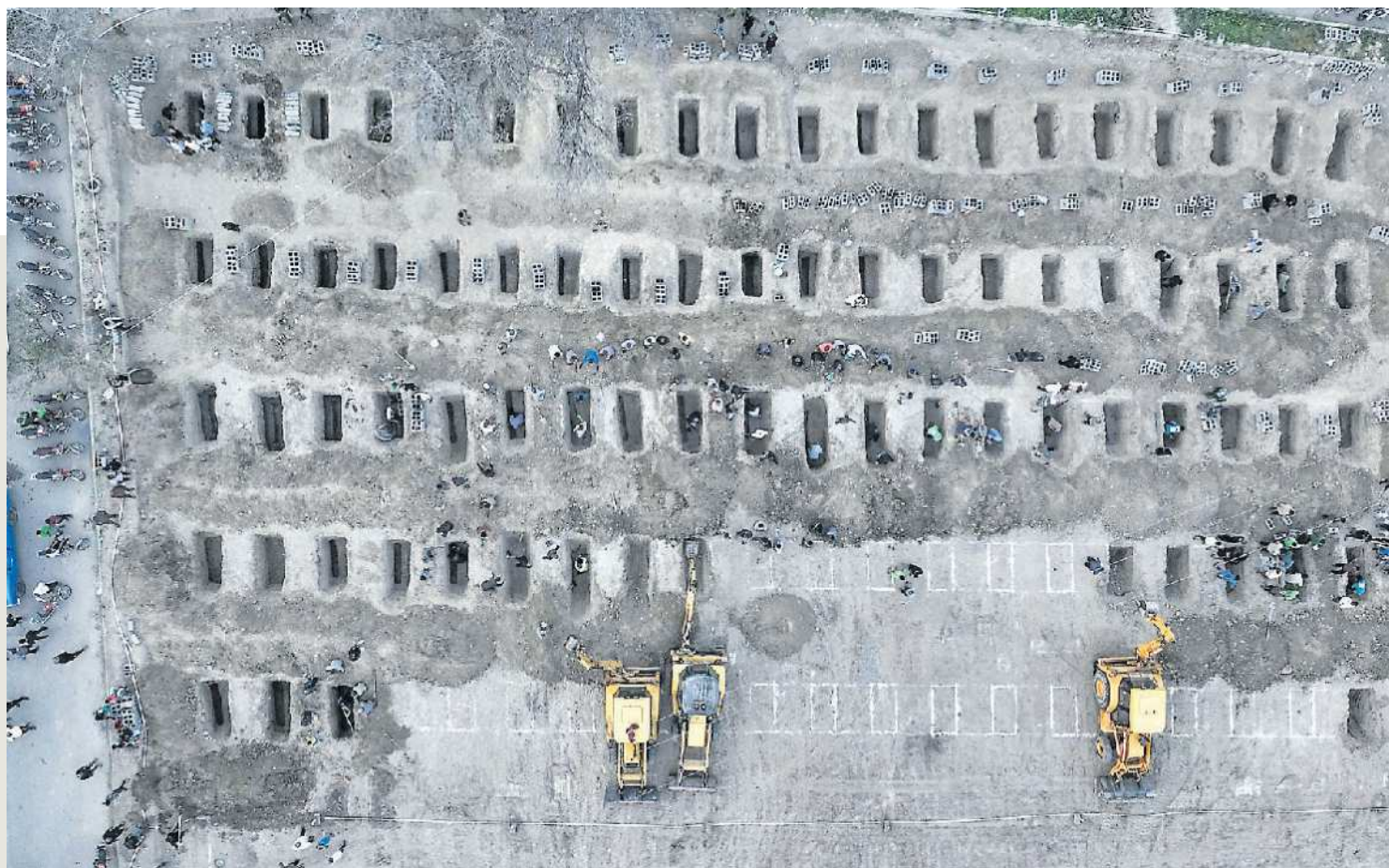
no voluti tre o quattro giorni per capire dove possiamo atterrare», ha affermato The Donald, che ha ironizzato: «Non abbiamo certo a che fare con Winston Churchill». Ma al netto delle battute del tycoon e delle minacce di Teheran su non unirsi a Israele e Usa, Londra si è già attivata. La Royal Air Force ha abbattuto droni sulla Giordania ed è stato «neutralizzato» un altro sull'Iraq. Allo scudo su Cipro si è unita la Grecia, con navi, aerei e un sistema antimissile. Mentre la Francia si sta muovendo su tutto lo scacchiere del Levante, da Cipro, dove sarà mandata una fregata, al Golfo. Il ministro degli Esteri Jean-Noël Barrot ha confermato che i jet di stanza Abu Dhabi hanno condotto operazioni per difendere le basi negli Emirati Arabi Uniti. Emmanuel Macron ha sentito i leader di Cipro, Emirati, Libano, Qatar e del Kurdistan ira-

IL TYCOON LANCIA UNA FRECCIATA ANCHE ALLA GRAN BRETAGNA «STARMER? NON È CHURCHILL». MACRON: «ABBATTUTI DEI DRONI»

cheno per coordinarsi sulle prossime mosse. Il presidente ha confermato che le forze di Parigi hanno abbattuto droni mandati contro le basi francesi e il dispiegamento della portaerei Charles de Gaulle nel Mediterraneo. Ieri sera, parlando alla nazione, ha spiegato che l'Iran «ha la responsabilità principale della situazione», ma che la guerra, con gli attacchi americani e israeliani «condotti al di fuori del diritto internazionale», «si estende nella regione e comporta gravi conseguenze per la pace e la sicurezza di tutti». E il capo dell'Eliseo ha annunciato di volere allestire una coalizione «per riprendere e mettere in sicurezza il traffico marittimo in Medioriente».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine che mostra la fila di tombe destinate alle ragazze che sono state uccise il primo giorno del raid contro l'Iran: sepolture realizzate in villa, il simbolo delle vittime dimenticate del conflitto

787. Un parziale comunque inferiore agli iraniani che avrebbero perso la vita per la repressione del regime dopo le rivolte di gennaio. Lo abbiamo dimenticato? Fino a 30 mila persone. È il dramma di una popolazione che Donald Trump invita a sollevarsi, ma se lo fa adesso rischia di diventare un ef-

fetto collaterale di armi non troppo intelligenti. E dunque passa dal tiranno sanguinario al liberatore guerriero, senza alcuna certezza sulla caduta del regime.

Che idea avessero del proprio futuro le bambine di Minab non lo sapremo mai, ma bisognerebbe interrogarsi sul futuro dei tanti mi-

nori - iraniani, israeliani, palestinesi, ucraini, sudanesi a titolo esemplificativo, perché l'elenco è troppo lungo - sui quali sperimentiamo la nostra imperizia balistica. Per loro la morte è quasi sempre una prospettiva dall'alto, come quella delle tombe di Minab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni dei mercati

LA GIORNATA

ROMA Borse in caduta in tutto il mondo nel quarto giorno della guerra scatenata da Stati Uniti e Israele contro l'Iran. Schizzano in alto ancora i prezzi del gas e sale anche il petrolio. Su anche i rendimenti dei titoli di Stato e si allontanano le ipotesi di una riduzione dei tassi di interessi.

Dopo il calo marcato già segnato lunedì dai listini azionari del Vecchio continente ieri la prospettiva di un conflitto prolungato ha fatto crescere la paura degli investitori che hanno reagito con una ondata di vendite. Anche a New York, dove il giorno prima gli indici avevano tenuto, la chiusura è stata negativa ma in risalita dai minimi di giornata. Milano ha perso quasi il 4% (-3,92% l'indice Ftse Mib con quasi tutti i titoli principali in rosso), più o meno lo stesso ribasso delle altre piazze europee, che in due giorni hanno visto andare in fumo quasi 900 miliardi di capitalizzazione. Il tasso sul Btp decennale italiano è salito di 10 punti base al 3,45%, mentre il differenziale di rendimento con il Bund tedesco si è allargato a quota 70, dai 64 della sera prima.

LE FORNITURE

I timori però ora si concentrano soprattutto sul fronte dell'energia, con il rincaro delle materie prime che potrebbe innescare una nuova inflazionistica dopo quella seguita al Covid. E le associazioni dei consumatori già lanciano l'allarme per il caro-bolletta. Una guerra prolungata in Iran può causare una «impennata sostanziale» dell'inflazione e una «caduta improvvisa» dell'economia; un impatto che «sarebbe amplificato se si accompagnasse a una rivalutazione del rischio sui mercati finanziari», spiega in un'intervista al Financial Times, Philip Lane, capo economista della Banca centrale europea. L'istituto dunque, prosegue, «monitorerà attentamente gli sviluppi» e gli effetti economici dipenderanno «dall'ampiezza e dalla durata del conflitto».

Ieri c'è stata una nuova fiammata dei prezzi del metano per i timori sugli approvvigionamenti legati soprattutto allo stop di un mega-impianto per la produzione di gas naturale liquefatto in Qatar, colpito da una attacco iraniano. Sul mercato di Amsterdam il gas ha fatto un balzo del 20% a 53 euro al megawattora, dopo un massimo di giornata a quota 58, un livello quasi raddoppiato dai valori della chiusura di venerdì scorso. Le quotazioni restano tuttavia per ora molto lontane dal massimo di oltre 320 euro toccato nel 2022 dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. Ancora in crescita anche le quotazioni del petrolio, con il Brent scambiato sui mercati europei intorno a quota 80 dollari al barile, in rialzo del 3% dopo un picco a 85 dollari al barile, ai massimi da luglio 2024.

«L'escalation militare in Iran riporta al centro il rischio energetico: un eventuale choc sul petrolio potrebbe riaccendere le pressioni inflazionistiche», sottolinea Alberto Tocchio, analista di Kairos Partners. «L'impatto macroeconomico dipenderà

Borse giù, spaventa l'escalation Balzano i prezzi di gas e petrolio tornano i timori per l'inflazione

► Cresce l'incertezza sulla durata della guerra in Iran e i listini europei scivolano, Milano perde il 4% Tiene Wall Street. Il prezzo del metano quasi raddoppiato in due giorni. Lo spread sale a 70 punti

L'andamento dei mercati

IL PREZZO DEL GAS DAL 2021 (indice Ice Dutch TTF Natural Gas Futures)



Così le borse internazionali

DOW JONES 48.569,23 -0,69%	NASDAQ 22.557,11 -0,84%	S&P 500 6.825,06 -0,82%	FTSE MIB 44.468,46 -3,92%	DAX 23.790,65 -3,44%	SMI 13.404,93 -3,10%
CAC 40 8.103,84 -3,46%	FTSE 100 10.484,13 -2,75%	IBEX 35 17.062,40 -4,55%	NIKKEI 225 56.279,05 -3,06%	HANG SENG 25.768,08 -1,12%	SHANGHAI 4.122,68 -1,43%

molto dalla durata del conflitto e dalla capacità dei mercati globali delle materie prime di compensare la riduzione dell'offerta di petrolio – osserva Giovanni De Mare, di AllianceBernstein –. Sebbene nel breve termine i mercati azionari siano destinati a ri-

manere volatili, la nostra analisi storica suggerisce che la maggior parte dei conflitti militari tende ad avere un impatto limitato sui rendimenti azionari nel lungo periodo».

L'inflazione intanto, in attesa di capire quali saranno gli effetti

della guerra, ha già ricominciato a salire. Nell'Eurozona a febbraio il carovita è salito all'1,9% dall'1,7% di gennaio, secondo le stime diffuse ieri dall'ufficio di statistica europeo. In Italia la crescita dei prezzi balza all'1,6%, dall'1% registrato a gennaio, anche se resta tra i valori più bassi

LA BCE: UN CONFLITTO LUNGO PUÒ CAUSARE UNA IMPENNATA DEI PREZZI E UNA CADUTA IMPROVVISA DELL'ECONOMIA

dopo Cipro, Francia, Belgio e Finlandia. L'accelerazione è dovuta soprattutto ai rincari portati dalle Olimpiadi invernali. Lo scatto del costo della vita, spiega l'Istat, è legata infatti alla dinamica del comparto dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della per-



Operatori di Borsa. Ieri i mercati europei hanno reagito con forti vendite ai timori di un allargamento del conflitto iraniano e di un suo protrarsi nel tempo. La Borsa di Milano ha perso quasi il 4 per cento e lo spread è salito a 70 punti

“The fog of war” (la “nebbia della guerra”, come la descrisse von Clausewitz) avvolge anche quest'ultimo episodio dei tanti conflitti che hanno rigato di sangue gli ultimi anni, dall'Ucraina a Gaza e ora all'Iran, per tacere di altri minori. Il pensiero corre a un confronto con l'invasione dell'Ucraina, che doveva essere risolta in breve tempo (secondo le intenzioni di Putin), ma che si protrasse per anni (ne abbiamo appena tristemente celebrato il quarto anniversario) e si protrae ancora. Quel conflitto nel cuore dell'Europa portò a grosse fiammate inflazionistiche e a un forte rallentamento delle economie europee. La guerra in Iran potrà avere gli stessi esiti? Il Presidente americano potrebbe fare lo stesso sbaglio che fece il Presidente russo? Ambedue ipotizzavano un conflitto breve, seguito da una normalizzazione nel Paese sconfitto. Potrebbe la guerra in Iran trasformarsi, come in Ucraina, in guerra di attrito, lunga e dolorosa, mentre il prezzo del petrolio va alle stelle e le economie

LA SPROPORZIONE TRA ATTACCANTI E ATTACCATI È ENORME, SUPERIORE A QUELLA CHE DIVIDEVA MOSCA E KIEV

L'analisi

Gli effetti sull'economia: non sarà un'altra Ucraina

Italia - vulnerabilità, 2022 e oggi

	2022	Oggi
Iran, % produz. mondiale di greggio	4,1	5,2
Medio Oriente, % produz. mondiale di greggio	31,0	31,0
Italia, inflazione di fondo*	1,7	1,8
Italia, intensità energetica#	4,1	3,1
Borsa italiana, rapporto prezzi/utili	10,0	16,3
Aeroporto di Fiumicino, passeggeri (milioni)	29,4	51,0

*var. su 12 mesi dei prezzi al consumo esc. alimentari ed energia - Febbraio 2022 e Febbraio 2026

#consumi di energia in terajoule per milioni di € di Pil reale

Fonte: Elab. e stime su dati IEA, Istat, Borsa italiana, Aviontourism.com

Withut

occidentali vengono rosicchiate dal verme della sfiducia? Guardiamo dapprima alla situazione militare. Nel caso dell'Iran, la sproporzione fra gli attaccanti – Usa e Israele – e gli attaccati è di ordini di grandezza superiore a quella fra Russia e Ucraina. Ed è molto improbabile che l'Iran possa ricevere, come nel caso dell'Ucraina, materiale bellico da Paesi amici, come Russia e Cina. Questo vuol dire che, militarmente,

l'Iran dovrà arrendersi. Come nel caso ucraino, i droni iraniani hanno fatto danni e continueranno a farli – ma a un certo punto finiranno e le fabbriche di droni sono attaccabili e attaccate.

Non bisogna comunque sottovalutare i danni dei droni iraniani, che non stanno solo nelle macerie degli obiettivi colpiti, ma anche nel fatto che costringono il nemico a usare di un missile Patriot (che costa circa 4 milioni di

dollari) per abbattere un drone iraniano di tipo Shahed (che ne costa 20mila). Certo, anche i Patriot prima o poi finiranno, ma da questo punto di vista, le finanze e la capacità produttiva di Usa e Israele sono immensamente superiori a quelle iraniane. Nel frattempo, aspettando che si diradi “The fog of war”, quali danni farà questa guerra? Nella lontana Australia ci sono già code ai distributori, per fare il pieno di carbu-



Gli scenari

Quanto può durare la crisi



I numeri

23

Ieri l'indice Vix, che misura la volatilità sull'S&P 500 americano e di riflesso su tutti i mercati, è salito di oltre il 7%, arrivando a sfiorare i 23 punti

68

Non era a livelli così bassi da due mesi il valore del Bitcoin, che ieri ha perso ancora terreno posizionandosi a poco più di 68mila dollari



3%

La quotazione dell'oro, ieri, ha perso oltre il 3%, a quota 5.137 dollari all'oncia. Ieri aveva toccato il record di oltre 5.400 dollari all'oncia

7%

L'argento ieri ha chiuso di poco sopra gli 83 dollari all'oncia, arrivando a perdere nel corso della seduta fino quasi al 7%

sona e, in particolare, a quella dei servizi di alloggio (cresciuti del 10,3%). Ma anche il cosiddetto «carrello della spesa» sale al 2,2% dall'1,9% del mese precedente.

LA TASSA

Ora il rischio è che i prezzi dell'energia inizino «ad agire come una tassa sui consumatori e sulle imprese, inasprendo le condizioni finanziarie e influenzando negativamente la domanda», rileva Rick de los Reyes, portfolio manager di T. Rowe Price. «Ciò che conta per i mercati, in questo momento, è se l'approvvigionamento energetico subirà interruzioni significative o prolungate – continua –. Gli investitori stanno osservando con grande attenzione lo Stretto di Hormuz, perché è l'arteria principale per i flussi globali di petrolio e gas naturale liquefatto. Circa un quinto del petrolio e del gas mondiale transita attraverso questo corridoio. I

IN SALITA ANCHE I RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO LA RICERCA DI BENI RIFUGIO RAFFORZA IL DOLLARO

volumi di trasporto attraverso il passaggio sono in gran parte sospesi: se l'interruzione è relativamente breve, la storia suggerisce che i picchi di prezzo causati dalle tensioni geopolitiche possono attenuarsi una volta che l'incertezza inizia a diminuire. Ma se la produzione o le esportazioni subissero un'interruzione prolungata, ciò equivarrebbe a un vero e proprio choc dell'offerta, con implicazioni per l'inflazione, le aspettative sui tassi di interesse e la crescita globale».

L'oro infine ieri ha interrotto la corsa degli ultimi giorni e ha ceduto il 3% poco sopra i 5.000 dollari l'oncia. A essere cercato come bene rifugio è invece ancora il dollaro che guadagna terreno su tutte le valute, euro compreso.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli analisti il conflitto potrebbe finire prima del previsto. La Cina, affamata di energia, e l'America, con il suo deficit, hanno fretta di chiudere

LA FINANZA

ROMA Le Borse sembrano aver accusato il colpo. I timori di una escalation hanno zavorrato i listini, quelli europei soprattutto. Nell'incertezza, sembrano aver detto i mercati, meglio vendere. Magari anche incassando le plusvalenze di due anni di Borse galoppanti. Ma, chiusi gli scambi, a mente fredda, la domanda attorno alla quale gli investitori stanno ragionando è: quanto può durare questa ennesima crisi? «Epic Fury, True Promise, Judah's Shield. I rispettivi nomi delle operazioni militari di Stati Uniti, Iran e Israele», spiega Elliot

SECONDO AMUNDI IL COMPORTAMENTO DELL'IRAN SEMBRA QUELLO DI UN ESERCITO CHE BATTE IN RITIRATA

Hentov, chief macro policy strategist di State Street, «suggeriscono un punto di rottura di natura quasi biblica nell'ordine regionale. Tuttavia, lo slogan dei mercati è più simile a «Passerà anche questa». Secondo l'analista, esperto di questioni mediorientali, insomma, si avrà «una parziale normalizzazione nell'arco di alcune settimane».

Anche Standard&Poor's, che ieri ha diffuso un'analisi sulla situa-

zione in Medio Oriente, non si è discostata molto da queste conclusioni. «Il nostro scenario di base», si legge nel rapporto, «rimane quello di un conflitto militare relativamente breve. Tuttavia, le dichiarazioni pubbliche relative alle operazioni militari statunitensi della durata massima di un mese e la natura degli obiettivi militari statunitensi e israeliani compreso il cambio di regime», spiega ancora

S&P, «sono di gran lunga più ampi rispetto a quelli relativi alla guerra di 12 giorni del giugno 2025». Secondo il fondo di investimento Amundi «la durata del conflitto dipende dall'entità delle capacità missilistiche dell'Iran. Vi sono alcune notizie», spiega in un report, «secondo cui le capacità missilistiche dell'Iran potrebbero già essere state dimezzate. Gli attacchi indiscriminati iraniani in questo momento, con lanci in tutte le direzioni, sono probabilmente un segnale di difficoltà più che una strategia militare ben coordinata, simile a un esercito in ritirata che impiega tattiche di «terra bruciata»: bruciando qualsiasi cosa per creare quanto più caos possibile».

IL PASSAGGIO

Ma il punto è anche un altro, di carattere più politico che tecnico. Quella del medio Oriente è una guerra che nessuno vuole sia lunga. Soprattutto non lo vogliono le due grandi potenze che ormai si fronteggiano in ogni scenario: l'America e la Cina. Partiamo da quest'ultima. Ieri Bloomberg, citando funzionari statali del Celeste Impero, ha fatto sapere che la Cina starebbe esercitando pressioni sull'Iran affinché eviti di interrompere il traffico marittimo nello Stretto di Hormuz, in particolare le esportazioni di energia dal Qatar, poiché il conflitto nella regione minaccia le forniture globali. In realtà ad essere minacciate sono soprattutto le forniture iraniane a Pechino. Se è vero che negli ultimi mesi la Cina ha accumulato scorte di petrolio, è anche vero che dall'Iran dipende per il 13 per cento delle forniture di energia. Barili e gas che arrivano dribblando le sanzioni internazionali. Dopo il prosciugamento del canale venezuelano, Pechino non può permettersi di perdere anche le forniture iraniane. La Cina ha

buoni argomenti per convincere Teheran a frenare l'escalation, se non altro perché è il Paese che gli fornisce armamenti.

Dall'altro lato, anche Donald Trump sa che non può tirare la corda all'infinito. Tra dichiarazioni e retromarcie, ha fissato la durata massima degli attacchi in quattro settimane. La guerra del resto costa e l'America deve già fronteggiare un deficit di bilancio enorme, superiore al 6 per cento del Pil, con la necessità di rifinanziare quest'anno oltre nove mila miliardi di debito. E tutto questo senza nemmeno più l'apporto delle entrate straordinarie dei dazi rallentate dalla sentenza della Corte Suprema. Senza nemmeno tralasciare il fatto che il popolo «Maga», la base del suo elettorato, non appoggia la guerra in Iran, soprattutto se dovesse durare a lungo e prevedere

I FUNZIONARI DI PECHINO SONO IN PRESSING PER IMPEDIRE A TEHERAN DI BLOCCARE HORMUZ

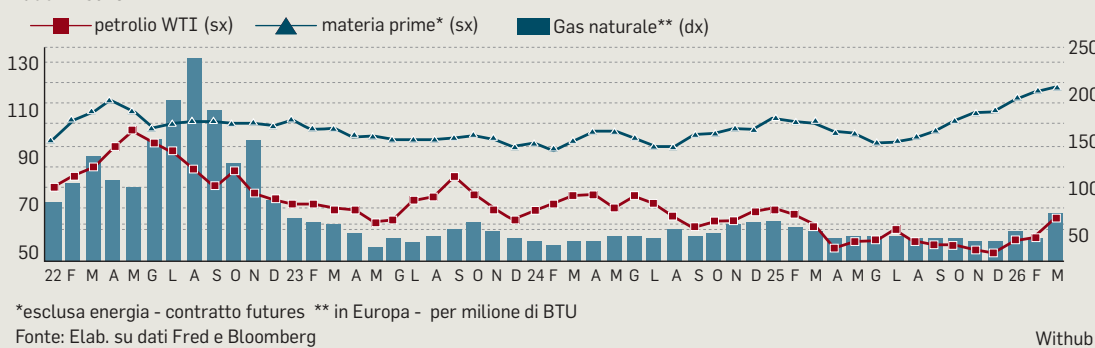
anche di mettere gli stivali sul terreno. Infine, prezzi del petrolio troppo elevati per troppo tempo, potrebbero spingere verso l'alto i prezzi della benzina e l'inflazione americana alla vigilia delle elezioni di mid term. Un esito che Trump probabilmente vorrà scongiurare. Per il regime iraniano, poi, la fine rapida delle operazioni è una questione di sopravvivenza. Ragioni insomma, per cui il conflitto possa essere di breve periodo ce ne sono. Ma è anche vero che quando parte una guerra è sempre difficile prevedere quale possa poi essere la sua evoluzione. Quelli che verranno, saranno ancora giorni incerti.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi delle materie prime e dell'energia

dati in euro



rante prima che i prezzi aumentino. Il grafico mostra le prime reazioni delle quotazioni dei prezzi del petrolio, del gas e delle materie prime a partire dall'attacco all'Iran. Come si vede, per quanto riguarda le materie prime diverse dall'energia, gli aumenti erano cominciati molto prima, per altre ragioni, e le quotazioni raggiunte non sono preoccupanti. Invece, per petrolio e gas, la reazione c'è stata, ma a partire da bassi livelli: a tutt'oggi i prezzi, rispetto a quelli di inizio 2025, sono ancora inferiori per il greggio e di non molto discosti per il gas naturale.

LE VULNERABILITÀ

Certo, potranno ancora salire, ma mano che gli effetti del blocco dello Stretto di Hormuz si faranno sentire (non solo petrolio e gas passano per lo Stretto ma

anche grosse quote di fertilizzanti). Tuttavia, come già detto, l'Opec e l'Arabia Saudita sono pronti ad aumentare la produzione di greggio per evitare strappi dei prezzi. Quali sono le vulnerabilità dell'economia italiana in questo contesto? La tabella mostra alcuni dati-chiave, che confrontano la situazione nel 2022 (anno dell'invasione russa) con quella di oggi.

Il petrolio iraniano copre una quota piuttosto bassa del totale mondiale, ma il petrolio del Medio Oriente (gran parte del quale passa per lo Stretto) continua a essere una grossa parte (un terzo circa) del totale. Fiammate del prezzo del greggio (e del gas) sono quindi possibili e probabili se la guerra e il blocco durassero più del previsto; da questo punto di vista l'Italia – priva di materie prime, energetiche e non – è vul-

nerabile. Fortunatamente, in Italia – e in molti altri Paesi – l'intensità energetica continua a diminuire, sotto la spinta di maggiori efficienze nell'industria, nei servizi e nelle abitazioni (per queste ultime, a qualcosa dovranno pur servire i «cappotti» da bonus e superbonus...), così come di una riduzione nell'attività di settori produttivi ad alto consumo di energia.

E, per quanto riguarda i timori di inflazione, in Italia i prezzi al consumo mostrano ormai da

L'IMPATTO SU ENERGIA E TURISMO PUÒ ESSERE IMPORTANTE, MA L'ITALIA RESTA PROTETTA GRAZIE A UNA SERIE DI PARAMETRI STABILI

tempo una dinamica estremamente modesta, unita a un altrettanto modesto livello di attese inflazionistiche. Il che vuol dire che eventuali fiammate dei prezzi energetici dovranno fare i conti con quei fattori strutturali che hanno portato l'Italia a registrare tassi di inflazione inferiori a quelli tedeschi. C'è una vulnerabilità nel settore finanziario, sia per quanto riguarda i mercati obbligazionari: il timore dell'inflazione spingerebbe in alto i rendimenti e il costo del servizio al debito, importante per l'Italia; sia per i mercati azionari: il rapporto prezzi/utili per la Borsa italiana, a quota 16, è già ben più alto rispetto a quello del 2022 (anche se impallidisce di fronte al 26 di Wall Street). Da ultimo, il settore turistico vedrebbe i voli farsi più cari a causa degli aumenti del «jet fuel», vedrebbe più gente stare a casa, e in definitiva danneggerebbe l'Italia, che è un Paese fra i più gettonati per il turismo internazionale (vedi il numero di passeggeri servito da Fiumicino). Comunque, l'incognita maggiore non è nella situazione militare.

È in quello che succederà quando l'Iran dovrà risollevarsi dalle macerie. Come già scritto in passato, l'America non ha una buona pagella in tema di esportare democrazia nei Paesi del Medio Oriente. Quando si sarà depositata la «cruenta polvere» ne dovremo riparlarne...

Fabrizio Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi dei flussi commerciali

Hormuz bloccato, energia a rischio

Gli Usa: «Pronti a scortare le navi»

LOSTALLO

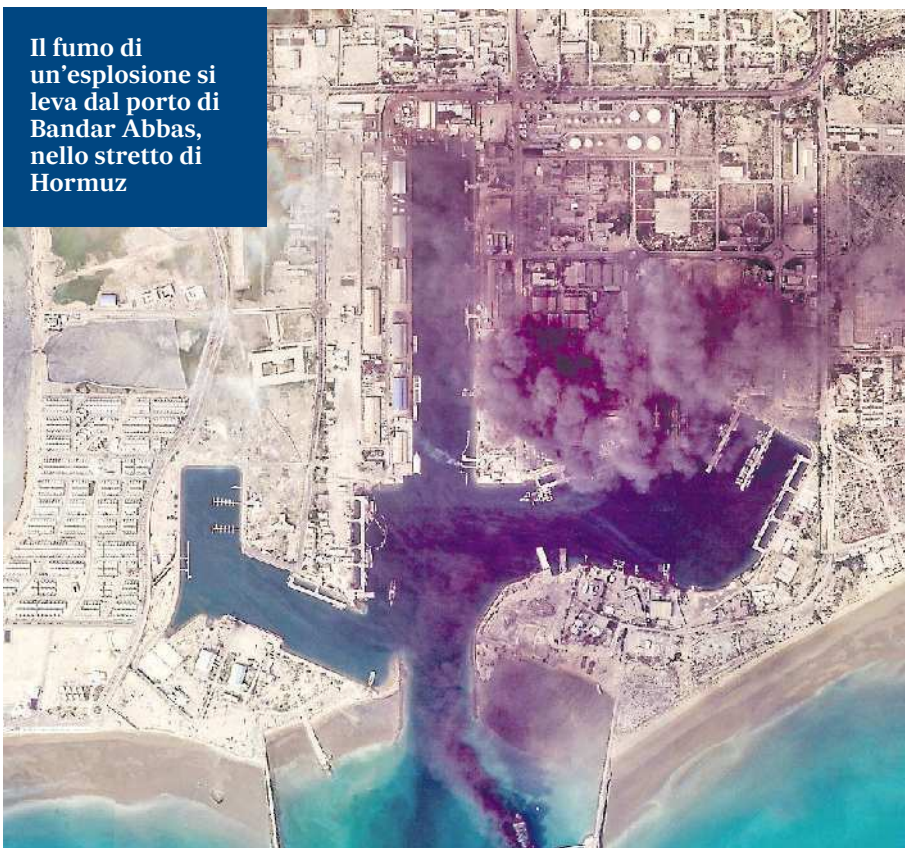
ROMA Era già successo in passato, ai tempi degli attacchi degli Houiti. E ora più che mai The Donald è pronto a usare ogni mezzo, la garanzia di una scorta e polizze "leggere" contro i rischi politici, pur di evitare uno choc energetico (in particolare prezzi del petrolio oltre 100 dollari al barile) e sbloccare le 150 petroliere bloccate attorno allo stretto di Hormuz, uno snodo cruciale soprattutto verso l'Asia per il petrolio e il gas, ma anche per i fertilizzanti, i prodotti raffinati e l'alluminio. Ma arriverebbe a oltre 3.000 in tutto, il numero delle navi bloccate nei porti del Golfo Persico in attesa di attraversare lo Stretto di Hormuz, secondo i dati dell'azienda di servizi marittimi Clarksons Research riportati dal Wall Street Journal. Si tratta a quanto pare del 4% del tonnellaggio navale mondiale. La stessa Organizzazione marittima internazionale ha invitato le compagnie di navigazione a evitare la regione dello Stretto. Almeno cinque petroliere sono state danneggiate, e due membri del personale sono stati uccisi. Mentre a descrivere nel dettaglio la paralisi sono le cifre delle 241 navi portarinfuse, delle 195 petroliere di prodotti raffinati, delle 114 portacontainer, delle 112 petroliere di greggio e delle 6 navi da crociera. Mentre circa 500 navi vuote attendono nei porti.

L'INTERVENTO

«Se sarà necessario gli Stati Uniti scorteranno tutte le petroliere nello stretto di Hormuz», ha fatto dunque sapere con un post su Truth il presidente ame-

► Fermi nel Golfo 3.000 cargo, la corsa a sostituire il combustibile del Qatar fa salire i prezzi. Trump: «Per garantire le rotte tutela militare e un'assicurazione a costi ridotti»

Il fumo di un'esplosione si leva dal porto di Bandar Abbas, nello stretto di Hormuz



ricano ordinando. Con tanto di ordine «con effetto immediato», «allo United States Development Finance Corporation di fornire, a un prezzo molto ragionevole, un'assicurazione contro i rischi politici e garanzie per la sicurezza finanziaria di tutto il commercio marittimo in particolare energetico, che attraversa il Golfo». Una mossa a sorpresa che spera di disinnescare l'esplosione anche dei costi di noleggio e di assicurazione (saliti anche del 50%) delle grandi navi esportatrici e a salvare i prezzi del petrolio. I costi delle superpetroliere hanno toccato il record di 423mila dollari al giorno. Mentre le compagnie di assicurazio-

ne marittima oltre ad aumentare alle stelle le tariffe, in alcuni casi stanno annullando la copertura per le petroliere che attraversano l'area. Non solo. Una banca d'affari come Jp Morgan ha calcolato anche i danni irreparabili di uno stop prolungato. Senza una riapertura entro 21 giorni dello Stretto i pozzi del Golfo dovranno chiudere, ha detto, con riferimento all'autonomia degli stoccaggi. Di qui la decisione di Trump di intervenire per evitare il suo peggiore incubo a una manciata dalla elezione di "Midterm": che l'operazione in Iran si trasformi in un boomerang soprattutto sui prezzi della benzina tanto cari agli americani.

L'intervista Stefano Messina

«Nello Stretto si passa ancora ma il trasporto via mare avrà costi sempre più alti»

Stefano Messina, presidente di Assarmatori e vicepresidente esecutivo dell'omonima compagnia di navigazione, qual è la situazione nello stretto di Hormuz per il trasporto marittimo?

«Non parlerei ancora di un blocco navale: le attività dei container e delle petroliere si sono molto ridotte, ma sono ancora presenti vari tipi di carrier compresi Break Bulk o cementiere. Azzerrata, invece, è la crocieristica. Si continua a navigare, chiaramente con rischi più alti, in primis per il personale, e costi maggiori».

Tariffe dei noli e polizze assicurative sono andate alle stelle.

«Negli ultimi tre giorni, per quanto riguarda il versante assicurativo, c'è stato un balzo del mille per cento. Le compagnie hanno di-

sdetto le coperture «extra war risk», quindi le polizze sono state ricontrattate. Per quanto riguarda i noli, l'aumento è stato anche del 400 per cento per i container e del 300 per le petroliere. Non so dire se ci saranno altri rincari, anche perché il settore è molto volatile e questi sono prezzi spot. Sicuramente, se la situazione si protrarrà, questi extracosti potrebbero pesare sulle aziende e sui consumatori».

Secondo lei, quanto durerà questa situazione?

«Dipenderà da quanto e da come si evolverà il conflitto. Al momento non registriamo navi ferme nei porti italiani. Gli armatori, poi, sono molto flessibili: certamente non si va dove ci sono rischi, ma non credo neppure che si arriverà al blocco di Hormuz. È più possibile una rimodulazio-



Stefano Messina

IL PRESIDENTE DI ASSARMATORI: NON REGISTRAMO CONTAINER FERMI NEGLI SCALI ITALIANI IN ATTESA DI SALPARE

L'analisi

IL LUOGO COMUNE CINESE E LA REALTÀ

Massimo Nicolazzi

Il sentire comune pare nel senso che gli eventi recenti penalizzino la Cina. Donald Trump interviene in Venezuela, e il Venezuela esportava quasi solo in Cina. L'Iran è attaccato e il transito dagli stretti di Hormuz si blocca; e la Cina è il Paese che più importa idrocarburi che transitano dagli Stretti. E così a seguire, quasi che le guerre americane fossero mirate a compromettere la catena di approvvigionamento cinese.

Qualche commento critico. La penalità cinese è semplicemente connaturata all'essere la Cina il maggior importatore mondiale di idrocarburi. È quindi una penalizzazione, se lo è, di prezzo e non di fonte; e posto che il prezzo del petrolio è stabilito a livello globale è comunque una penalizzazione assai relativa.

LO SCENARIO

La crisi di Hormuz, lo si scrive ormai tutti, è questione di tempo. Se dura poco i prezzi si afflosciano prima che si vada in crisi; e per converso più dura e più rischiamo di avventurarci per sentieri di inflazione e anche a seguire di recessione. Il cinese però un po' di fieno in cascina per l'inverno se lo è messo. L'anno scorso di quanto ha acquistato a basso prezzo ha messo da parte e a riserva più di un milione di barili/giorno; e già da prima aveva stoccato volumi significativi. Insomma si è per lo meno comprata tempo, a differenza di quanto ci succede in Europa con gli stoccaggi gas praticamente ai minimi. Probabilmente in pendenza di crisi diminuirà gli acquisti di qualche milione di barili e se strettamente necessario compenserà con un po' magazzino. Poi potrebbe anche compensare con il tantissimo petrolio russo che attualmente usa le navi come magazzino e non attende di meglio che di essere venduto a sconto; ma la scelta del che fare lì sarà scelta squisitamente politica. Per converso c'è pure il rischio che la Cina qualcosa ci guadagni. Non è solo importatrice di greggi; è

anche esportatore di prodotti. A febbraio ha superato i 133.000 barili/giorno di diesel esportati; e dall'inizio del conflitto il prezzo del diesel è aumentato significativamente più di quanto non sia aumentato il prezzo del greggio. Il margine di raffinazione compensa generosamente i costi dell'approvvigionamento dei greggi da raffinare.

PETROLIO

Infine la perdita dei suoi fornitori e delle sue forniture correnti. Quasi che le forniture avessero vincoli di provenienza e/o di destinazione. Verrebbe da citare Adelmann (forse il più importante economista del petrolio): "The oil market, like the ocean, is a great pool". Il mercato del petrolio, come l'Oceano, è una grande vasca. Nella quale il navigare è libero, e la catena di approvvigionamento non è

CON LA GUERRA L'OFFERTA DISPONIBILE DIMINUISCE PER TUTTI E PECHINO SI È PORTATA AVANTI CON GLI STOCCAGGI

geograficamente o geopoliticamente vincolata. Il petrolio è venduto spot a chi meglio lo paga, e i vincoli di lungo periodo non sono in pratica significativi. Se viene meno il Venezuela, o viene meno l'Iran, si va a comprare altrove. La chiusura degli Stretti è causa di una fortissima diminuzione dell'offerta disponibile (un po' per volumi coinvolti quasi come se ci svegliassimo scoprendo che Arabia Saudita e Russia hanno smesso di produrre...); ma nel mercato globale l'offerta diminuisce per tutti, e la domanda si concentra in concorrenza di prezzo su ciò che resta disponibile.

Gli Stati Uniti hanno il vantaggio di essere per intero autosufficienti. Chi ha bisogno di importare è poi unito e solidale nella penalizzazione; e la Cina sembra quella che ci si è preparata meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne delle rotte, scegliendo scali più sicuri e magari anche i tempi di percorrenza si allungheranno come i costi. Poi molto dipenderà da quanto le infrastrutture portuali sapranno gestire, e accogliere, le navi in transito».

Intanto il petrolio Wti sfiora i

75 euro e il prezzo del gas è salito del 25 per cento.

«Non è il mio mestiere, io faccio il trasportatore, ma credo che ci saranno più conseguenze per le petroliere che per le gasiere. Sul gas, dal 2022 e dall'avvio del conflitto russo ucraino, c'è stata una forte diversificazione delle fonti:

Intanto, gli effetti dello stop delle esportazioni di Gnl dal Qatar e dagli Emirati arabi uniti si stanno già sentendo sui mercati. È partita la grande corsa, tra Asia ed Europa, per accaparrarsi in Gas naturale liquefatto necessario a sostituire il gas che potrebbe non arrivare più per settimane passando dallo stesso. Secondo i calcoli di Oxford Economics in caso di blocco prolungato dello stretto potrebbero mancare nel mondo circa 86 miliardi di metri cubi di Gnl, a fronte di "cuscini" pari quasi a zero, dicono gli esperti, che non esitano a parlare di situazione di stress per il gas.

LA FOLLA

A bloccare le petroliere prima dello Stretto non è solo il proclama ufficiale di chiusura o

ASIA ED EUROPA CERCANO NUOVE FORNITURE DI GAS MENTRE LA CASA BIANCA TEME CHE DECOLLI IL COSTO DELLA BENZINA

le minacce in sé di attacco. Sono, appunto, i costi proibitivi legati ai rischi di guerra ad aver fermato più di tutto il flusso. Secondo il Joint Maritime Information Center, dall'1 marzo sono transitate appena tre petroliere rispetto alle 50 registrate il giorno precedente: -94% in 24 ore. Anche il traffico cargo ha subito un drastico ridimensionamento. E i grandi vettori internazionali hanno già comunicato dalle prime ore dell'attacco di aver completamente sospeso il traffico nell'area del Mar Arabico settentrionale. Siamo all'epicentro di una crisi logistica senza precedenti che ora Trump sta provando a disinnescare.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal Qatar arriva un decimo del nostro fabbisogno, mentre l'America ci rifornisce per più di un terzo, senza dimenticare gli ingenti stoccaggi. Per quanto riguarda il greggio, invece dai Paesi del Golfo Persico, arriva ancora oltre il 20 per cento della produzione mondiale».

C'è poi il made in Italy che viene comprato dai Paesi dell'area e che vale oltre 20 miliardi.

«E le navi scaricano verso il Golfo Persico di tutto: macchinari, ceramiche, alimentari, metalli, moda, soprattutto beni ad alto valore aggiunto. E non ci sono alternative: né il trasporto su gomma né le spedizioni aeree, che al di là dell'attuale chiusura dei cieli, sono costosissime e garantiscono un trasporto di quantità limitate».

Sta anche peggiorando la situazione nel Mar Rosso, che a differenza di Hormuz, è la via più rapida verso la Cina.

«Per quanto riguarda Suez, i transiti delle navi sono dimezzati in media rispetto a fine 2023. Però lo shipping ha già metabolizzato questa situazione di tensione, per esempio trovando rotte alternative come il passaggio da Capo di Buona Speranza».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strategia italiana

Meloni e gli aiuti militari agli alleati del Golfo

Il piano per le imprese

IL RETROSCENA

ROMA Calma e gesso. Giorgia Meloni chiede ai suoi ministri nervi saldi davanti al caos mediorientale. Evitando di cedere ad «allarmismi» o al vocabolario bellicista. Non è semplice. La situazione è seria e l'azzardo iraniano firmato Donald Trump può presentare un conto salato al governo. Anche in termini di consenso, se non si prenderanno precauzioni per evitare che le bollette degli italiani schizzino alle stelle.

Si concentra su questo un round di riunioni a Palazzo Chigi presiedute ieri mattina dalla premier. Che ha incontrato gli amministratori delegati di Eni e Snam, Claudio Descalzi e Agostino Scornajenchi, chiedendo loro entro ventiquattro ore una «mappatura» dell'impatto della guerra sul mercato energetico italiano dell'oil and gas.

LE STIME

Oggi stesso i manager risponderanno con stime e tabelle. Fari accesi sul Qatar, uno dei Paesi del Golfo finiti nel mirino della rappresaglia iraniana: è il secondo fornitore mondiale di gas liquido naturale (Gnl) all'Italia con nove carichi consegnati da inizio anno. Ad oggi non c'è un allarme immediato sulle scorte: stando ai dati di marzo in mano al governo, gli stoccaggi italiani di gas naturale ammontano al 49,5 per cento a fronte di una media europea del 38%. Ma sono i tempi della guerra a fare la differenza. Un conflitto prolungato può fare danni seri al sistema Paese e assestare un colpo durissimo alle bollette degli italiani. Stime informali in mano a Palazzo Chigi parlano di un rincaro totale di quasi 20 miliardi di euro a fronte di una guerra che si prolunga dai sei mesi a un anno. Una Manovra extra da scongiurare a tutti i costi. E di una guerra lunga parlano anche i report dell'intelligence italiana compulsati dalla presidente del Consiglio in queste ore: l'offensiva di Trump e Netanyahu contro il regime ira-

► La premier ai ministri: no allarmismi. E chiede dati sull'impatto della guerra sulle forniture di gas e petrolio. Anti-droni e Samp T a Emirati e Kuwait. L'ipotesi di una nave verso Cipro



La premier Giorgia Meloni, durante un vertice a Palazzo Chigi insieme a Tajani e Mantovano

MUNIZIONI PER LA DIFESA AEREA DEI PARTNER NEL GOLFO: SI VALUTA UN PASSAGGIO IN PARLAMENTO

niano può durare mesi. Di qui il governo che si mobilita. Meloni convoca di buon mattino dapprima una riunione con i ministri interessati: Antonio Tajani e Guido Crosetto (collegato da Belgrado), Gilberto Pichetto, i sottosegretari Mantovano e Fazzolari. Chiede un ag-

giornamento sulla sicurezza degli italiani. Sono almeno 30mila a chiedere di rientrare, le rotte possibili passano dall'Oman e dall'Arabia Saudita, si lavora per aumentare i flussi dagli Emirati (e qualche frizione si è registrata tra Farnesina e alcuni connazionali

che «pretendono» che sia lo Stato a pagare interamente i charter). Sarà data priorità ai più fragili: donne, anziani, bambini o malati. Decide così Tajani convocando una riunione ad hoc con tutti gli ambasciatori dell'area.

LE ARMI AD EST

Durante il vertice Meloni passa poi a un altro dossier scottante: l'Italia invierà armi agli alleati del Golfo colpiti dai missili iraniani come stanno facendo già i partner europei? La richiesta è già partita e la risposta è quasi certamente sì: una batteria anti-missili Samp-T potrebbe essere smobilitata dal Nord Italia e inviata agli Emirati Arabi Uniti o in Kuwait. Mentre il ministero della Difesa sta preparando un pacchetto di armi ed equipaggiamento per rafforzare lo scudo aereo dei partner arabi, a partire da cannoni e radar in grado di intercettare e abbattere gli Shaed, i droni dei Pasdaràn che sfuggono ai lanciatori occidentali. Si valuterà nelle prossime ore l'invio di una nave o di sistemi di difesa aerea a Cipro come stanno facendo Francia e Gran Bretagna - dopo gli attacchi missilistici di Hezbollah. Serve un passaggio in Parlamento per inviare armi agli alleati? È un cruccio presente al vertice mattutino. Poco prima Matteo Salvini aveva fatto capire alla stampa che Meloni fosse pronta a riferire in aula sulla guerra di Trump. Salvo poi ri-

trattare con lo staff della premier (irritata) a chiarire: nessun discorso in aula, salvo quello già previsto del prossimo 18 marzo alla vigilia del Consiglio europeo. Meloni comunque ritiene opportuno un passaggio parlamentare, anche con un'informativa di Tajani o Crosetto, per disinnescare sul nascere polemiche e accuse del campo largo. Gli uffici legislativi di Palazzo Chigi sono allo studio per cercare una legge a cui «agganciare» l'invio di batterie anti-missili agli alleati nel Golfo. Quanto alla crisi energetica, su disposizione della premier Pichetto e il Mef sono al lavoro per un decreto aiuti per famiglie e imprese interessate dal terremoto mediorientale.

C'è chi immagina tempi rapidi e un approdo dei ristori economici già nel Consiglio dei ministri di venerdì, ma dal governo predicano cautela: servono stime precise dei danni al mercato energetico e la situazione evolve di ora in ora. Pazienza che non hanno le opposizioni, in pressing sul governo «schiacciato su Trump». Parola di Elly Schlein che al Tg5 rin-

SCHLEIN: «SIAMO PREOCCUPATI DALLE AZIONI UNILATERALI DI TRUMP». E IL M5S: «CHIARISCANO L'USO DI SIGONELLA»

cara in serata: «Ci preoccupano queste azioni militari unilaterali che violano il diritto internazionale e che scavalcano ogni sede multilaterale».

Mentre dai Cinque Stelle bussano alla porta del ministero della Difesa e chiedono: gli americani hanno chiesto di utilizzare le basi in Italia? I movimenti sempre più frequenti di aerei cargo, velivoli spia e droni da Sigonella e Aviano verso il Medio Oriente infittiscono i sospetti ma dal governo per ora negano: nessuna richiesta delle basi per i bombardieri diretti sui cieli iraniani.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberta Amoruso

La grande caccia per gli stoccaggi è già partita. Va sostituito il Gas naturale liquefatto che, almeno per il momento, non arriverà più dal Qatar per coprire i consumi di aprile e le riserve da mettere da parte per il prossimo inverno. Senza contare che potrebbero arrivare a 86, i miliardi di metri cubi mancanti all'appello nel mondo in caso di blocco prolungato dello stretto di Hormuz, secondo i calcoli di Oxford Economics. Non è poco se confrontato alla quantità di gas russo complessivo a cui ha dovuto fare a meno l'Europa dal 2022, dopo l'avvio della guerra in Ucraina (circa 150 miliardi).

IL GAP DA COLMARE

Quegli 86 miliardi di metri cubi (di cui 81 solo dal Qatar) rappresentano un buco soprattutto per l'Asia (tra Cina, Corea del Sud, India e Pakistan), nonostante Pechino giuri di avere oggi fatto riserve sufficienti. Ma si tratta di un buco anche per l'Europa che conta sul Qatar per il 10% delle sue importazioni di Gnl. Con l'Italia che dall'Emirato fa arrivare ogni anno tra l'11 e il 12% del suo fabbisogno annuale. Quel gas destinato soprattutto al rigassificatore di Piombino (6,4 miliardi di metri cubi di Edison e gli altri 1,5 miliardi attesi quest'an-

no per la prima volta dall'Eni) va sostituito se la Guerra nel Golfo dovesse durare, come sembra, più della manciata di giorni immaginata nelle prime ore.

I numeri sugli stoccaggi che deve aver snocciolato ieri l'ad di Snam Agostino Scornajenchi nel corso del vertice di emergenza di governo a cui ha partecipato anche l'ad dell'Eni, Claudio Descalzi, sono per la verità confortanti. Le riserve attuali vicine al 50% (47,4% per la precisione) rappresentano molto più della media europea (meno del 30%) e ben più del 20% della Germania, che ha in dote il più grande stoccaggio d'Europa. Non c'è il rischio per l'Italia di rimanere a secco senza il Gnl del Qatar. Ma il mercato del gas è sotto stress. Lo dice l'impenettabilità dei prezzi, praticamente raddoppiati in soli due giorni fino a sfiorare i 60 euro per Megawattora. E non ci sono molti spazi per forniture sostitutive, dicono gli esperti. Gli impianti mondiali sono al massimo della loro capacità. Tanto che Asia ed Europa (Ali-

niano può durare mesi. Di qui il governo che si mobilita. Meloni convoca di buon mattino dapprima una riunione con i ministri interessati: Antonio Tajani e Guido Crosetto (collegato da Belgrado), Gilberto Pichetto, i sottosegretari Mantovano e Fazzolari. Chiede un ag-

Il focus

In forse il 12% dei consumi di gas in Italia

Ma abbiamo più scorte degli altri Paesi



Un impianto di raffinazione del gas

talia compresa) dovranno contenersi un po' di Gnl americano, venduto al prezzo più alto, per mettere una toppa sul gar mancante. Considerando che anche l'impianto Golden Pass americano, destinato a spingere la produzione Usa quest'anno, come da piani di Trump, ci metterà tempo

per andare a regime. Qualcosa di più, ma non più di tanto, potrebbe arrivare in Italia dall'Algeria, anche questa però al massimo della sua capacità di export.

A caccia del nuovo gas andranno anche gli altri paesi europei, in prima fila la Germania, che farà fatica a chiudere l'inverno anche

con il ricorso al carbone (mentre la resa delle fonti rinnovabili per il consumo giornaliero dipendeva dal tempo). Figuriamoci quanto sarà il salita la strada degli stoccaggi per Berlino, anche con tanto di incentivi, in una campagna acquisti che oltretutto si preannuncia anche a caro prezzo, se non scenderanno i prezzi. La Germania ha oggi a riserva soltanto 5,2 miliardi di metri cubi di gas, contro i 9,6 miliardi di metri cubi contati dall'Italia, compresa la riserva strategica.

IL PIANO

Di tutto questo, e della caccia grossa al Gnl già in corso, deve tenere conto anche la virtuosa Ita-

LE NOSTRE RISERVE SONO VICINE AL 50%, CONTRO IL 20% DI QUELLE TEDESCHE. RESTA IL RISCHIO PREZZI PER LA CACCIA AL GNL

lia che inizia gli stoccaggi ad aprile. Il nostro Paese non ha nulla da temere nel breve periodo, si è detto nella riunione di governo di ieri. Ma deve fare un Piano di «si. Non si arriverà agli stoccaggi «di Stato» promossi e pagati dal governo attraverso Snam e il Gse nel 2022 in piena emergenza energetica. Ma va ipotizzato un nuovo Piano di emergenza che scatti in caso di crisi prolungata nel Golfo. Va trovato il gas da sostituire a quello del Qatar. Ma per spingere gli operatori a prenotare gli stoccaggi vanno anche monitorati i prezzi. Se i prezzi sono troppo alti, fare scorte per il prossimo inverno potrebbe non essere conveniente per operatori di mercato. Ma anche questo dipenderà dai tempi delle manovre di Trump.

Nel frattempo la Commissione Europea si affretta a dire che «non c'è emergenza» e che «non manca il gas». Ma qualche mossa potrebbe arrivare anche da Bruxelles. In piena crisi aveva imposto l'obbligo di stoccaggi pieni al 90% entro il primo novembre, mettendo in cantiere anche gli stoccaggi comuni. Ora si vedrà. Chi di sicuro guadagnerà da tanta fame di Gnl sono i grandi esportatori. Gli americani, per primi. Ma anche i norvegesi e i russi, seppure sotto sanzione.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il conflitto visto dal Colle

Mattarella: guerra vicina ma non rassegniamoci

L'INTERVENTO

ROMA «La guerra è tornata a spargere sangue nel mondo, in tante sue parti, anche non lontano dalla nostra Italia». Le immagini del Medio Oriente in fiamme che di ora in ora rimbalzano su siti, tv e giornali preoccupano Sergio Mattarella. Il timore che aleggia al Colle è quello di una spirale di violenza dagli esiti difficilmente prevedibili. Al Quirinale c'è chi non esclude la convocazione straordinaria, nei prossimi giorni, di un Consiglio supremo di difesa. Così quando prende la parola, di fronte a cavalieri e commendatori della Repubblica freschi di nomina, il capo dello Stato non può esimersi da una riflessione sulla nuova crisi che incendia lo scacchiere

►La preoccupazione del capo dello Stato per il conflitto: «C'è chi bada soltanto ai propri interessi, imponendosi sugli altri. Sbagliato pensare che sia una deriva inevitabile»

globale. Non cita gli attori in campo: l'Iran, gli Usa o Israele. Ma il messaggio è ugualmente netto. «Non dobbiamo rassegnarci», scandisce. L'uso della forza, la tentazione del dominio «per i propri interessi», l'accantonamento del dialogo in favore delle armi non sono l'unica opzione sul tavolo. È sbagliato, insomma, «pensare che siano derive inevitabili».

LE DUE STRADE

Parla in parte a braccio, il presidente, con qualche occhiata agli appunti di tanto in tanto. E disegna un parallelismo tra le

azioni meritorie di cui si sono resi protagonisti i trentuno «eroi civili» premiati al Colle e quello che dovrebbe essere il comportamento di chi governa il mondo. Nella vita quotidiana proprio come in quella internazionale dei rapporti tra Stati esistono, avverte Mattarella, «due modi contrapposti di pensare: quello di preoccuparsi soltanto dei propri interessi, imponendosi sugli altri, e quello di condividere invece difficoltà e opportunità, per cercare di conseguire successi insieme». E non c'è dubbio su quale delle due strade sia da preferire, per il capo dello Stato.

Che ha fatto della difesa del multilateralismo, delle organizzazioni internazionali come l'Onu, del negoziato pacifico come antidoto alla sopraffazione il filo rosso di tutti i suoi interventi in politica estera. Donald Trump e Benjamin Netanyahu – che pure non vengono mai nominati – hanno agito diversamente, con Teheran. La prima carica dello Stato non condanna l'attacco, o almeno non lo fa in modo esplicito. Ma l'impressione è che, a prescindere dall'opportunità o meno di intervenire contro il regime degli ayatollah, non ne condivida il metodo. Quello di due

AL QUIRINALE
I CAVALIERI
AL MERITO

Sergio Mattarella ha consegnato l'onorificenza di Cavaliere, tra gli altri, a Mauro Glorioso, il ragazzo colpito da una bici ai Murazzi di Torino

TECNOLOGIA

AVVISO A PAGAMENTO

NEL MESE DELL'UDITO

-30%

su tutti gli occhiali
per sentire~~1100€~~ 770€PROVALI GRATIS
in uno dei nostri
centri acustici

Numero Verde

800-111433

Ci trovi nelle province di:
Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone,
Trevise, Venezia, Padova, Vicenza,
Rovigo, Trento, Bologna.

nuance audio

PONTONI
udito & tecnologiaDott. Francesco Pontoni
Audioprotesista e Responsabile
Ricerca & Sviluppo

Paesi che decidono da soli, bypassando gli altri. E accantonando quelle «regole condivise» del diritto internazionale senza le quali, aveva avvisato il capo dello Stato nei giorni successivi al blitz Usa a Caracas, «il mondo rischia di tornare alla barbarie». L'aveva ripetuto qualche giorno dopo, alla cena in apertura dei Giochi, invocando i «valori olimpici» come «ispirazione concreta nella vita internazionale». Non è stato ascoltato.

Nonostante l'amarezza che traspare dalle parole di Mattarella, nel salone delle Feste il clima è gioioso. L'occasione del resto è la consegna delle onorificenze dell'ordine al merito della Repubblica. E tra i neo-cavalieri insigniti *motu proprio* dal capo dello Stato è tutta una corsa al

selfie col presidente. C'è Antonio Diodato, il cantautore premiato per i video con cui ha dato voce all'impegno di associazioni attive nel sociale. E Mauro Glorioso, il ragazzo di 26 anni rimasto tetraplegico dopo essere stato centrato da una bicicletta scagliata dai Murazzi di Torino, riuscito comunque a laurearsi in medicina. Esempi di «coraggio civile», storie che, osserva Mattarella, «trasmettono fiducia e speranza in un tempo in cui abbiamo grande bisogno di fiducia e di speranza». E che ci insegnano a «rifuggire, abbattere i muri della paura, dell'indifferenza, della rassegnazione». Se ne sente la necessità, «particolarmente in questo nostro tempo».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, da Palazzo Chigi alla sede di Fdi quattro allarmi bomba

LA GIORNATA

ROMA L'attenzione è altissima nella Capitale, e i quattro allarmi bomba in quattro ore arrivati nel pomeriggio di ieri ai telefoni delle forze dell'ordine lo confermano. È la cronaca veloce di una giornata non semplice per la Capitale, tra interventi degli artificieri e strade chiuse per precauzione. Alla fine, nessuna delle segnalazioni si è rivelata vera

I QUATTRO INTERVENTI

La prima chiamata arriva da uno dei luoghi simbolo della città eterna, piazza Venezia, dove una valigia abbandonata accanto all'altare della Patria ha fatto scattare la prima allerta. Così la chiamata al 112 e l'immediato l'intervento della Polizia. Esito negativo. Primo allarme rientrato. Non passa molto prima della seconda segnalazione. Sono le 15 quando nei pressi di Largo Chigi – a pochi metri dalla sede della Presidenza del Consiglio – un trolley sospetto torna ancora una volta a catturare l'attenzione. Chiusa

**A PIAZZA VENEZIA
E A PALAZZO GRAZIOLI
LE ALTRE SEGNALAZIONI,
RIVELATESI TUTTE
FALSE. PARALIZZATA
LA CAPITALE**



L'intervento dei Carabinieri a Palazzo Grazioli

la strada, un nuovo intervento degli artificieri accerta lo stesso risultato precedente: nella valigia solo effetti personali. Due allarmi, uno stesso copione, destinato a ripetersi ancora prima della fine della giornata. Alle 16.30 ecco la terza chiamata. Allarme bomba nel civico 39 di via della Scrofa, la sede del partito di Fdi e della redazione del «Secolo d'Italia». I locali sono stati evacuati, ma l'intervento della polizia e della Digos ha consegnato ancora una volta lo stesso verdetto. L'ultimo avvertimento – tramite una chiamata anonima – ha segnalato un presunto nuovo ordigno a Palazzo Grazioli, nell'ex residenza romana di Silvio Berlusconi dove attualmente si trova la sede della stampa estera. Sul posto i Carabinieri con gli artificieri e il nucleo cinofili per le ispezioni. Ancora una volta: tutto negativo.

Michela Angelici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fine dell'incubo

A casa gli studenti italiani Le truffe sulla fuga dal Golfo

IL RACCONTO

Capannelli di genitori a guardare il cielo stavolta fiduciosi, un fiore impacciato in mano, una rivendicazione che non è una certezza, «perché la nostra è una terra di pace». «È finita», gridano i ragazzi, sono a casa, chi ha fatto il duro, chi ha pianto come un bambino. In volo hanno intonato l'inno d'Italia, tra applausi e incoscienza. Rientrati ieri sera a Malpensa con un volo partito da Abu Dhabi i 200 studenti coinvolti nel progetto "Ambasciatori del futuro" di Wsc Italia, rimasti bloccati a Dubai. Emozione e mazzi di fiori ad attenderli al terminal 1 dell'aeroporto, capannelli di genitori e familiari. «Sono stati giorni un po' difficili, però eravamo sempre in collegamento, sia con mio figlio sia con i vari responsabili: ci hanno rassicurato che i ragazzi stavano bene e al sicuro e quindi ci siamo tranquillizzati», ha detto un papà, Mauro Celeghin. Alle 17 i genitori, arrivati da ogni parte d'Italia, erano già lì. «Non vediamo l'ora di riabbracciarli - le parole di alcune mamme - Sono stati giorni di apprensione, i ragazzi sono stati fantastici. Hanno sentito le esplosioni ma non hanno mai ceduto al panico, hanno passato anche ore nei bunker. Ma non siamo mai stati soli. Ci sono sempre stati vicini tutti, questo ci ha aiutato. Adesso vogliamo solo riabbracciarli. E vogliamo ringraziare il ministro Tajani, il Governo, tutti coloro che ci sono stati vicini». La conferma arriva da Marco Valerio Chiono, studente di Pavia appena



Ragazze e ragazzi hanno ricevuto gli abbracci di familiari e amici

atterrato: «Abbiamo sentito gli allarmi, la contraerea, un conto è vederlo in tv a casa tua, noi ci stavamo dentro. Ora sono al sicuro, sono a casa. Abbiamo vissuto tutti momenti di panico, ci siamo sentiti in pericolo, è finita».

IL PUNTO

«Credo che domani sera (oggi per chi legge, ndr) da tutto il Golfo saranno partite circa 2.500 persone. Continueremo ancora, ci saranno spostamenti dal Bahrein e dal Qatar verso Riad e spostamenti da Dubai

► Sul volo per Malpensa si canta l'inno d'Italia
«Un conto è vedere la tv, un altro è essere lì»
Biglietti aerei in vendita a prezzi altissimi, in Oman arrivano Finanza e Carabinieri



Già operativa la task force inviata da Roma per l'assistenza

Antonio Tajani

dendo di far partire qualcuno dall'ambasciata di Colombo per andare nelle Maldive a sostenere il nostro console onorario, che è solo con tanti italiani - ha detto il ministro - Si tratta di circa 3.000 persone che stanno aspettando di essere imbarcate, stiamo cercando di approntare voli charter che possono promuovere le partenze dalle Maldive per arrivare direttamente in Italia, si tratta di un lavoro complicato». Ancora: «Anche in Thailandia stiamo cercando di dare risposte ai nostri connazionali per tutti i voli dall'Estremo Oriente che passano attraverso Doha, Dubai, Abu Dhabi, per dare loro l'assistenza nel modo migliore possibile. C'è chi ha bisogno di medicinali».

LE OPERAZIONI

«Stiamo organizzando anche con le compagnie turistiche gli spostamenti da Dubai verso Muscat in Oman per agevolare il passaggio alla frontiera, l'assistenza all'aeroporto e abbiamo inviato una scorta, che è

già operativa, dell'unità di crisi da Roma composta da tre diplomatici, due carabinieri, due finanzieri e un rappresentante della protezione civile per dare il massimo dell'assistenza ed evitare anche che ci siano truffe o bagarini in cerca di vendere i biglietti a prezzi più alti: ecco perché nell'unità di crisi sono stati convocati anche due carabinieri del reparto della Farnesina, e due finanzieri del reparto interno alla Farnesina e la Protezione Civile per dare altra assistenza». Così è iniziata la giornata del ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani. «E' una situazione molto complessa, perché sono decine di migliaia nel mondo, circa 60.000, gli italiani che sono bloccati in altre parti del mondo, da Hong Kong, allo Sri Lanka, dall'India, alla Thailandia, alle Filippine, e le Seychelles. Tutte le nostre ambasciate, tutti i nostri consolati, sono mobilitati, per dare sostegno agli italiani». Aggiungendo: «Faccio appello agli italiani a non togliere spazio agli altri se si cambia idea. Quando si prenota bisogna poi andare. E bisogna fare attenzione perché ci sono anche bagarini e finte notizie di vendita di biglietti, ci sono anche molte truffe in giro».

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sirene per l'allerta missili non ne vogliamo sentire più»

IL RACCONTO

PADOVA Sono le 19.33 quando i 200 studenti italiani rimasti bloccati a Dubai toccano terra a Milano Malpensa. Con loro ci sono i cinque allievi dell'Istituto Calvi di Padova, da dodici giorni negli Emirati Arabi per partecipare al progetto "Ambasciatori del futuro".

I genitori, partiti da Padova nel pomeriggio li attendono in aeroporto e sono pronti a riabbracciarli con il cartello: "Bentornati". «Questa mattina in aeroporto ad Abu Dhabi ho sentito un montacarichi suonare, ho subito pensato alla sirena d'allerta missili. Per ora allarmi suonare non voglio sentirne per un bel po'». Sorride Nicolò Luise del Calvi mentre racconta questo aneddoto alla madre, Silvia Savio, che riabbracciando il figlio sedicenne non trattiene le lacrime: «Ora tutte le ansie e le paure sono passate, rivedo mio figlio Nicolò con l'espressione per cui lo conosco, a Dubai mi videocollamava ed era preoccupato, anche se non lo dava a vedere».

LA GIORNATA

È stata una giornata lunga per gli studenti del Calvi, partiti alle 7 dal loro albergo a Dubai e arrivati alle 10 all'aeroporto di Abu Dhabi. Lì hanno scoperto che la partenza era stata spostata di un paio d'ore. Alle 14 sono decollati. Direzione Milano Malpensa, ma passando per l'Oman per evitare le porzioni di spazio aereo pericolose. Andrea Milani riabbraccia papà e mamma, e come prima notizia



IL CARTELLO II "bentornati" dei genitori a Malpensa

li informa che domattina (oggi per chi legge) è pronto a ripartire: «La mia classe è in gita a Roma, domani alle 6.30 vado in stazione per raggiungerli. Non voglio perdermi la gita e poi, lì a Roma incontro altri ragazzi che hanno partecipato al progetto a Dubai». Delle ore prima di decollare, Andrea ricorda una nottata turbolenta: «Lunedì notte le sirene d'allerta missili hanno suonato ancora, erano circa le tre. Ci siamo alzati e di corso abbiamo raggiunto i sotterranei dell'albergo. Ora finalmente siamo tranquilli e

possiamo dire di stare bene. Non vedo l'ora di chiamare mia nonna e dirle che sto tornando a casa». Per il padre, Marco Milani, l'emozione è fortissima: «Sono stati giorni di grande preoccupazione. Se l'attacco fosse partito 24 ore dopo i nostri ragazzi sarebbero tornati a casa evitando questa odissea. Ora sono qui e dobbiamo ringraziare lo Stato italiano e lo Stato emiratino che li hanno portati a casa, sani e salvi». Mentre Nicolò e Andrea sono pronti a raggiungere la loro classe a Roma, al Calvi si prepara la festa di bentornati. Il preside Giuseppe Turetta garantisce: «La settimana prossima faremo una giornata in cui ascolteremo le esperienze dei nostri ragazzi. Ora conta solo sapere che le famiglie li hanno riabbracciati».

Marco Miazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I DUECENTO
ARRIVATI ALLO SCALO
DI MILANO
ANCHE I 5 PADOVANI
DELL'ISTITUTO CALVI
«ORA SIAMO TRANQUILLI»**

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

cina@barbieriantiquariato.it

Roberto 349 6722193

Tiziano 348 3582502

Giancarlo 348 3921005

VALUTAZIONI
GRATUITE IN
TUTTA ITALIAIMPORTANTI
COLLEZIONI O
SINGOLO
OGGETTO

www.barbieriantiquariato.it

Fine Art
Barbieri

IL CASO

VENEZIA Domenico Muti lascia la consulenza appena avviata con la Fenice. Il manager culturale, figlio di Riccardo Muti, lo ha annunciato ieri, in una lettera al soprintendente del teatro veneziano, Nicola Colabianchi. Si sarebbe dovuto occupare delle tournée internazionali, per un compenso di 30mila euro l'anno. «Incarico che avevo accettato con entusiasmo e che avrei voluto condurre con la massima professionalità, ben conscio della gloriosa storia del Teatro La Fenice e delle varie opportunità che avremmo potuto sviluppare - scrive Muti - Purtroppo il clima che è stato creato non mi permette di portare avanti con serenità il mio incarico». Ed ecco la decisione di «recedere con effetto immediato dal contratto, non ritenendo più possibile operare in questa situazione», con la rinuncia ai «compensi già maturati e allo stato non ancora richiesti né percepiti». Ultimo atto di una polemica scoppiata negli ultimi giorni attorno a due nuove consulenze decise da Colabianchi - a Muti e all'agenzia di comunicazione Barabino e Partners (da 39.000 euro) - per cui i sindacati avevano parlato di «opacità». Ora la decisione di Muti riaccende gli animi: il soprintendente, amareggiato, punta il dito sul danno creato dai sindacati, che respingono le accuse e rilanciano.

TENSIONI E VELENI

Il tutto ovviamente si inserisce nelle tensioni innescate, nel settembre scorso, dalla decisione di Colabianchi di nominare Beatrice Venezi direttore musicale a partire dal prossimo ottobre. Contestata da Orchestra, Coro e maestranze. In questo quadro la consulenza a Muti figlio, avviata a novembre, era passata inosservata per mesi. Poi, un paio di settimane fa, in conferenza stampa a Torino, Muti padre aveva rilasciato

Fenice, dopo le polemiche Muti jr lascia l'incarico «Manca il giusto clima»

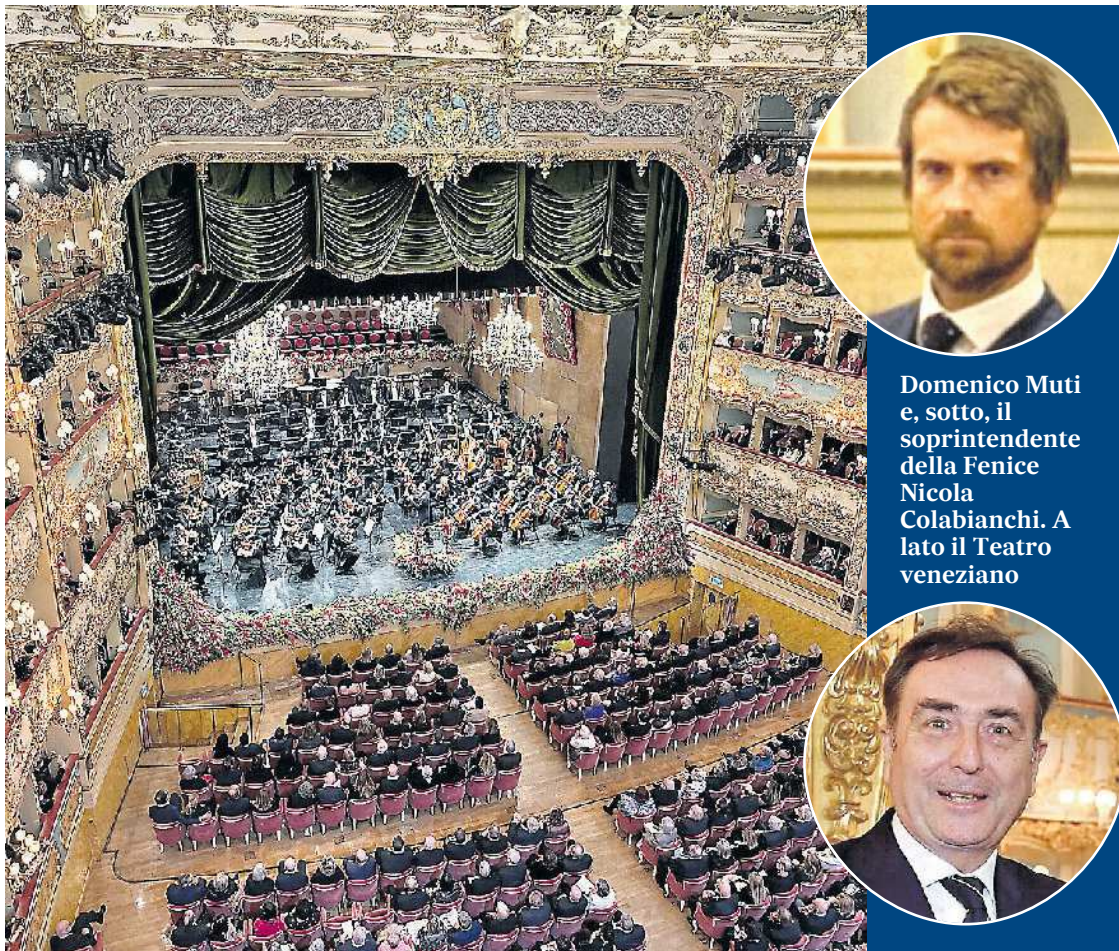
► Il manager, figlio del direttore d'orchestra, rinuncia alla consulenza (30mila euro annui) finita nel mirino dei sindacati. «Le condizioni create non mi permettono di andare avanti con serenità»

alcune dichiarazioni in cui prometteva di non «dare giudizi su persone che fanno la stessa professione», di non aver mai visto Venezi dirigere, per concludere: «Lasciatela dirigere e poi le orchestre varie e i cori vari decideranno, pensando che nella storia ci sono direttori che in un teatro con un'orchestra funzionano benissimo e con altre no». È stato a quel punto che qualcuno è anda-

COLABIANCHI: «FALSE ACCUSE HANNO CANCELLATO IL LAVORO DI MESI. GRANDE DANNO ECONOMICO E REPUTAZIONALE»

to a curiosare tra le pagine dell'amministrazione trasparente della Fenice fino a trovare la consulenza a Muti, poi anche quella all'agenzia di comunicazione. Con relativa polemica per delle spese decise quando il welfare per i lavoratori era ancora bloccato, rilanciata ieri anche dal Pd veneziano.

Dura la replica di Colabianchi. «Purtroppo questa accusa infon-



Domenico Muti e, sotto, il soprintendente della Fenice Nicola Colabianchi. A lato il Teatro veneziano

data di opacità ha mandato in frantumi il lavoro di mesi. È l'ennesimo danno economico e reputazionale, strategico e operativo che si fa alla Fondazione da parte di chi cerca solo l'immobilismo».

MILIONI DI DANNI

In particolare «con il dottor Muti, persona qualificatissima, con vent'anni di esperienza, avevamo già studiato una serie di possibilità: tournée in Cina, Giappone, Emirati Arabi Uniti, Germania» continua il soprintendente che stima come questo lavoro «ci avrebbe portato almeno un milione l'anno per tre anni, li abbiamo persi. Una tournée vale centinaia di migliaia di euro». Un danno economico causato da «strumentalizzazioni - accusa Colabianchi - Il blocco della prima rata del welfare e questo tipo di consulenze non sono confrontabili, anche da un punto di vista numerico: il welfare vale 300mila euro. Ma soprattutto queste consulenze nascono per rafforzare la Fenice e portare nuovi investimenti». Sfumati quelli legati alle tournée, ma «spero che il dottor Muti ci ripensi» confida Colabianchi. Mentre la Barabino e Partners è un'agenzia importante che lavorerà per la nostra immagine, per alzare il brand a livello internazionale. Che lavori per Venezia è un'altra sciocchezza» conclude il soprintendente, che ribadisce di essere sempre «pronto al confronto e al dialogo». La replica, a distanza, arriva da Marco Trentin, orchestrale e sindacalista, volto della protesta. Parla di «episodio che certo non fa bene all'immagine della Fenice». «La gestione di un teatro e dei suoi lavoratori, necessita di trasparenza e correttezza». Nega la «strumentalizzazione, abbiamo semplicemente richiesto informazioni. C'è necessità di ripartire da zero per tentare di ritrovare serenità e collaborazione». Strada che sembra ancora in salita.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bilancio, dalla giunta Stefani soltanto giochi di prestigio»

LA MANOVRA

VENEZIA L'obiettivo è di arrivare in aula martedì 24 marzo per concludere dibattito e votazioni prima di Pasqua, ma intanto della manovra di bilancio 2026 se ne occupano le commissioni. Ieri è toccato alla Prima presieduta da Andrea Tomaello, presente l'assessore competente Filippo Giacinti, illustrare Legge di stabilità regionale, Collegato e Bilancio di previsione 2026-2028. I macronumeri sono noti: una manovra da 18,95 miliardi di euro, con risorse per il fondo sanitario regionale di poco superiori a 11,1 miliardi; risorse per la spesa obbligatoria e libera 1,51 miliardi; 110 milioni per nuovi investimenti finanziati con debito; 2,58 miliardi legati ad assegnazioni statali e comunitarie. E subito sono scattate le valutazioni dei consiglieri.

LE CRITICHE

Per Giovanni Manildo, capogruppo del Pd e speaker dell'opposizione, questo bilancio di previsione «conferma una continuità preoccupante con la stagione Zaia. Continua una scelta puramente ideologica: quella di non toccare l'addizionale Irpef, una bandiera che però viene pagata a caro prezzo dai cittadini.

CONTESTATI I 30 MILIONI PER LA MONTAGNA: «QUEI SOLDI C'ERANO GIÀ NULLA DI NUOVO»

Rinunciare a una fiscalità progressiva significa, nei fatti, tagliare i servizi essenziali che la Regione dovrebbe garantire ai veneti». «C'è poi l'impressione - aggiunge Manildo - che si cerchi di dare risalto a fondi che in realtà erano già stati stanziati, come i 30 milioni destinati alle aree interne. Presentare risorse vecchie come nuove risposte ai territori è un gioco di prestigio che non aiuta le zone più fragili del Veneto, che avrebbero bisogno di investimenti strutturali e non di semplici operazioni di restyling contabile». Concetto sottolineato anche da Riccardo Szumski di Resistere Veneto



PD Giovanni Manildo

La relazione

Corecom, mezzo milione di spesa per il 2026. E il comitato va rinnovato

VENEZIA Benché privo del presidente (Marco Mazzoni Nicoletti si è dimesso per assumere il ruolo di capo di Gabinetto del governatore Alberto Stefani) e attualmente retto dal facente funzioni Fabrizio Comencini, anche se di fatto l'intero comitato è in scadenza, il Corecom ha presentato ieri alla Prima Commissione consiliare a Palazzo Ferro Fini il programma di attività per il 2026. La previsione di spesa è di 483.696 euro (di cui 180mila per indennità e rimborsi ai componenti del comitato) e 120mila di finanziamento statale per il rimborso alle emittenti radiotelevisive per

la trasmissione di messaggi elettorali autogestiti a titolo gratuito (i cosiddetti «Mag»). Tra le spese previste, anche consulenze per l'organizzazione di eventi e attività. Gli unici ad astenersi al momento di votare il programma di attività del Corecom sono stati Riccardo Szumski e Davide Lovat di Resistere Veneto: «Non l'abbiamo approvato perché riteniamo che il Comitato regionale per le comunicazioni non possa programmare sapendo che i propri componenti sono in scadenza. È una questione di sostanza più che formale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che non ha risparmiato una bordata all'assessore Dario Bond: «I 30 milioni per la montagna sono solo pura cosmetica. Sono soldi che gestiscono già le Ulss Dolomiti e Bassano e che sono imputate ad un capitolo collegato al fondo regionale per le politiche della montagna. C'era già ed era distribuito negli anni. Siamo tutti d'accordo che la montagna non è un'area marginale del Veneto e quindi non può essere un capitolo marginale del bilancio regionale, ma dovremmo essere anche tutti d'accordo che non è con partite di giro da ragioneria che si risolvono i problemi». «La realtà è che non c'è un solo euro in più, ma semplicemente una ricollocazione di risorse esistenti», aggiunge il dem Alessandro Del Bianco.

IL PLAUSO

Di tutt'altro tenore gli interventi della maggioranza. Il leghista Andrea Tomaello: «Un bilancio in continuità con la buona amministrazione che ha contraddistinto il Veneto finora, ma soprattutto con il programma di Alberto Stefani che ha sempre voluto mettere al centro la persona e il sociale». Il meloniano Enoch Soranzo: «Una manovra di questa portata rappresenta carburante vitale per il Veneto e per i veneti: risorse concrete che si trasformeranno in servizi, infrastrutture e opportunità di crescita per le nostre famiglie e le nostre imprese». Alessio Morosin, Liga Veneta Repubblica: «Un bilancio regionale che mette la persona al centro: 38 milioni a sostegno della scuola dell'infanzia, 15 milioni all'assistenza a favore degli anziani nelle case di riposo e assistiti a casa, 24 milioni per la formazione professionale. Sono alcuni degli interventi strategici a cui tengo particolarmente del bilancio di previsione 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo segretario Pci



LA SVOLTA Achille Occhetto festeggiato da amici e avversari

Festa per i 90 anni di Occhetto «Alla sinistra dico: riunitevi»

ROMA Gli ex Pci poi Pds e via di seguito con un po' di campo largo. Tutti alla Camera di commercio di Roma per celebrare i 90 anni di Achille Occhetto, il segretario che cambiò nome e volto al più grande partito comunista d'Occidente. «Credo che la comunità che ora guido debba moltissimo a Occhetto - ha detto la segretaria del Pd Elly Schlein -, più di quanto gli sia stato riconosciuto, più di quanto Achille ammetterebbe. Senza quel coraggio, quella capacità di guardare avanti tenendo strette le radici, oggi non saremmo qui dove siamo, non ci sarebbe nemmeno il Pd». In sala Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Piero Fassino, Pierluigi Bersani, Dario Franceschini, relatori come l'ex avversario Pier Ferdinando Casini o Francesco Rutelli, leader del

campo largo come Nicola Fratoianni di Avs. Il primo a fargli auguri è stato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Una telefonata bella e affettuosa - ha detto Occhetto - In questo momento buio, Mattarella rappresenta una luce e una speranza». Qualche ora dopo, alla radio, l'ultimo segretario del Pci e primo segretario del Pds ha lanciato un appello alla sinistra: «Riunitevi al più presto, decidete il metodo e programma, non c'è più da aspettare. La forza per combattere Meloni è l'unità, una visione nuova del paese». E ha fatto un timido endorsement a Schlein: fra lei e il presidente del M5s, alle primarie «voterei Schlein. Non sono mai stato del 5 stelle». Rimpianti? Sì, ma non sulla svolta della Bolognina: «La rifarei 100 volte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



segue dalla prima pagina

Pensare che quando siamo ormai all'antivigilia della cerimonia di apertura, 6 italiani su 10 dichiarano che intendono seguire le Paralimpiadi. «Sapere che per la maggioranza degli italiani i valori paralimpici rappresentano una guida per abbattere barriere fisiche e culturali ci conferma che la strada intrapresa è quella giusta», ha commentato Marco Giunio De Sanctis, presidente del Comitato paralimpico italiano, commentando i risultati della ricerca commissionata da Coca-Cola e realizzata da Swg, secondo cui ammirazione, orgoglio ed empatia sono le sensazioni più frequentemente associate all'evento grazie alla capacità di trasmettere un forte messaggio di inclusione (53%) e di riflettere su temi sociali (35%). Ma alla platea di Milano Cortina mancherà una fetta di telespettatori, venerdì sera durante la diretta dall'Arena di Verona, a causa delle tensioni geopolitiche internazionali per il conflitto tra Russia e Ucraina: al boicottaggio fisico di alcune delegazioni, infatti, si aggiungerà quello editoriale delle relative emittenti.

LE POLEMICHE

L'ultimo annuncio in tal senso è arrivato dall'emittente pubblica lituana Lrt, sulla scia dell'analoga posizione tenuta dalle tivù statali di Lettonia, Estonia e Finlandia. «Non possiamo sostenere la decisione del Comitato paralimpico internazionale di consentire agli atleti russi e bielorusi di gareggiare sotto le loro bandiere nazionali e ci uniamo all'iniziativa delle emittenti baltiche di non trasmettere la cerimonia

RITORNO DI FIAMMA A CORTINA

Ieri sera a Cortina d'Ampezzo si sono riunite le fiamme paralimpiche provenienti da Torino, Milano, Bolzano, Trento e Trieste. Oggi tappa a Venezia.



10

Gli atleti di Russia (6) e Bielorussia (4) ammessi alle Paralimpiadi con le bandiere

quanto «troppo politica», secondo la denuncia di Valeriy Sushkevych, numero uno del Comitato nazionale («Avremmo potuto vestire i ragazzi e le ragazze qui con la divisa che era già pronta, ma ci hanno proibito di usarla»). Le polemiche infuriano nel dibattito social, dove viene ricordato che «agli atleti russi è stato permesso di indossare uniformi con parte della mappa della Russia alle Olimpiadi del 2022», ma anche sul piano politico. «Esortiamo la comunità internazionale, compresi tutti i Paesi e i Comitati paralimpici nazionali, a condannare le azioni immorali del Comitato paralimpico internazionale, inclusa la vergognosa decisione di consentire l'uso di bandiere russe e bielorusse macchiate di sangue, e a boicottare la cerimonia di apertura dei Giochi Paralimpici Invernali», ha affermato Andrei Sybiha, ministro ucraino degli Esteri.

LE OPERE

Su questo sfondo, ha cominciato a popolarsi il villaggio olimpico di Fiemme. La maggior parte delle gare si svolgeranno infatti a Cortina d'Ampezzo, sede di sci alpino, snowboard paralimpico e curling in carrozzina. Le casette mobili sono state oggetto di intervento da parte di Simico, che ha provveduto alla riqualificazione in chiave paralimpica anche dello stadio del ghiaccio e della pista Olympia delle Tofane, oltre che dell'Arena di Verona e dello stadio del fondo di Tesero. «L'accessibilità non è stata per noi un adempimento normativo, ma una scelta strategica e culturale», ha detto l'amministratore delegato Fabio Saldini.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paralimpiadi, boicottaggio dall'Arena alle televisioni

►Gli effetti delle tensioni internazionali sui Giochi. Alla cerimonia di apertura assenti 10 delegazioni e 4 emittenti: «Solidarietà all'Ucraina, sbagliato ammettere la Russia»

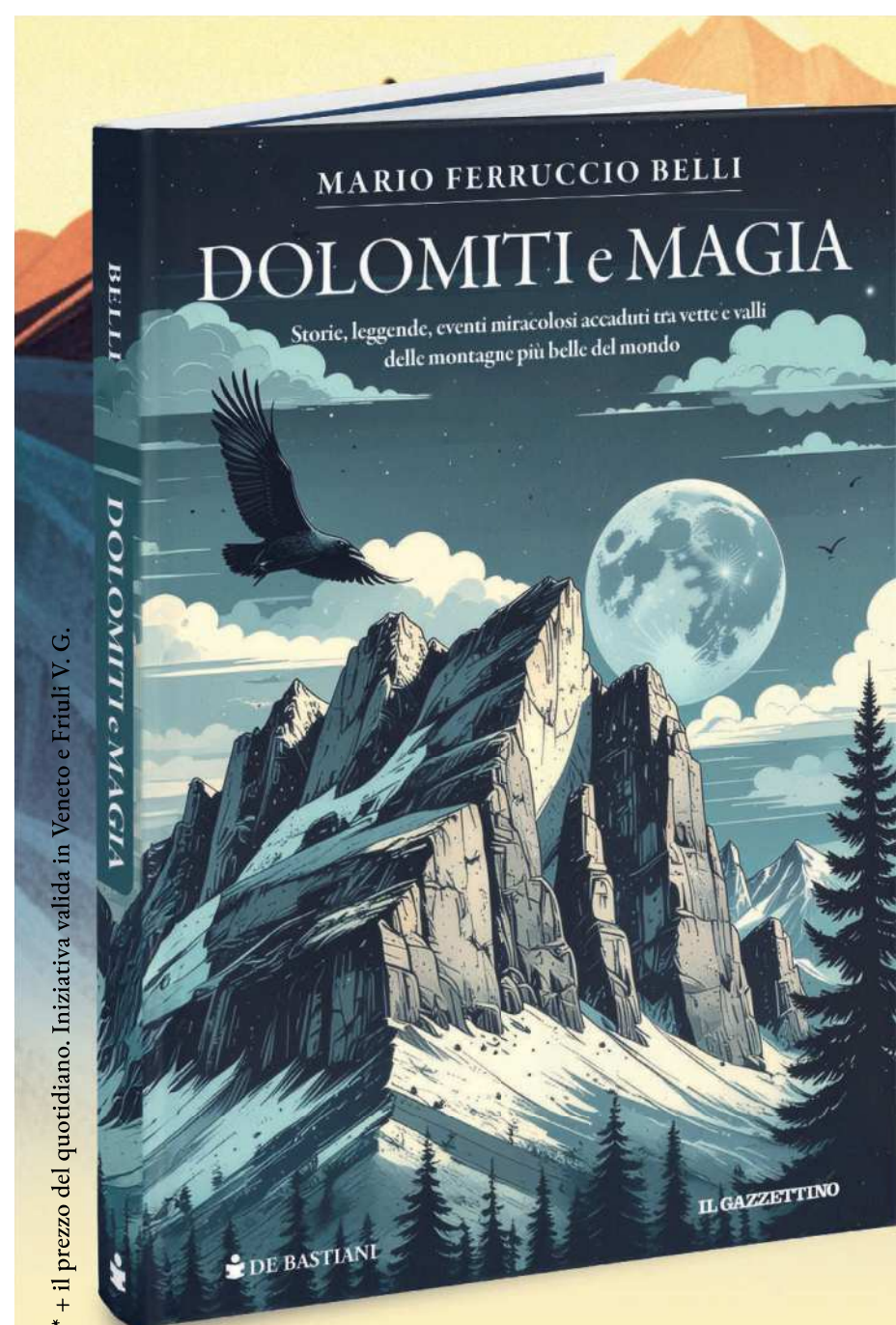
di apertura», ha dichiarato il vicedirettore Gytis Oganauskas, spiegando la scelta di non mostrare l'appuntamento «Life in motion» («Vita in movimento») curato da Alfredo Accatino, in cui si esibiranno fra gli altri il batterista Stewart Copeland, il gruppo Meduza e il deejay Miky

NIENTE TRASMISSIONE IN LITUANIA, LETTONIA, ESTONIA E FINLANDIA MENTRE 6 ITALIANI SU 10 SECONDO SWG INTENDONO SEGUIRE EVENTI E GARE

Bionic, con i tributi allo scultore Jago e all'artista della «cancellatura» Emilio Isgrò.

Il boicottaggio delle televisioni e delle delegazioni (comprese quelle di Croazia, Repubblica Ceca, Polonia, Paesi Bassi e Canada) si aggiunge al caso della divisa ucraina. Disegnata da Viktor

Anisimov, lo stilista che firma il guardaroba del presidente Volodymyr Zelensky per gli incontri pubblici più formali, in particolare la giacca a vento riproduceva l'estensione territoriale dell'Ucraina nella sua completezza. L'immagine è stata però vietata dal Comitato internazionale in



DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e «magici» che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose... «Dolomiti e magia» ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80*

IL GAZZETTINO

A 96 anni sull'albero per potarlo Cade da 10 metri: morto sul colpo

IL CASO

MONTABELLUNA (TREVISO) Giovanni “Nino” Dal Canton non sentiva il peso dei suoi 96 anni mentre lavorava in cortile: ieri, verso le 16.30, si stava arrampicando su un grande albero davanti a casa quando un ramo secco ha ceduto sotto il suo peso. È precipitato per dieci metri, morendo sul colpo o pochi istanti dopo a causa delle gravi lesioni subite. La scala che poco prima aveva accuratamente posizionato alla base del tronco è rimasta immobile mentre lui si sballanciava all'indietro, schiantandosi al suolo con un tonfo sordo. L'incidente è avvenuto nella sua casa di Caonada, frazione di Montebelluna, in via Ponte di Legno. Un'abitazione per la quale lui e la sua famiglia avevano fatto grandi sacrifici. Giovanni aveva lavorato come elettricista per i grandi impianti del Monte Bianco e aveva avuto, tanti anni prima, anche un momento di celebrità: era stato lui a far esplodere con una mina l'ultima parete del traforo sul Monte Bianco, tra Italia e Francia.

L'INCIDENTE

Temprato da una vita di lavoro fisico, segnato dalla scomparsa di un figlio di soli vent'anni e, più di recente, dalla tragica perdita della moglie Cecilia a causa del Covid, il novantaseienne abitava con il figlio, era in salute ed era abituato ad ar-

rangiarsi in tutto e per tutto. Lo racconta anche il parroco di Caonada, don Davide Frassetto. Si prendeva cura del suo albero, così come della vigna e di un appezzamento di terra nelle vicinanze ogni volta che poteva. Ieri pomeriggio, approfittando di uno spiraglio di sole,

ERA ELETTRICISTA AVEVA FATTO ESPLODERE CON UNA MINA L'ULTIMA PARETE DEL TRAFORO SUL MONTE BIANCO TRA ITALIA E FRANCIA

era uscito in giardino per potare quell'enorme albero che da decenni cresceva, facendo ombra alla casa. Appoggiata la scala, però, ha voluto spingersi più in alto ed è precipitato a terra, cadendo per circa dieci metri. L'allarme è stato lanciato dal figlio Ivo: il 118 è intervenuto



LA VITTIMA E L'ALBERO "KILLER"



Giovanni “Nino” Dal Canton e l'albero che l'anziano stava potando

dall'ospedale di Montebelluna nel giro di dieci minuti con automedica di Pedemontana Emergenza e ambulanza. Prima del loro arrivo era stato attivato anche l'elisoccorso Leone di Treviso Emergenza, che poco dopo ha fatto ritorno all'eliporto del Ca' Foncello: il medico, raggiunto dai carabinieri della compagnia di Montebelluna, ha infatti dovuto dichiarare il decesso dell'anziano.

IL PROFILO

Originario di Cilladon, località di Setteville (provincia di Belluno), era partito giovanissimo per la Francia. «Mio fratello Giovanni è stata una brava persona - racconta il fratello Mario, che ha saputo per caso, da amici, della morte di Nino. - È partito per l'estero a cercar fortuna come emigrante: ha lavorato molto con le teleferiche e si è occupato di tutto il versante francese del Monte Bianco. Ha anche avuto l'onore di far esplodere l'ultimo frammento della galleria che nel 1965 ha collegato Francia e Italia. Giovanni avrebbe anche dovuto trasferirsi a lavorare al canale della Manica. Aveva rinunciato, preferendo rimanere con la fami-

glia». In Francia, l'elettricista aveva perso anche un figlio, Sergio: a soli 20 anni era stato l'unica vittima di un incidente stradale, in auto con altri quattro, feriti lievi. Un dolore che aveva colpito Giovanni e la moglie nel profondo, ma che non li aveva fermati. «Era stato a Parigi, a lavorare nelle ditte degli ingegneri che erano stati i suoi precedenti datori di lavoro. Persone che lo consideravano un uomo di fiducia e un professionista abile» continua Mario. Ritornato dai suoi viaggi, era tornato a Montebelluna, nella casa di via Ponte di Legno che i suoi genitori avevano acquistato a suo nome. Ci era tornato con la moglie Cecilia e il figlio più giovane, Ivo, che oggi lo piange assieme al resto della famiglia: «Adesso stava bene a casa, in pensione, con parenti e i tanti amici che lo conoscevano».

IL PRECEDENTE

Si tratta del secondo incidente mortale domestico avvenuto a Montebelluna nel giro di dieci giorni: Giacomo Casagrande, 71 anni, pensionato ed ex carrozziere, è morto il 17 febbraio scorso precipitando da una scala mentre tagliava un albero nel giardino di casa a Biadene. La pianta, tagliata alla base con una motosega, ha urtato la scala facendolo cadere in un canale vicino, dove ha sbattuto violentemente la testa. La tragedia è avvenuta davanti al figlio e al fratello.

Luca Vecellio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.



www.moltoeconomia.it

Rossi, per i parlamentari non è suicidio «Il capo comunicazione Mps fu ucciso»

IL GIALLO

SIENA «La prima perizia a firma Gregori Manghi e la seconda a firma Manghi, unitamente ai chiarimenti dati in audizione dagli stessi consulenti nelle sedute del 9 dicembre 2025 e del 24 febbraio 2026, mostrano quindi come David Rossi sia stato vittima di una azione con l'intervento di terzi soggetti, escludendo quindi definitivamente che si sia trattato di un evento suicidario, quanto invece di un omicidio». È quanto si legge nel documento di metà mandato approvato ieri all'unanimità dai componenti presenti della commissione parlamen-

tare d'inchiesta sulla morte di David Rossi, l'ex capo comunicazione di Mps deceduto il 6 marzo 2013 dopo essere precipitato dalla finestra del suo ufficio nella sede della banca senese. La relazione è stata approvata all'indomani della notizia della riapertura di un fascicolo d'inchiesta da parte della Procura di Siena sulla morte di Rossi, secondo quanto confermato dallo stesso presidente della commissione Gianluca Vinci, e a tre giorni dal tredicesimo anniversario della morte di Rossi. Venerdì la commissione sarà a Siena prima per deporre una corona di fiori sulla tomba del manager Mps e poi per incontrare la stampa e illu-

strare i lavori effettuati in due anni.

LA PISTA

Ieri è stato inoltre deliberato di inviare alla Procura di Siena, come richiesto dallo stesso ufficio giudiziario in base sempre a quanto riferito da Vinci, le relazioni e le audizioni del tenente del Ris Adolfo Gregori e del medico legale Robbi Manghi, consulenti della commissione. Partendo proprio dalle perizie dei due consulenti, che hanno preso in esame la dinamica della caduta dalla finestra di Rossi e alcune ferite rinvenute nel suo corpo, la commissione parlamentare d'inchiesta starebbe seguendo la pista per cui il ma-

nager sarebbe stato aggredito nel suo ufficio, ne sarebbe seguita una colluttazione e poi Rossi sarebbe stato appeso dalla finestra per una minaccia finita male. Da qui l'esclusione dell'ipotesi suicidaria. Era il 5 marzo 2024 quando si è costituita la commissione bis sulla morte di Rossi: da allora ha tenuto complessivamente 42 riunioni plenarie e ascoltato 33 persone, tra familiari di Rossi, avvocati ed ex legali della famiglia, consulenti, parlamentari, giornalisti, dipendenti attuali ed ex del Monte, del Comune e della Fondazione Palazzo Te di Mantova. Il lavoro va ora avanti. La «presa d'atto» che la morte di Rossi sia stato «un omici-



MORTO NEL 2013 David Rossi

LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SARÀ INVIATA AI PM DI SIENA INSIEME ALLE AUDIZIONI DEI CONSULENTI TECNICI

dio» apre nuovi accertamenti: «Rimane da individuare con certezza il movente di un tale accadimento» si legge nel documento approvato.

LA CRITICITÀ

Walter Rizzetto (FdI), componente della commissione, ha evidenziato una criticità: «L'assegnazione del fascicolo per l'omicidio di David Rossi alla Procura di Siena è una decisione inopportuna e sbagliata. La nuova fase dell'inchiesta non può essere affidata allo stesso ufficio che ha già condotto le prime indagini, sulle quali nel tempo si sono accumulate criticità tali da incidere sulla percezione di imparzialità. Tra l'altro lascia perplessi la scelta da parte della Procura di aprire il fascicolo modello 45, vale a dire un registro riservato ad atti non costituenti notizia di reato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

NAPOLI Non è stato lesionato durante il primo intervento di espanto. Il cuore donato era integro: poteva offrire una nuova chance di vita al piccolo Domenico Caliendo. Era stato espantato in modo corretto dall'équipe dei napoletani a Bolzano, poi è stato bruciato dall'uso di ghiaccio secco. Ecco in sintesi le prime indiscrezioni dall'autopsia iniziata ieri sul corpo del bambino. Oggi invece i funerali, non si esclude la presenza della premier Giorgia Meloni. Esequie tenute in stand by per undici giorni dopo la morte del piccolo Domenico, che risale al 21 febbraio. L'esame autoptico eseguito ieri al Secondo Policlinico di Napoli è cominciato dopo l'udienza in incidente probatorio con la quale sono stati conferiti gli incarichi ai periti - 25 in totale - che ora avranno 120 giorni di tempo per fornire le loro conclusioni. Si tornerà in aula l'11 settembre. Non sarebbero «emerse lesioni al cuore» espantato a Bolzano e destinato a Domenico - spiega il medico legale della famiglia Caliendo, il dottor Luca Scognamiglio - «in particolare non sembra esserci il taglio sul ventricolo di cui qualche fonte ha parlato». Il secondo accesso di tutto il collegio - venticinque professionisti in tutto - si terrà invece il 28 aprile: in quella sede si faranno anche valutazioni sui campioni anatomopatologici.

I QUESITI

La Procura punta ad accertare cosa è accaduto sull'asse che va da Napoli a Bolzano, quando l'équipe capitanata dalla chirurga Gabriella Farina si reca al San Maurizio per ricevere il cuore donato; ma anche quanto avviene nel viaggio di ritorno fino al Monaldi, dove viene trapiantato un cuore bruciato dal ghiaccio secco nel corpo del piccolo Domenico, a cui era stato espantato il cuore originale. Un intervento quest'ultimo che è stato condotto dalla équipe capitanata da Guido Oppido. C'è un punto che merita di essere approfondito, a leggere i quesiti posti dai pm: si punta a capire «se eventuali condotte alternative, anche eventualmente successive al fallimento del trapianto, avrebbero consentito, con un elevato grado di probabilità logica, una diversa evoluzione clinica». Prosa scientifica per porre una domanda: cosa è stato fatto nei 50 giorni successivi al trapianto?

L'autopsia su Domenico «Il cuore non fu lesionato nel corso dell'espanto»

►L'organo partì da Bolzano integro, prima di essere “bruciato” dal ghiaccio secco. Adesso sul frigo dov'era custodito c'è un adesivo di pericolo. Oggi i funerali a Nola



CON LA MAMMA Domenico Caliendo insieme alla madre Patrizia

Intanto dopo giorni di silenzio fanno sentire la loro voce anche due dei sette indagati per omicidio colposo. Raggiunto dall'inviato della trasmissione “Lo stato delle cose” su Rai 3, il cardiocirurgo Oppido si assolve: «Io so solamente che le cose le ho fatte

bene, le ho fatte bene, quindi io sono la vittima. Ho buttato lì anni della mia vita per operare i bambini qui in Campania. Tremila bambini ho operato. Tutto questo lo sto passando - ha aggiunto - perché ho provato ad aiutare i figli degli altri».

Il fascicolo su Rogoredo

«Cinturrino voleva la piazza dello spaccio»

MILANO Raccontano i colleghi che l'assillo di Carmelo Cinturrino era liberarsi di Abderrahim Mansouri. «Voleva sempre venire con noi e molto spesso parlava di voler prendere Zack», hanno messo a verbale. E il motivo di tale accanimento parrebbe di carattere pratico: il pusher marocchino, ucciso con un colpo di pistola alla testa dall'agente lo scorso 26 gennaio, controllava la piazza e l'obiettivo dell'assistente capo sarebbe stato quello di spezzare

il dominio della famiglia Mansouri favorendo i nuovi gruppi della droga a lui vicini. Ieri mattina in Procura sono stati ascoltati tre testimoni, un altro nel pomeriggio in questura e i loro verbali vanno nella medesima direzione: Cinturrino usava metodi violenti con i frequentatori del boschetto e la sua intenzione sarebbe stata quella di rimpiazzare il clan di Zack con uomini di sua fiducia. L'ipotesi degli investigatori è che Cinturrino, in carcere per

L'AVVISO

Dopo la tragedia, è apparso stranamente un adesivo sul frigorifero del ghiaccio secco nell'antisala del San Maurizio di Bolzano, dal quale è stato prelevato il materiale refrigerante destinato alla borsa termica artigianale che avrebbe dovuto trasportare il cuore donato fino alla sala operatoria del Monaldi. Prima sul frigo non c'era un avviso di pericolo, una nota per gli addetti ai lavori, fino a quando la storia del piccolo Domenico Caliendo non diventa un caso di malasanità nazionale. Chi ha messo quell'adesivo? E per quale motivo? È uno dei punti evidenziati dalla difesa di Gabriella Farina, la chirurga che ha espantato il cuore poi portato a Napoli congelato. In sintesi, fino al 23 dicembre (data dell'intervento) non c'era la dizione “ghiaccio secco”, né c'erano le dovute avvertenze legate al pericolo nell'utilizzo di questo particolare materiale refrigerante, che abbassa la temperatura a meno 79 gradi. «Appare singolare - fanno notare i legali della dottoressa Farina, gli avvocati Dario Gagliano e Anna Ziccardi - che non venga minimamente presa in considerazione la posizione del personale di sala che, a fronte di una richiesta di ghiaccio da utilizzare per il trasporto dell'organo espantato, avrebbe

fornito un prodotto totalmente diverso - ovvero anidride carbonica allo stato solido - indistinguibile a occhio nudo dal ghiaccio comune, ignorandone gli effetti ustionanti». Una scena che fa i conti anche con una serie di passaggi istruttori emersi nel corso dell'inchiesta dei carabinieri del Nas. Due infermieri di Bolzano raccontano di aver prelevato ghiaccio secco (senza specificarne la qualità) in un recipiente di polistirolo, poi mostrato alla chirurga napoletana che era alle prese con la fine dell'espanto; era ancora bardata dalla mascherina e stava riponendo il cuore nei sacchetti. Entrambi ricordano di aver mostrato il ghiaccio all'interno di un contenitore di polistirolo. «Mostrai il

I PERITI CHIARIRANNO SE IL BIMBO SI SAREBBE POTUTO SALVARE DOPO IL TRAPIANTO FALLITO IL CHIRURGO OPPIDO: «LA VITTIMA SONO IO»

contenuto alla dottoressa napoletana, che mi disse - spiega uno dei due infermieri - di rabboccare il ghiaccio attorno e sotto il contenitore trasportato all'interno della scatola termica usata per riportare a Napoli il cuore donato». Ma non esiste alcuna possibilità di usare ghiaccio sintetico quando si procede alla conservazione di un organo.

LE ESEQUIE

È una giornata di lutto oggi a Nola. L'ha voluta il sindaco Andrea Ruggiero per essere vicino alla famiglia del piccolo Domenico: «Ci stringiamo a mamma Patrizia e papà Antonio ed a tutta la famiglia, colpiti da una tragedia che ha scosso nel profondo l'intera città e non solo. Le esequie saranno officiate dal vescovo di Nola Francesco Marino, ma sarà presente il cardinale di Napoli, Mimmo Battaglia, sempre vicino alla famiglia durante i giorni di agonia.

**Leandro Del Gaudio
Adolfo Pappalardo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze

Si addormenta in tram, 17enne trascinato fuori e violentato

FIRENZE Si è risvegliato dal torpore e ha trovato un uomo sconosciuto su di lui. Sono stati minuti di terrore quelli vissuti da un ragazzo di 17 anni: vittima di un'aggressione sessuale dopo essersi addormentato sul tram a Firenze nella notte di San Valentino. La vicenda ha portato all'arresto di un uomo di 32 anni, finito marocchino, in manette con l'accusa di violenza sessuale su minore. A incastrarlo sono stati gli accertamenti basati sulle immagini delle telecamere di videosorveglianza.

Il film della violenza è agghiacciante: quella notte il tram corre quasi vuoto nel buio pesto del capoluogo toscano, manca ancora molto all'alba. Le luci dei locali si sono appena spente e un ragazzo sale sulla linea T2 in piazza San Marco. Ha passato la serata con gli amici dopo il lavoro: qualche drink di troppo, risate, musica, poi i saluti veloci. Vuole solo tornare a casa. Si siede, appoggia la testa al finestrino. È stanco, frastornato dall'alcol. Il tram in quel momento è deserto. Chiude gli occhi e si addormenta. Da quel punto il suo ricordo si interrompe. A raccontare cosa accadrà di lì a poco sono le telecamere di videosorveglianza. Alla fermata “Regione Toscana” si vede un uomo salire. Nota il giovane in stato di incoscienza: lo solleva dal posto e poi lo sostiene fino alla fermata del parcheggio scambiatore in viale Guidoni. Nell'area vicino al capolinea, secondo la Procura, l'aggressore avrebbe quindi tentato di approfittare della condizione del ragazzo per usargli violenza sessuale. Il diciassettenne a questo punto si sarebbe risvegliato all'improvviso e - dopo essersi difeso e divincolato - è riuscito a fuggire chiedendo aiuto al gestore di un distributore di benzina, attraverso il quale è riuscito poi a contattare i propri genitori. Poi la corsa all'ospedale pediatrico Meyer, dove ha ricevuto cure e ha presentato denuncia. (g.ber.)

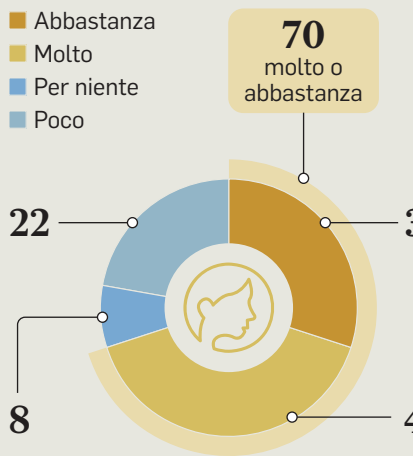
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attualità dell'8 marzo

Quanto ritiene necessaria la Giornata Internazionale dei diritti delle donne che si celebra ogni anno l'8 marzo?

Valori percentuali – Nord Est

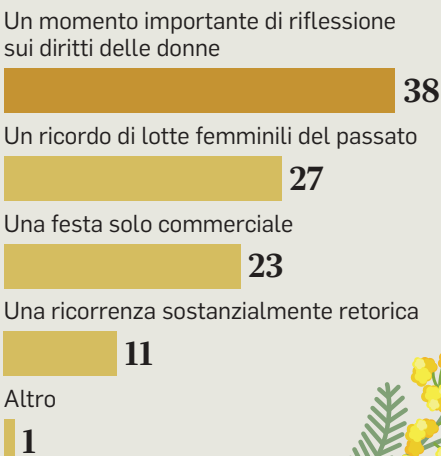


Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2026 (Base: 1.000 casi)

COSA RAPPRESENTA L'8 MARZO OGGI

L'8 marzo per lei rappresenta principalmente...

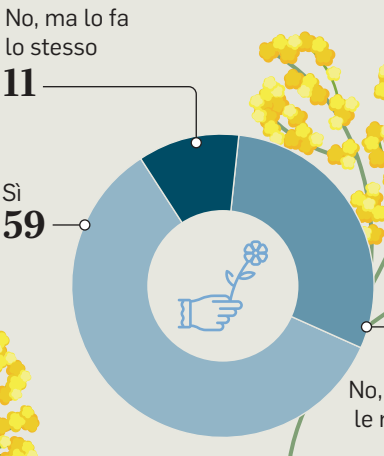
Valori percentuali – Nord Est



LA MIMOSA DIVIDE I NORDESTINI

Valori percentuali – Nord Est

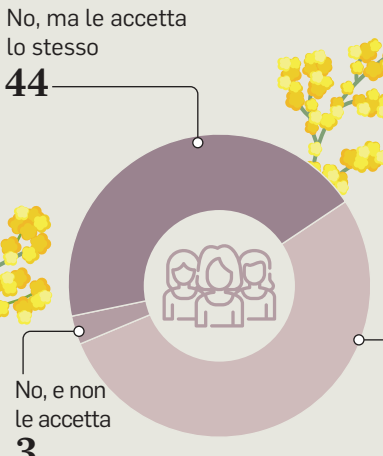
(Agli uomini) Le fa piacere regalare la mimosa l'8 marzo?



LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Quanto ritiene necessaria la Giornata Internazionale dei diritti delle donne che si celebra ogni anno l'8 marzo? Cosa pensa del dono della mimosa?

(Alle donne) Le fa piacere ricevere la mimosa l'8 marzo?



IL SONDAGGIO

C'è un giorno all'anno in cui il Nordest si riempie di giallo. La mimosa passa di mano in mano, profuma uffici e cucine, compare in post e messaggi. Ma, sotto quei rametti leggeri e delicati, si intravede qualcosa di molto più complesso: è, suo malgrado, il simbolo più visibile dell'otto marzo. Ma quanto è essenziale oggi questa ricorrenza? Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, sette intervistati su dieci la considerano molto (40%) o abbastanza (30%) necessaria. Questa larga maggioranza è del tutto trasversale ai settori sociali, ma appare piuttosto curioso come questa convinzione tenda a crescere più tra gli uomini (77%) che tra le donne (62%).

La differenza appare sottile, ma possiamo coglierla in maniera più precisa guardando alle diverse concezioni dell'otto marzo che ha l'opinione pubblica dell'area. In generale, il 38% dei nordestini la ritiene una ricorrenza importante per riflettere sui diritti delle donne, mentre per il 27% è preponderante la parte di ricordo delle lotte femminili del passato. Una quota tutt'altro che trascurabile, tuttavia, la vede come una festa meramente commerciale (23%), e a questa componente più "cinica" possiamo affiancare anche l'11% che la ritiene una ricorrenza ormai sostanzialmente retorica.

LUI E LEI

In quali espressioni si distin-

Per il 38% (soprattutto uomini) momento importante di riflessione. È "retorica" per l'11% La tradizionale mimosa? Alla maggioranza (di lui e di lei) fa piacere donarla o riceverla

La giornata delle donne? È necessaria per 7 su 10

guono maggiormente uomini e donne? Tra gli uomini appare più presente l'idea che l'otto marzo sia un importante momento di riflessione sui diritti delle donne (44%); tra le donne, invece, questa dimensione appare meno evidente (32%), mentre tende a farsi più consistente quella legata alla dimensione consumistica (28%). In sintesi, dunque, gli uomini sembrano

vedere nell'otto marzo soprattutto un'occasione di riflessione, una data che serve e che va marcata. Le donne, pur riconoscendone l'importanza, mostrano un maggiore distacco unito al dubbio rispetto alla dimensione rituale o commerciale che si è fatta strada nel corso del tempo.

Tutto questo sembra riflettersi anche sul simbolo per eccel-

lenza della Festa della Donna: la mimosa. Tra gli uomini, il 59% dichiara che gli fa piacere regalare la mimosa, mentre per l'11% appare più un gesto frutto di una convenzione sociale che un vero slancio personale. Il 30%, invece, non la regala affatto. Sul fronte maschile, insomma, prevale l'idea che donare un mazzo di mimose sia un modo legittimo ed eloquente di segnare la ri-

correnza. Dall'altra parte, però, il quadro cambia leggermente. Al 53% delle donne fa piacere ricevere in dono la mimosa l'otto marzo; un robusto 44%, però, ammette di non gradirla, pur accettandola, mentre a opporre un fermo rifiuto al mazzo giallo è il 3%. Per le donne, dunque, non è un rigetto pieno e totale, ma neanche un dono accolto da entusiasmo travolgente o apprezzato in maniera unanime.

In tutto questo, la mimosa resta lì, leggera e visibile, dorata e delicata, quasi impassibile nel ricordare che dietro un gesto semplice può nascondersi un confronto molto più grande. E, forse, il suo senso, domenica prossima come in tutte le ricorrenze dell'otto marzo, è proprio lì: non chiudere il discorso, ma aprirlo. Perché è proprio finché continua a generare discussioni che conserva ancora un significato.

Nataschia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 7 e il 9 gennaio 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti: 4.214; sostituzioni: 18.739), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,02% con Cawi) ed è stato ponderato,

oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Oltre il patriarcato discriminazioni del capitale

Andrea Tagliapietra

donne, nella maggior parte dei paesi del mondo, hanno conquistato un'uguaglianza formale che concerne tutte le sfere di esercizio dei diritti e dei doveri del cittadino. Tuttavia, se guardiamo all'Unione Europea le donne lavoratrici guadagnano in media il 12% in meno all'ora rispetto agli uomini. Anche là dove il diritto formale garantisce, come in Italia, retribuzioni identiche, il divario si produce perché le "carriere" delle donne sono più discontinue: sulle loro spalle gravano le maggiori incombenze della "cura" (anziani, bambini, gestione domestica, ecc.), ossia quel lavoro non retribuito -

secondo i dati del 2022 in Europa un terzo delle donne (30%) lavora part-time, mentre lo fa solo l'8% degli uomini - che incide sia in termini di reddito (e di contribuzione pensionistica) che, in prospettiva di lungo periodo, ossia in termini di progressione verso i ruoli apicali e meglio retribuiti dei vari settori. Del resto, le donne in Italia e in Europa sono occupate prevalentemente nel comparto dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale, settori che il "report 2020-2025" del parlamento europeo sul "divario retributivo di

genere" definisce "tradizionalmente a bassa retribuzione". Evidentemente le "tradizioni", per così dire, non sono solo quelle del cosiddetto "patriarcato maschile", che affiora drammaticamente negli episodi, registrati dalla cronaca, delle quotidiane violenze di genere, dai maltrattamenti domestici, agli stupri e al "femminicidio", ma anche quelle di Monsieur le Capital - il vero padrone del mondo, oggi inebriato dagli affari della guerra -, che determina la marginalizzazione dei diritti costituzionali di ciascuno alla salute, all'istruzione e alla cura dei propri simili svantaggiati e quindi il loro effettivo "valore" di scambio.

Forse per questo ormai quasi la metà delle donne e degli uomini, come mostra il campione, non gradisce il dono delle mimose: delicati rametti di un giallo gaio e vivace, non certo profumati, ma che soprattutto appassiscono in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«L'8 marzo sia il giorno in cui si indica una direzione»

Silvia Ugolotti si trova alle isole Svalbard per un reportage. Tra qualche giorno esce il libro "Non cercate in salotto" (Ediciclo editore). È sulle donne, ma il fatto che lo siano è un puro caso. «Le madri selvatiche ci ricordano che l'autonomia non è una concessione simbolica, ma una pratica quotidiana fatta di scelte concrete, spesso controcorrente». Si esprime così, sottolineando che se l'8 marzo ha ancora un senso oggi, sta nel rimettere al centro proprio questo.

Oltre la mimosa: celebrazione o consapevolezza?

«I simboli non sono inutili in sé, ma funzionano se restano agganciati a un contenuto. La mimosa può avere senso, oppure no: dipende da cosa la accompagna. Le donne di cui parlo nel libro - "creature rare in un acquario di pesci rossi" - non hanno bisogno di riconoscimenti, bensì di spazio. Spazio di movimento, parola, decisione. Il tratto che le accomuna è che nessuna ha mai esplicitamente dichiarato che le loro imprese avessero una motivazione di genere. Piuttosto alimentate da un'esigenza individuale di riscatto, conquista e curiosità: il valore delle loro vite è universale. Ho scritto un libro sulla determinazione, sull'irruzione del nuovo e sul movimento».

Quanto è importante raccontare queste battaglie di disobbedienza?

«Le storie spostano il discorso dal piano astratto a quello reale. Non parlano di diritti in teoria, ma di azioni fatte in contesti in cui disobbedire aveva un costo reale. Jeanne Baret che si traveste per imbarcarsi risolve un problema, apre un varco, si prende uno spazio che le era negato. Non aspettano che le condizioni siano ideali, agiscono dentro i limiti, li piegano, li aggirano. È questa postura mentale - più che l'eroismo - a renderle attuali e a fare del viaggio una pratica di autonomia. L'accesso al mondo - dallo studio al lavoro, allo sport - è stato conquistato attraverso atti di rottura, di adattamento intelligente, di coraggio operativo. Raccontare oggi significa guardare indietro, per leggere il presente e riconoscere dove, ancora, esistono confini da attraversare».

L'8 marzo può diventare uno strumento per portarle fuori dal salotto della storia?

«Suggerirei la proclamazione di una partenza, un giorno in cui si delinea una direzione, invece di dichiarare un'appartenenza. Un giorno dove non si celebra ciò che si è, ma chi si vuole diventare. Da qui una scelta concreta, anche piccola: una direzione professionale, una competenza da acquisire, un'onda da surfare. L'empowerment non si afferma a parole, si costruisce nell'esercizio quotidiano con creatività, desiderio e impegno».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

economia@gazzettino.it



Mercoledì 4 Marzo 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund 70				CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO				Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
	Euribor 2% 2,1% 2,2%					Dollaro 1,17	1 m	1,971%	Oro	146,61 €	Sterlina		1.058	Petr. Brent		77,64 \$				
						Sterlina 0,87	3 m	1,989%	Argento	2,46 €	Marengo		842	Petr. WTI		71,17 \$				
						Yen 184,09	6 m	2,054%	Platino	63,63 €	Krugerrand		4.510	Energia (MW)		125,20 €				
						Franco Svizzero 0,91	1 a	2,106%	Litio	21,28 €/Kg	America 20\$		4.460	Gas (MW)		43,30 €				
				Renminbi 8,06	3 a	2,397%	Silicio	1.128,8 €/t	50Pesos Mex	5.430										
					10 a	3,358%														

Bei, senza le barriere europee investimenti privati su del 10%

► Sei imprese su 10, secondo un report dello stesso istituto europeo, lamentano restrizioni alle esportazioni tra uno Stato e l'altro. Debora Revoltella, capo economista della Banca: «Vanno create nuove opportunità»

L'ANALISI

LUSSEMBURGO Favorire il mercato unico europeo e rimuovere le barriere interne tra Paesi può portare a una crescita degli investimenti privati del 10%. «Negli ultimi anni abbiamo visto che, nonostante tutti gli shock, gli investimenti sono rimasti abbastanza resilienti. In particolare nel settore pubblico per effetto del Recovery Eu e delle varie forme di incentivo, di contro nel settore privato, in termini reali l'andamento è stato piuttosto piatto, anche se, ad esempio in Italia, abbiamo assistito a una dinamica positiva dettata in particolare dell'ammontare delle risorse del Pnrr», spiega la capo-economista della Banca europea per gli investimenti, Debora Revoltella, parlando a margine dell'Eib Group Forum 2026 in corso in Lussemburgo. «nei prossimi anni occorre una forte accelerazione, dobbiamo creare opportunità d business che permettano alle imprese di investire». L'economista segnala un dato su tutti. Dall'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, l'integrazione del

**PROMOSSO
IL PIANO INVEST-EU:
OGNI MILIARDO
DI GARANZIE PRESTATE
HA GENERATO
15 MILIARDI DI SPESA**

mercato unico ha favorito un quarto degli investimenti fatti dalle aziende. Da ciò la necessità di far cadere le barriere, o gli auto-dazi come sono stati definiti dall'ex presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, che ancora permangono in un mercato da 450 milioni di persone. Secondo un sondaggio realizzato dalla stessa Bei su 13mila

imprese del Continente, il 62% lamenta restrizioni nelle esportazioni tra uno Stato Ue e l'altro. Senza questi ostacoli «le imprese avrebbero un rapporto investimenti-attivo più alto del 10%» aggiunge Revoltella, nel ricordare che in periodo di crisi, come la pandemia o durante le tensioni commerciali, il commercio intra-Ue ha rappresentato e rap-

presenta un cuscinetto «a patto che ci si anche una piccola base produttiva sulla quale poi poter intervenire».

Un altro strumento utile a rilanciare gli investimenti il programma Invest Eu, successore del piano Juncker. Per ogni miliardo di garanzie vengono generati 15 miliardi di investimenti. Per questo la presidente della

Bei, Nadia Calvino, ha scritto nei mesi scorsi al presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, per chiedere di alzare la dotazione del programma a 40 miliardi. «Le aziende europee stanno resistendo bene allo shock tariffario, continuano a investire e innovare, diversificando le loro catene di approvvigionamento e i flussi commerciali e beneficiando della più grande e in continua espansione rete di accordi di libero scambio al mondo», ha spiegato Calvino.

Intanto, la prossima settimana, come annunciato dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, Bruxelles presenterà la proposta per il cosiddetto "Ventottesimo regime", un nuovo quadro semplificato per le aziende per rilanciare la competitività del Continente.

IL MEMORANDUM

E sempre ieri, in Lussemburgo, è stato aggiornato e ampliato l'accordo quadro tra Bei e Cassa Depositi e Prestiti. Tra i settori sui quali rafforzare gli investimenti ci sono le infrastrutture sociali e sostenibili, l'innovazione, la digitalizzazione, il sostegno alle Pmi e alle mid-cap. L'ad di Cdp, Dario Scannapieco, ha avuto modo anche di parlare del fondo sulla difesa cui Cassa sta lavorando con le omologhe Ue. Il modello sarà il fondo Marguarite varato negli anni scorsi. Il Focus sarà in particolare sulla infrastrutture a doppio uso necessarie alla sicurezza.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Affari Titolo in vetta al paniere delle blue-chips



Sprint di Lottomatica, ricavi in aumento del 12%

ROMA Sprint di Lottomatica a Piazza Affari, che in una giornata segnata da forti vendite a causa dell'escalation in Medio Oriente si è resa protagonista ieri di una seduta con il segno verde grazie ai ricavi in aumento del 12% e agli utili cresciuti del 45%. Il titolo si è portato in vetta al paniere delle blue-chips chiudendo la seduta a 21,14 euro, con una risalita del 3,3% sui valori precedenti. I solidi risultati d'esercizio 2025 annunciati nella mattinata, hanno fatto da motore.

Btp Valore, ordini sopra i 10 miliardi Nel secondo giorno 134mila contratti

L'OPERAZIONE

ROMA Continua la corsa del Btp Valore. Nella seconda giornata di collocamento il titolo sovrano dedicato agli investitori individuali e ai piccoli risparmiatori ha ottenuto ordini per quasi 4,2 miliardi di euro. Sommati agli oltre 6 miliardi di lunedì, la raccolta è quindi già sopra i 10 miliardi nei primi due giorni di collocamento. Ieri i contratti sono stati poco più di 134mila. Il segnale che il conflitto in Medio Oriente dopo l'attacco di Stati Uniti e Israele contro l'Iran e la risposta della Repubblica islamica contro i Paesi del Golfo non ha frenato gli investitori. Neppure in una giornata nella quale,

per via delle tensioni internazionali e il nervosismo dei mercati, il differenziale tra i Btp italiani e i Bund tedeschi a dieci anni è tornato a quota 70, con i rendimenti dei decennali in salita al 3,49%.

Il nuovo titolo retail, con scadenza a sei anni, avrà tassi cedolari crescenti nel tempo, con un meccanismo di rialzi ogni due anni. Nel primo biennio il rendimento sarà del 2,5%, nel secondo del 2,8% e del 3,5% negli ultimi due anni. I sottoscrittori che acquisteranno il titolo nei giorni del collocamento e lo terranno in portafoglio fino alla scadenza di marzo 2032 potranno anche contare su un premio fedeltà dello 0,8% del capitale investito. Venerdì, nell'ultimo giorno di

collocamento (salvo chiusura anticipata) il Tesoro comunicherà i rendimenti definitivi che potranno essere confermati rispetto a quelli annunciati venerdì scorso o rivisti al rialzo.

IL COMMENTO

«Nonostante un quadro macro-finanziario ancora caratterizzato da elementi di incertezza – e pure in presenza di un forte shock sul piano geopolitico – l'interesse verso soluzioni obbligatorie semplici e trasparenti rimane significativo nel segmento retail», ha spiegato ieri Pietroluongo, direttore generale di Mts, società di Borsa Italiana che gestisce i titoli sovrani italiani e di altri Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MoltoEconomia Finanza, parte la nuova sfida con l'IA

..MoltoEconomia



ROMA La febbre da Intelligenza artificiale, per la finanza parte infatti la sfida: i mercati fanno i conti con i timori di possibili sconvolgimenti macroeconomici ma l'IA resta un'evoluzione su cui tutti puntano.

E Massimo Antonio Doris, dalle pagine del magazine, assicura: «L'IA non sostituisce la consulenza finanziaria, la potenza». E' questo il tema principale della copertina di MoltoEconomia, l'inserto che domani sarà in edicola gratis e online con Il Messaggero e con gli altri quotidiani del gruppo Caltagirone (Il Gazzettino, Il Mattino, Corriere Adriatico e Nuovo Quotidiano di Puglia).

Nell'inserto anche pagine di approfondimento dedicate agli investimenti e ai rapporti di forza che, a livello globale, cambiano non solo a causa delle armi ma anche dei dazi e delle diverse misure economiche. Tra le novità anche la presenza delle donne nel settore ittico per la pesca locale e i piccoli Comuni, che fanno rete per scambiare esperienze e buone pratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI ROVIGO - VENDITE IMMOBILIARI

Gli immobili oggetto della vendita giudiziaria saranno venduti con il sistema della vendita telematica con modalità SINCRONA MISTA di cui al DM 32/15, senza incanto. L'offerta d'acquisto può essere presentata alternativamente in via analogica (ossia in forma cartacea) mediante deposito presso lo studio del Delegato ovvero in via telematica nei termini e nei modi specificati in Avviso di vendita. Perizia disponibile sui siti indicati in Avviso tra cui www.asteannunci.it e nel Portale delle Vendite Pubbliche. Per qualsiasi informazione rivolgersi al Professionista Delegato. LA VENDITA PRESSO IL TRIBUNALE NON PREVEDE ALCUN COSTO A CARICO DELL'ACQUIRENTE SE NON LE IMPOSTE DI LEGGE E QUELLE ESPRESSAMENTE DISCIPLINATE.

VENDITE TELEMATICHE IMMOBILI SITI IN PROVINCIA DI PADOVA IMMOBILI COMMERCIALI

MONTAGNANA - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto 2 - Galleria G. Matteotti 9: unità immobiliare ad uso negozio** (sup. catast. 36 mq), facente parte di un fabbricato di tipo condominiale elevato su 3 piani fuori terra, del tipo accostato su due lati, composto da unità abitative-

commerciali-direzionali. Quota proporzionale di spettanza sulle parti comuni e sulle aree coperte e scoperte ex art. 1117c.c. Occupato senza titolo, da liberare a cura della Procedura. Diffonibilità catastali. Vincoli e oneri, come da Perizia. Cauzione 20% del prezzo offerto. **Prezzo base: Euro 42.000,00**, offerta minima: Euro 31.500,00. G.E. Dott.ssa Rossana Marcadella. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Istituito Vendite Giudiziarie di Rovigo, tel. 0425508793; Delegato Dott.ssa Mara Berto, tel. 0425669933. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 06/05/2026 ore 09:30. Esec. Imm. n. 27/2023**



www.legalmente.net
legalmente@piemmemedia.it

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 0712149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200

Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081

Ferretti, l'offensiva di Kkcg Weichai si rafforza al 39%

►Lunedì 16 partirà l'Opa annunciata dal fondo di investimento del miliardario ceco Karel Komárek, l'obiettivo è arrivare al 29,9%. La contromossa dei cinesi

L'OPERAZIONE

ROMA Parlare di guerra per il controllo di Ferretti forse è ancora prematuro. Ma ieri i due principali pretendenti per il controllo del gruppo della cantieristica di lusso italiana hanno fatto due ulteriori passi in uno scenario che potrebbe cambiare a breve pesi e contrappesi all'interno dell'azienda. Ieri il socio di maggioranza, la multinazionale cinese Weichai, ha annunciato di aver incrementato le proprie azioni per rafforzarsi nel capitale di Ferretti. E dopo gli acquisti delle scorse settimane, hanno annunciato di aver rilevato altre azioni in questi tra il 26 e il 27 febbraio. Quindi, è passato dalla una quota del 38,97 per cento del 27 febbraio al 39,04 ufficializzata al 2 marzo, in base a quanto si legge dall'aggiornamento reso alla Borsa di Hong Kong.

La loro è la risposta all'annuncio, arrivato 24 ore prima da parte di Kkcg Maritime, la

IL DUELLO TRA I SOCI È DESTINATO A SPOSTARSI SULLA NOMINA DEL PROSSIMO BOARD DEL GRUPPO



FUORISERIE IN MARE Il Ferretti Yachts 800

società d'investimento che fa capo al miliardario ceco Karel Komárek, di avviare lunedì 16 marzo l'offerta pubblica di acquisto parziale volontaria, per una quota pari al 29,9 per cento, che terminerà il prossimo 13 aprile. Ieri il titolo ha chiuso a 3,70 euro, quindi ancora con un valore superiore al prezzo offerto (3,5 euro) sempre dai cecchi di Kkcg.

TRA GIOCHI ED ENERGIA

Kkcg Maritime ha partecipazioni in vari settori che spaziano tra attività di gaming a livello internazionale, i servizi IT globali, produzione di energia

tradizionale e da fonte rinnovabile fino allo sviluppo immobiliare. Attualmente in Ferretti detiene una quota del 14,5 per cento. L'offerta - che ha già avuto il via libera della Consob - riguarda 52.132.861 azioni a un prezzo di 3,5 euro compreso il dividendo per un controvalore complessivo di 182,5 milioni di euro e non è finalizzata al delisting. Anche per non oltrepassare la quota Opa che scatta automaticamente superato il 30 per cento, la società ceca ha già fatto sapere al mercato che non intende conquistare la maggioranza di Ferretti.

Come si legge in una nota, Kk-

cg, «al completamento dell'offerta, intende esercitare i propri diritti di voto, come incrementati a seguito dell'offerta pubblica di acquisto parziale volontaria, per sostenere l'elezione dei candidati da essa proposti per il rinnovo del consiglio di amministrazione in occasione della prossima assemblea annuale degli azionisti di Ferretti». Quindi, un tentativo di incidere maggiormente nella governance dell'azienda, anche per renderla più remunerativa in ottica di una riorganizzazione e nuovi investimenti, che secondo alcuni analisti è apparsa una mina in più negli equilibri del produttore di navi di lusso, che negli anni ha registrato tensioni tra il socio di maggioranza Weichai e gli altri azionisti. Non a caso i cinesi hanno definito ostile l'operazione di Kkcg e anche per questo soltanto dal 12 dicembre al 26 hanno investito 15,5 milioni di euro per conquistare nuove 4,6 milioni di azioni.

Il mercato attende di capire quale sarà la risposta degli altri soci rilevanti del gruppo, partendo dagli italiani. Cioè Danilo Jervolino che ha una quota del 5,2 per cento, Piero Ferrari con il 4,6, la famiglia Bombassei e Julius Kiss, ciascuno con un 2 per cento del gruppo. Una adesione da parte loro potrebbe facilitare il progetto di Komárek.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri, commessa per due nuove navi dalla Viking Cruises

L'ORDINE

ROMA Continua a crescere il backlog di Fincantieri sul versante crocieristico. Ieri il colosso italiano della cantieristica ha annunciato una nuova commessa arrivata dalla compagnia Viking: due navi che saranno costruite nello stabilimento di Palermo, a riprova della decisione del gruppo guidato da Pierroberto Folgiero di raddoppiare la produzione italiana nei prossimi anni.

CRESCITA STRUTTURALE

Proprio l'ad e direttore generale di Fincantieri, ha fatto sapere che questo nuovo accordo con Viking è «un passo di grande valore strategico e industriale per il nostro Gruppo». Soprattutto ha sottolineato che «la decisione di realizzare queste unità a Palermo rafforza ulteriormente il ruolo del cantiere come polo produttivo pienamente integrato nel nostro sistema industriale italiano, confermando il percorso di crescita strutturale intrapreso negli ultimi anni».

La partnership tra Fincantieri e Viking è stata avviata nel 2012 e fino a oggi ha portato alla costruzione e alla fornitura di 26 navi. Le due società ieri hanno annunciato di aver siglato un accordo per la costruzione di due navi da crociera expedition, destinate alla esplorazione in aree polari e regioni più remote. L'intesa prevede anche un'opzione relativa a due navi oceaniche. Il valore complessivo della commessa per le 4 unità supera i due miliardi di euro.

Le due navi da crociera expedition saranno consegnate dal

cantiere Fincantieri di Palermo nel 2030 e nel 2031. Soprattutto saranno gemelle di «Viking Octantis» e «Viking Polaris», realizzate dalla Vard, controllata norvegese di Fincantieri, e già consegnate nel 2021 e nel 2022.

Entrando più nei dettagli del progetto, ciascuna nave potrà ospitare 378 ospiti in 189 cabine e sarà certificata «Polar Class 6» per operare in sicurezza nelle regioni polari. Queste imbarcazioni sono progettate per navigare in aree remote e lungo il fiume San Lorenzo, garantiscono manovrabilità e stabilità superiori anche in condizioni di mare agitato. «Le due navi - si legge in una nota - avranno la prua verticale, mentre gli scafi rinforzati per il ghiaccio garantiranno la navigazione sicura in ambienti estremi. Gli stabilizzatori U-tank ridurranno sensibilmente il rollio anche a velocità ridotta».

Le due opzioni per le navi da crociera oceaniche, entrambe con consegna prevista nel 2034, saranno inserite nel segmento «upper premium» e seguiranno la stessa filosofia progettuale e gli standard tecnici delle unità già costruite da Fincantieri o attualmente in costruzione nei cantieri italiani del Gruppo: stazza lorda di circa 54.300 tonnellate e una capacità di 998 ospiti in 499 cabine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AD FOLGIERO: «LA DECISIONE DI REALIZZARLE A PALERMO RAFFORZA IL SISTEMA INDUSTRIALE ITALIANO»

Banco Bpm, via alla lista del cda forte la presenza delle donne

LA GOVERNANCE

ROMA La lista del cda approvata ieri dal consiglio di Bpm all'unanimità, per il triennio 2026-2028, si inquadra nel segno della continuità, confermando tutti i ruoli chiave e affiancando ai vertici, una squadra assortita di competenze trasversali, quattro new entry e forte presenza femminile (10). Restano al loro posto Massimo Taroni alla presidenza, Giuseppe Castagna come ad e Maurizio Comoli nel ruolo di vicepresidente, in un assetto che il mercato conosce e che negli ultimi anni ha accompagnato la crescita del gruppo in termini di redditività e

remunerazione degli azionisti. Accanto alla continuità, il board uscente ha scelto di imprimere un segnale chiaro sul fronte della governance e dell'equilibrio di genere. La lista è infatti strutturata in modo da garantire il rispetto della quota del 40% per il genere meno rappresentato, anche nell'ipotesi in cui altre liste - incluse quelle riconducibili a Crédit Agricole e/o ad Assogestioni che correranno da sole - non presentassero un numero sufficiente di candidate donne. La lista, spiegano dall'istituto, è stata definita «tenuto conto dell'attività istruttoria e propositiva svolta dal Comitato nomine». Fra le quattro new entry spicca France-

sco Mele, direttore finanziario di Campari ed ex amministratore delegato di CDP Equity ed ex cfo di Mps, manager con un profilo finanziario e industriale di primo piano, schierato al decimo posto: la sua elezione non è scontata nello spirito di cui si diceva delle quote di genere.

I NOMI

Completano l'elenco delle candidature Marina Mantelli, Luigia Tauro, Alberto Olivetti, Costanza Torricelli, Eugenio Rossetti, Giovanna Zanotti (tutti questi dovrebbero essere eletti); Silvia Stefini, Cecilia Rossignoli, Elisa Corghi, Teresa Cristiana Naddeo, Milena Motta, Giorgio Mion, Pietro

AL VERTICE
Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm



Grassano, Manuela Soffientini, Savino Casamassima e Marco Bragadin. Torricelli è presidente fondazione Banco S. Geminiano. «La lista del consiglio, approvata all'unanimità, dimostra la volontà del board di affidarsi a candidature di indubbio valore, indipendenti e autorevoli», ha commentato il presidente Taroni al

CONFERMATI I VERTICI TONONI E CASTAGNA TRA I NOMI ANCHE FRANCESCO MELE (EX CDP EQUITY)

termine della riunione. «Lo Statuto così rivisto permette di rafforzare la governance e garantire un maggiore spazio di espressione per le minoranze. Sulla stessa linea l'ad Castagna: «Con la lista del Consiglio che abbiamo approvato, ci presentiamo ai soci e al mercato rinnovando il nostro impegno a proseguire lungo un percorso che ci ha permesso di raggiungere significativi traguardi». Il manager rivendica i risultati conseguiti: una capitalizzazione passata da circa 2 miliardi a circa 20 miliardi e dividendi che, negli ultimi due esercizi, hanno superato i 3 miliardi. La lista del cda si sottopone al vaglio dell'assemblea del 16 aprile dove saranno applicate per la prima volta in Italia le nuove regole con la doppia votazione: la seconda con il voto sul singolo candidato potrebbe riservare qualche sorpresa in presenza di franchi tiratori.

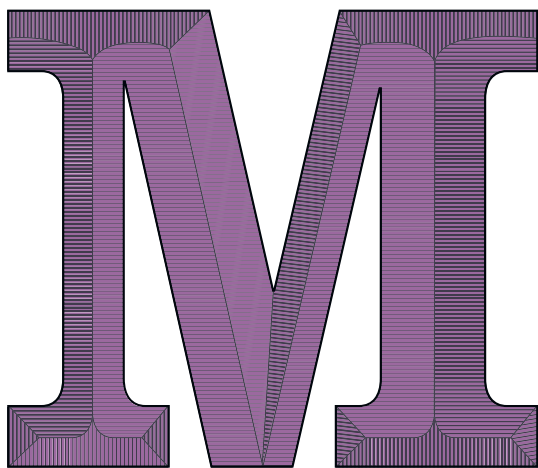
r.dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,410	-6,30	9,612	11,166	5702344	Unipol	19,210	-5,18	18,458	21,190	3750807
A2a	2,349	-6,08	2,312	2,597	18604005	Leonardo	57,940	-0,48	50,750	59,242	4257846	NORDEST					
Azimut H.	33,230	-3,49	34,140	37,051	1163083	Mediobanca	17,100	-5,42	16,884	19,687	3909369	Ascopiave	3,765	-3,34	3,284	3,910	258166
Banca Generali	51,800	-2,91	53,391	59,058	451005	Moncler	52,920	-6,47	47,861	58,539	1552159	Banca Ifis	23,340	-3,31	24,114	27,464	298813
Banca Mediolanum	17,250	-3,42	17,502	20,284	2580817	Monte Paschi Si	7,781	-4,06	8,029	9,375	49175485	Carel Industries	21,500	-3,80	20,601	25,145	52752
Banco Bpm	11,640	-4,43	11,880	13,167	10807271	Piaggio	1,697	-2,25	1,712	1,852	1518200	Danieli	63,500	-4,65	51,214	69,153	85178
Bper Banca	11,005	-4,43	11,490	12,764	15216544	Poste Italiane	21,910	-3,18	21,590	23,321	4612248	De' Longhi	36,000	-5,81	36,409	39,269	151003
Brembo	9,170	-5,46	9,531	10,921	806564	Recordati	47,960	1,35	46,091	49,774	525660	Eurotech	0,995	-4,88	0,834	1,085	807701
Buzzi	45,700	-3,79	47,070	54,025	704315	S. Ferragamo	6,005	-7,40	6,251	8,496	429231	Fincantieri	13,800	-4,83	14,488	20,181	5870418
Campari	5,952	-3,50	5,497	6,678	6158664	Saipem	3,256	-5,16	2,476	3,564	90382549	Geox	0,281	-5,07	0,292	0,319	1538939
Enel	9,471	-5,15	8,866	10,197	50503479	Snam	6,350	-4,43	5,650	6,611	13991782	Gpi	16,700	-1,76	15,514	18,281	50818
Eni	20,040	-1,62	15,742	20,335	19360278	Stellantis	6,194	-3,88	6,199	9,684	50360014	Hera	4,168	-5,74	4,012	4,421	5344782
Ferrari	304,800	-1,14	280,467	327,459	603002	Stmicroelectr.	27,115	-3,75	23,105	29,124	5681553	Italian Exhibition Gr.	11,300	-2,16	8,663	11,890	21457
FincoBank	19,440	-2,99	19,307	22,848	3770416	Telecom Italia	0,721	-2,36	0,622	0,764	38624295	Ovs	4,650	-3,08	4,590	5,004	836733
Generali	33,590	-3,81	33,311	36,198	5824485	Tenaris	22,800	-1,89	16,470	23,308	2787846	Safilo Group	1,778	-4,82	1,859	2,165	1134470
Intesa Sanpaolo	5,325	-5,00	5,603	6,123	120378489	Terna	9,780	-3,79	8,945	10,189	5723580	Sit	2,570	-1,91	2,402	2,925	25457
						Unicredit	66,950	-4,63	69,767	78,161	10507925	Somec	15,100	-1,95	13,605	15,665	10192
												Zignago Vetro	7,300	-2,80	7,499	8,073	134858

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Televisione

Su Sky Luca Argentero è l'affascinante avvocato Ligas

Sguardo affascinante, fisico scolpito che si nota anche sotto la toga lucida e stirata, dalla quale spunta una camicia azzurra che ha sul colletto la bella traccia di due labbra con il rossetto. Fotografia quanto mai veritiera dell'avvocato Lorenzo Ligas, nato dalla penna dello scrittore Gianluca Ferraris, ora protagonista di una serie Sky Original, con Luca Argentero.

«Dopo tanti anni passati a interpretare la figurina perfetta e senza paura, il personaggio positivo a tutti i costi - ha detto l'attore - è divertente confrontarsi con cose più scomode da dire, con i difetti e non con i pregi, con le debolezze invece che con i punti di forza, insomma ho cambiato camice». Il primo legal drama, presentato negli studi televisivi di

Milano Rogoredo, debutterà su Sky Atlantic il 6 marzo. Dal venerdì successivo andrà su Sky e Now con un nuovo episodio a settimana, fino al 3 aprile. Nel capoluogo lombardo, e nel suo monumentale Tribunale si svolgono quindi le storie di Ligas. Avvocato che dell'edificio di corso di Porta Vittoria è un po' la rockstar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Per almeno due secoli, dal 1621 al 1838, la città lagunare è stata l'unica dell'Europa cristiana ad ospitare il luogo di culto. Una piantina settecentesca, conservata nell'archivio del Frari, indica una stanza situata all'interno del Fontego dei Turchi. La corposa presenza di gruppi organizzati di mercanti, che erano seguaci dell'Islam, è poi testimoniata fin dal Medioevo.

A Venezia la prima moschea

RELIGIONI

Per un paio di secoli almeno - dal 1621 al 1838 - Venezia è stata con ogni probabilità l'unica città dell'Europa cristiana a ospitare una moschea. Si trovava all'interno del Fontego dei Turchi, l'edificio che la Serenissima aveva destinato ai mercanti musulmani (non necessariamente turchi: potevano esserci anche bosniaci, albanesi, siriani) e veniva utilizzata per le preghiere degli ospiti dell'edificio.

STANZINO

Lo si vede chiaramente in una piantina settecentesca conservata nell'archivio del Frari dove una stanza al primo piano del Fontego è indicata dalla scritta: «Moschea». Lo stanzi- no più piccolo accanto è defini- to «Bagno» e si trattava del luo- go per le abluzioni rituali pri- ma della preghiera. Non era questa l'unica forma di tutela che la Serenissima riservasse ai seguaci della fede islamica: chi ingiuriava un musulmano rischiava fino a cinque anni in- catenato al remo di una galea e i musulmani morti al Lazzaret- to avevano diritto a una ceri- monia funebre secondo il loro rito, nonché a una lapide in tur- co ottomano. La presenza di gruppi organizzati di mercanti seguaci dell'islam è testimoniata a Venezia fin dal medioevo. Sappiamo che esisteva un fon- daco degli arabi: ne parlano i documenti anche se non abbia- mo idea di dove si trovasse. Qualcuno ipotizza che fosse dalle parti di campo dei Mori e della casa del Cammello, qual- cun altro che fosse più centra- le, in zona Rialto, ma sono pure illazioni perché non si sono fi- nora rinvenuti documenti a supporto. Esisteva anche un fondaco dei persiani e di que- sto sappiamo con precisione l'ubicazione: a sinistra del Fon- tego dei Tedeschi, al di là dell'o- monimo rio, ed esiste ancora il toponimo. Era all'interno di ca' Ruzzini, famiglia che diede alla Serenissima anche un doge, Carlo, eletto nel 1732. Il palazzo era stato distrutto da un incen- dio, i Ruzzini lo avevano rico- struito e affittato ai persiani, mentre per loro avevano eretto un nuovo maestoso edificio in campo Santa Maria Formosa. Lasciata dai mercanti persiani, e ormai in cattive condizioni, ca' Ruzzini è stata demolita nel 1830 e ricostruita come la si ve- de ora. I mercanti "turchi", ma

più correttamente dovremmo dire "ottomani", nel 1575 - sia- mo a quattro anni dalla vittoria della flotta cristiana su quella ottomana a Lepanto - sono ob- bligati a risiedere nella osteria all'Anzolo nella parrocchia di San Mattio, a Rialto.

I RUMORI

Ben presto, tuttavia, la sede si rivela insufficiente e per di più i turchi schiamazzano e sbeffeggiano le cerimonie catoliche della vicina chiesa. Il luogo diventa sede di incontri «de viziosi e sentina di spor- chezzi» provocando le conti- nue lamentela del vicinato. Teodoro, musulmano prove- niente dalla Siria, viene proces- sato nel luglio 1618 perché «pre- so dell'amore osceno et vergo- gnoso» per il nipote del console veneziano di Aleppo, finge di convertirsi al cristianesimo, ma peggio ancora, per coltiva- re il «vizio nefando» frequenta- va la casa di alcuni patrizi con i quali «havea gusto il sclera- to».

Gli ottomani nel 1621 vengo- no spostati nella costruzione sul Canal Grande, nel palazzo un tempo appartenuto ai duchi di Ferrara che la repubblica usava per alloggiare gli ospiti il- lustrati. Si eseguono lavori im- portanti: all'interno vengono ri- cavati magazzini e, come detto, uno spazio di preghiera, inol- tre si predispongono divisioni in modo da tenere, per quanto possibile, separate tra loro le varie etnie di fede islamica. La vicenda dell'ultimo abitante del Fondaco, nel 1838, ha avuto una chiusura piuttosto melo- drammatica. Dopo il 1797 non c'era più alcun obbligo per i musulmani di risiedere nell'e- dificio, ma Sadullah Idrisi, chia- mato Saddo Drisdi dai venezia- ni, non ne vuole sapere di an- darsene. Anzianotto, non tanto alto e bruttarello, continua a mettere il turbante quando tut- ti i suoi compatrioti sono or- mai passati al fez, e a indossare il caffettano, come se il tempo non fosse mai trascorso. L'edi- ficio ha una nuova proprietà e dev'essere svuotato per diven- tare un magazzino di tabacco.

LA VICENDA

Saddo, però, vuole restare e si rivolge al tribunale: «San Marco aver dato Fontego per casa de' turchi, e mi vole star in Fontego». Gli mandano un commissario per tentare di far- lo ragionare, ma è quest'ultimo a battere in ritirata quando si vede puntare addosso due pi- stole. Non si sapeva bene cosa fare, ma dopo qualche settima-



CANAL GRANDE II Fontego dei Turchi in un'immagine relativa all'anno 1855, poco prima del radicale restauro conservativo. Qui sotto come è adesso



NELLA PRECEDENTE SISTEMAZIONE ERANO SORTE DIVERSE PROTESTE PER I RUMORI DELLA COMUNITÀ

LA PIANTA In alto il primo piano del Fontego dei Turchi, rielaborazione di un originale settecentesco e un qui a lato un particolare



na lo stesso Idrisi risolve l'im- barazzante situazione sparen- do nel nulla e di lui nessuno più sentirà parlare. E con la sua uscita dal Fontego si chiude an- che la storia della moschea vene- ziana. Così come vengono perseguiti i musulmani che fac- ciano «sporchezzi», vengono tutelati quelli che si comporti- no onestamente.

Nel 1574, uno anno dopo la firma della pace tra Venezia e il sultano, la Signoria emana una legge severa: chi offenda o in- giuri i turchi a Venezia rischia fino a cinque anni al remo e tre tratti di corda in pubblico (si veniva legati con le mani dietro alla schiena e sollevati violentemente in aria). Nel caso in cui a insultare i musulmani fossero stati donne o bambini, la puni- zione prevista era far loro per- correre le Mercerie da Rialto a San Marco a suon di frustate. Nell'esaminare le buste dei Provveditori alla Sanità conser- vate ai Frari, lo studioso Davide Busato ha trovato alcuni docu- menti dove si comprova che ai musulmani morti al Lazzaret- to fossero concessi riti funebri islamici e steli funerarie.

Nel settembre 1722 i provve- ditori alla Sanità scrivono ai priori del Lazzaretto di aver da- to il permesso a Dervis Mellica, di Scutari, di recarsi nell'isola per pregare sulla tomba del fra- tello Salè: «Gli permetterete di far sopra la stessa le sue ceri- monie, assistendovi sempre, acciò non nascano disordini». La tomba era contrassegnata da una lapide, ma qualcuno do- veva averla portata via (il mate- riale lapideo era spesso ricicla- to nell'edilizia) e quindi nel giu- gno 1725 si autorizza «l'erezio- ne di una pietra nel luogo stes- so per memoria d'esso defunto, la quale trovasi presentemente rimossa».

Nell'aprile e nel giugno 1720 si autorizza a porre una lapide dove, nell'ordine, erano stati se- polti due musulmani di Dulci- gno, e un tal Sali Meliza. Nel no- vembre dello stesso anno si seppellisce al Lazzaretto tal Re- zegho Subdeiman «turco» e si precisa che «permettendo noi l'uso de loro riti per quello ri- guarda la cerimonia di tale funzione, vi verrà il medesimo condotto da cinque compa- gni che tutti sono in grado di com- prendere col fante delli magi- strato nostro, avesse perciò l'accortezza di far visitare ogn'uno e di disporre le cose in forma che non restino violati li riguardi di salute ne segua con- fusione di sorte».

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Biennale di Venezia proroga l'incarico al direttore in sella dal 2012: altre 3 edizioni. Cambiano i vertici ma lui no: «Ci prepariamo ad affrontare l'Intelligenza artificiale e la sua applicazione nel nostro settore»

CINEMA

L'anno scorso, a pochi giorni dalla Mostra di Venezia (la sua 17esima), scherzava di fronte a chi gli chiedeva se non si sentisse come un Papa, destinato a restare in carica fino a quando possibile: in effetti era abbastanza prevedibile che la Biennale avrebbe prolungato ancora una volta il suo mandato. E così ieri è stato: Alberto Barbera rimane direttore fino al 2028 compreso. Due anni di proroga. Quindi altre tre Mostre. Un po' come quei film che accumulano finali dopo finali, rimandando lo stop definitivo. Va da sé che la permanenza di Barbera alla guida della Mostra è sembrata a tutti la scelta migliore, al di là delle parole rituali con cui il comunicato stampa celebra la decisione del cda: "in considerazione dei risultati ottenuti nella riconosciuta qualità delle selezioni, nella scoperta e nel lancio internazionale di nuovi talenti, nella diffusione e nella crescita della cultura cinematografica e nell'ampliamento del pubblico". Oltre a questo, tutto comunque inappuntabile, un'eventuale scelta diversa avrebbe ottenuto un'incertezza di fondo non indifferente, pensando a maggior ragione ai nomi che circolano da tempo. Dunque: avanti con Barbera. Più forte anche dei mutamenti politici ai vertici della Biennale. Dal centrosinistra al centrodestra, prima con presidente Paolo Baretta, poi con Roberto Cicuto e ora con Pietrangelo Buttafuoco, ma Barbera resta. La continuità.

LA SCELTA

Per merito e non solo, scelta a suo modo "conservatrice" e certo non giovanilistica, calcolando pure che la sua avventura dovrebbe finire (il condizionale resta d'obbligo) a un passo dagli 80 anni, con una lunga, nobile

«VIVIAMO IN UN MONDO DOVE TUTTO È SEMPRE MOLTO PIÙ VELOCE LA SFIDA È QUELLA DI NON RESTARE MAI INDIETRO»

«Sono sempre interessato alle novità, servono proposte di mediazione»



MOSTRA DEL CINEMA Alberto Barbera rimane alla guida del Festival del Lido

(foto Ettore Ferrari)

Barbera fino al 2028 Conferma in Mostra

carriera di critico, direttore del Museo del Cinema e del Torino Film Festival, oggi diventato un festival "qualsiasi". Tre anni sono un futuro importante su cui costruire ancora e Barbera lo sa, oltre a essere contento del rinnovo.

CONTINUITÀ

«Mi lusinga la conferma dell'apprezzamento del mio lavoro, della fiducia che i vertici di Biennale mi hanno ribadito. Non credo fosse scontata: viviamo in un mondo, non solo quello cinematografico dove tutto è sempre più veloce, e la sfida è quella di non restare indietro. Quindi un'ulteriore ripartenza dà nuova linfa al mio lavoro e a quello dei miei collaboratori». E in effetti se si pensa a quel 2012 in cui tutto è ricominciato al Lido con Barbera, molte cose sono cambiate. E altre ancora ne

cambieranno, probabilmente: «Esattamente e bisogna farsi trovare non solo pronti, ma capire in anticipo dove si sta andando. Le trasformazioni si accavallano in un tempo sempre più ristretto, non solo tecnologiche, ma anche strategiche, industriali: si pensi alle piattaforme o alle "serie". O ancora meglio: alla realtà virtuale, alla quale la mia Mostra per prima ha dato spazio e visibilità, con una sezione dedicata. Oggi consolidati».

Ma ci sono altri cambiamenti, ancora più radicali, alle porte. Le prossime Mostre di Barbera dovranno tenerne conto: «Soprattutto penso alla Intelligenza Artificiale e alla sua applicazione anche nel cinema: qui l'interesse è ovviamente totale. Mi sono anche chiesto se valeva già la pena di ospitare questa novità rivoluzionaria in uno spazio preciso, ma ritengo che oggi sia

ancora prematuro. La sua incidenza nella produzione di film è ancora relativa, non è ancora una presenza massiccia nella creatività, ma avremo modo di parlarne durante la Mostra senz'altro e di sviluppare un dibattito sul tema. Sono interessato, e credo di averlo dimostrato, alle novità: creare delle barriere, dei muri è piuttosto sciocco, se avessimo ostacolato il digitale per avere ai festival solo film in pellicola, all'epoca, avremmo commesso un errore madornale, quindi la mia Mostra è sempre aperta alle novità, con grande interesse».

Questo è il compito dei festival, d'altronde. Oggi più che mai sotto tiro, come dimostra l'ultima Berlinale, oggetto di critiche e polemiche: «I festival devono restare fuori dai condizionamenti politici. Alla direttrice Tricia Tuttle va la mia e nostra

solidarietà, aperta a salvaguardare tutte le voci, di non togliere la parola a nessuno, in un momento in cui tutto è polarizzato in bianco o nero, dove una dichiarazione pro-Pal diventa automaticamente antisemita, e dove forse la frase di Wim Wenders è appare più ingenua che altro».

Se la Biennale è tutt'altro che immune dalle ingerenze della politica, e non potrebbe essere altrimenti, Barbera semmai dimostra che pur cambiando i colori dei governi lui rimane sempre al suo posto: a volte premiato al merito. Ora pronto a nuove sfide. Con la sua risaputa ricetta: «Continuare come sempre, trovando la giusta mediazione tra cinefilia e cinema popolare, grandi autori e divi, cinema mainstream e indipendente».

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca riapre il suo padiglione «La cultura russa non è isolata»

ARTE

La Russia riapre il proprio padiglione alla Biennale Arte. Dopo due edizioni segnate dall'assenza in seguito all'invasione dell'Ucraina, la Russia tornerà a partecipare alla Biennale di Venezia riaprendo il padiglione nazionale in occasione dell'edizione che si svolgerà da sabato 9 maggio a domenica 22 novembre. La conferma è arrivata da Mikhail Shvydkoy, delegato russo per gli scambi culturali internazionali ed ex ministro della Cultura, come anticipato da ArtNews.

Nel 2022, a pochi giorni dall'apertura della rassegna, gli artisti Kirill Savchenkov e Alexandra Sukhareva, insieme al curatore lituano Raimundas Malašauskas, si erano ritirati dal padiglione russo definendo la guerra "politicamente ed emotivamente insostenibile" e affermando che non vi fosse

"spazio per l'arte" in quel contesto. Gli organizzatori avevano quindi annunciato la chiusura del padiglione. Due anni più tardi, in occasione della 60/a edizione del 2024, la Russia aveva ceduto le chiavi della propria sede ai Giardini allo Stato Plurinazionale della Bolivia, senza rilasciare dichiarazioni ufficiali.

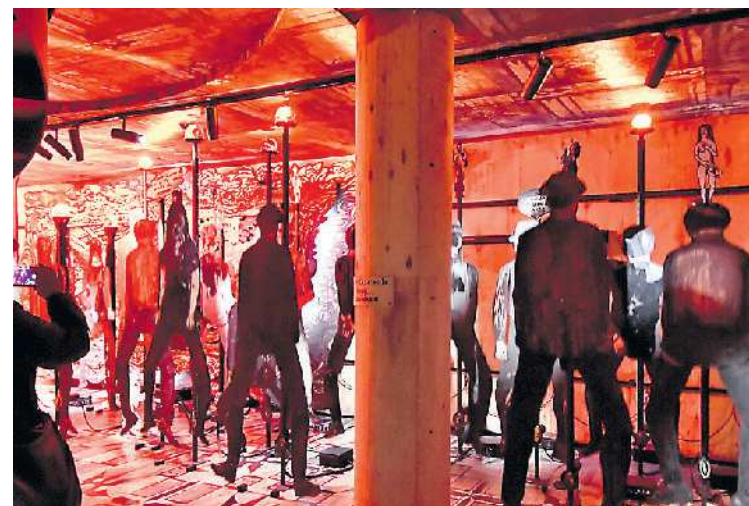
IL PROGRAMMA

Ora, secondo quanto comunicato da Shvydkoy, il padiglione russo riaprirà nel mese di maggio, in contemporanea con l'inaugurazione della Biennale 2026. «La Russia non ha mai lasciato la Biennale di Venezia», ha scritto in una email, sottolineando che la presenza fisica del padiglione ha comunque rappresentato una continuità simbolica nel panorama culturale veneziano. Il progetto espositivo, intitolato The Tree is Rooted in the Sky ("L'albero è radicato nel cielo"), coinvolgerà oltre 50 giovani musicisti,

poeti e filosofi provenienti dalla Russia e da altri Paesi, tra cui Argentina, Brasile, Mali e Messico. All'interno del padiglione è previsto un "festival musicale" volto a valorizzare il potenziale creativo delle aree periferiche e delle pratiche artistiche lontane dai grandi centri culturali.

Secondo gli organizzatori, l'iniziativa intende creare uno spazio di dialogo e scambio tra culture diverse, mettendo in relazione radici locali e visioni globali. «La cultura russa non è isolata e i tentativi di 'cancellarla' non hanno avuto successo», ha affermato Shvydkoy, aggiungendo che «nessuno può priva-

SVOLTA DOPO L'ASSENZA PER DUE EDIZIONI CAUSA GUERRA: «NON ABBIAMO MAI LASCIATO VENEZIA» LA BIENNALE: LA SCELTA DI ESSERCI SPETTA AGLI STATI



BIENNALE Il padiglione russo in una foto d'archivio

re la Russia del diritto all'espressione artistica». Alla richiesta di un commento, la Biennale ha precisato che la decisione di partecipare spetta ai singoli Paesi.

LA DECISIONE

«La Biennale di Venezia non decide sulle partecipazioni nazionali; sono gli Stati a scegliere se prendere parte all'esposizione», ha dichiarato ad ArtNews la responsabile comunicazione della Biennale Arte, Maria Cristiana Costanzo. Shvydkoy ha riconosciuto la possibilità di proteste contro la ria-

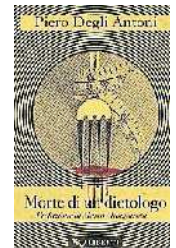
pertura del padiglione russo, ma ha espresso fiducia nel "buonsenso" e nella volontà di cooperazione culturale. Le tensioni geopolitiche hanno più volte inciso sulla presenza dei padiglioni nazionali a Venezia. Anche il padiglione di Israele era stato oggetto di controversie: durante l'ultima edizione, artisti e curatori avevano annunciato che l'esposizione non sarebbe stata aperta al pubblico fino al raggiungimento di un cessate il fuoco e di un accordo per il rilascio degli ostaggi nella Striscia di Gaza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intrigante indagine sulla morte del dietologo

IL LIBRO

Alla notizia della scomparsa del dietologo con cui aveva preso appuntamento, e su cui ora è chiamato ad indagare, il vicequestore Orlando Bevilacqua ammette di provare una sensazione ambivalente: «Non sa se è più il turbamento di doversi occupare di un altro omicidio, o il colpevole sollievo di aver rimandato ancora una volta la maledetta dieta». Si configura una perfetta sceneggiatura (con personaggi anticipati a mo' di locandina) il romanzo giallo "Morte di un dietologo" (Aliberti, pag. 288, euro 17,90) del giornalista bergamasco Piero Degli Antoni. La prefazione è di Marco Mangiarotti. Proprio a Bergamo, restituita nella quotidianità e angoli urbani, è ambientata l'indagine del vicequestore Bevilacqua, così presentato: «Non si può dire che sia un bell'uomo: un metro e sessantotto per ottantacinque chili, agli estremi limiti dell'obesità ma non ci siamo ancora. Diciamo sovrappeso, e sovrappeso di parecchio». A seguire quasi una dedica, indizio di un nume tutelare dell'autore: «Poi si calca in testa un cappello a falde. Volendo, potrebbe sembrare



«MORTE DI UN DIETOLOGO» di Piero Degli Antoni Aliberti editore

un po' Maigret, ma senza baffi». Ben diverso il "sottoposto", l'ispettore Saverio Panza: «alto, magro, atletico, una cinquantina d'anni, folti capelli brizzolati, baffetti ben curati».

LO SFONDO

Un poliziesco a sfondo gastronomico, si potrebbe sostenere, non mancano accurate descrizioni di cibo di "ogni sorta", pizza e hamburger le preferenze del protagonista. Ben delineati e accattivanti tutti i personaggi. Sin dalla vittima Philippe Magnagatti, amante della bella vita e belle donne, cui Bevilacqua era stato indirizzato dalla figlia. La morte per avvelenamento: «Cianuro? Sembra un libro di Agatha Christie», commenta Bevilacqua, aggiungendo ulteriori allusioni letterarie. I due eredi legittimi, il figlio scapestrato e la moglie di Magnagatti in procinto di separazione, si configurano indiziati prioritari. In scena, una giovane paziente e i genitori, un centravanti dell'Atalanta "fuori forma", un eclettico mago dispensatore di "saggi" consigli agli inquirenti; la segretaria di Magnagatti, una attraente pallavolista tunisina, un "hakerre" (declinato così alla napoletana da un personaggio) esperto di informatica. Vicino di casa il pittore cileno, accasata con un religiosissimo assessore (ma si intuisce...) un'ex attrice francese. Colpi di scena si susseguono, e Degli Antoni da cronista può contare su una conoscenza di prima mano di ambienti cittadini. La simpatia del lettore? Inevitabilmente si indirizza al vicequestore Bevilacqua, le cui malinconiche sfumature rimarranno - a libro chiuso - ben impresse.

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

Nebbia e nubi al mattino, ampie schiarite di giorno.

DOMANI

VENETO
Prosegue la fase di tempo stabile e asciutto sul Veneto anche se con la presenza di nebbie e nubi basse sulle pianure.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prosegue la fase di tempo stabile e soleggiato sul Trentino-AA dove l'alta pressione rinnova cieli sereni o poco nuvolosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prosegue la fase di tempo stabile e soleggiato sul FVG, eccezion fatta per nubi basse e nebbie al mattino in pianura in dissolvimento entro il pomeriggio. Temperature stabili.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	18	Ancona	9	13
Bolzano	3	16	Bari	10	14
Gorizia	5	17	Bologna	7	15
Padova	6	13	Cagliari	15	17
Pordenone	5	16	Firenze	7	19
Rovigo	7	16	Genova	11	18
Trento	3	16	Milano	8	16
Treviso	5	15	Napoli	12	20
Trieste	5	8	Palermo	13	20
Udine	4	15	Perugia	9	16
Venezia	7	10	Reggio Calabria	11	17
Verona	6	15	Roma Fiumicino	10	18
Vicenza	4	15	Torino	8	15

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini, Daniela Ferolla 9.50 Storie italiane Società. Condotto da Eleonora Daniele 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina. Condotto da Antonella Clerici 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show 21.30 Il mio nome è Riccardo Cocciantone Documentario 23.25 Porta a Porta Attualità 1.10 Che tempo fa Attualità 1.15 L'Eredità Quiz - Game show	8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 RaiParlamento Telegiornale 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.40 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Stasera tutto è possibile Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 0.05 Radio2 Social Club Show 1.20 Sulle mie spalle Film Drammatico 3.10 Good Sam Serie Tv 3.50 The Good Doctor Serie Tv	7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 Tribune Elettorali - Messaggi Autogestiti Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 13.15 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.00 "Question Time" 16.00 TG3 - L.I.S. Attualità 16.05 Tribune Elettorali - Confronti Attualità 16.50 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Il Provinciale Documentario 20.35 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Chi l'ha visto? Attualità 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.25 9-1-1 Serie Tv 7.55 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 8.00 Elementary Serie Tv 9.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Wild Cards Serie Tv 12.15 Criminal Minds Serie Tv 13.40 CSI: Vegas Serie Tv 14.25 9-1-1 Serie Tv 15.55 70x70 - Lo sapevate che ... - Il falso in diretta Varietà 16.00 70x70 - Lo sapevate che... - Marty Feldman alla batteria Varietà 16.05 70x70 - Lo sapevate che... - Scommettiamo che è Superman? Varietà 16.10 Senza traccia Serie Tv 16.55 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 Hounded - La caccia è aperta! Film Horror. Di Tommy Boulding. Con Samantha Bond, Malachi Pullar-Latchman, James Lance 23.00 Concrete Utopia Film Fantascienza 1.15 CSI: Vegas Serie Tv	13.30 Pane e... Documentario 13.50 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.45 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.40 Ciao, Marcello Mastroianni l'antidivo Film 18.05 L'Italia della Repubblica Att. 19.05 Rai News - Giorno Attualità 19.10 Rainchieste - I.R.A.S. (1966) di Ugo Gregoretti Doc. 19.55 Habitat Documentario 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Gli occhi del musicista Musicale. Grimaldi. Prod. esecutivo A. Bargilli. Conduce Enrico Ruggeri con Alice De André e la partecipazione di Vincenzo Albano. 22.40 Ci vediamo da Lucio Musicale 24.00 Sean Connery vs. James Bond Show 0.55 Rock Legends Documentario 1.35 Rai News - Notte Attualità 1.40 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 2.30 I Pirenei con Michael Portillo Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.55 La promessa Telenovela 7.25 Terra Amara Serie Tv 8.25 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.50 Probabilità Zero Film Azione 19.00 Tg4 Telegiornale 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Realpolitik Attualità 0.55 Solo un padre Film Comm. 2.40 Movie Trailer Show 2.45 Tg4 - Ultima Ora Notte 3.05 Le tre eccezioni del colonnello Film Commedia 4.40 La signora in giallo Serie Tv	8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Beautiful Soap 13.40 Beautiful Soap 14.00 Io Sono Farah Telenovela 14.10 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Caduta Libera Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Vanina - Un vicequestore a Catania Serie Tv. Con Giusy Buscemi, Corrado Fortuna, Dajana Roncione 0.20 Tg5 Notte Attualità 0.55 Meteo Informazione 1.00 Black Beauty - Una storia di coraggio Film Commedia	6.40 A-Team Serie Tv 8.30 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.It Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.30 Coppa Italia Live Calcio 20.50 Lazio - Atalanta. Coppa Italia Calcio 23.00 Coppa Italia Live Calcio 23.40 Sfida tra i ghiacci Film Avventura 1.45 Studio Aperto - La giornata Attualità 1.55 Ciak News Attualità 2.00 Sport Mediaset Informazione	6.10 Kojak Serie Tv 7.00 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.40 Ravanella pallida Film Commedia 9.45 Maverick Film Western 12.15 Tgcom24 Breaking News Attualità 12.20 Dead For A Dollar Film Western 14.40 L'oca selvaggia colpisce ancora Film Guerra 16.50 Uomini Selvaggi Film Western 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Collateral Film Thriller. Di Michael Mann. Con Tom Cruise, Javier Bardem, Bruce McGill 23.40 Benvenuti a Marwen Film Commedia 2.00 L'oca selvaggia colpisce ancora Film Guerra 3.45 Uomini Selvaggi Film Western 5.30 Questo impossibile oggetto Film Drammatico	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.25 TG24 Preview Attualità 6.30 TG24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.20 Fratelli in affari Reality 9.15 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.25 Fratelli in affari Reality 10.25 Friends Serie Tv 12.15 MasterChef Italia Talent 16.25 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 17.50 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.25 Friends Serie Tv 21.15 A Good Man Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Claudiu Bleont, Sofia Nicolaescu 23.20 Gomorra - La serie Serie Tv 1.05 Guidato per uccidere Film Azione 3.00 Tempesta polare Film Azione 4.25 Affari di famiglia Reality 5.05 Top 20 Countdown Avventura

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
15.00 Film della Grande Hollywood 17.00 Studionews Rubrica 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 LineAvoli di Sera - talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.00 Affari in valigia Doc. 6.25 Real Crash TV Società 8.10 A caccia di tesori 10.05 Per un pugno di gemme Doc. 11.55 Airport Security: Spagna Documentario 13.55 Affari al buio Documentario 15.50 Storage Wars Canada Reality 17.40 Per un pugno di gemme Doc. 19.40 Border Control Italia 21.40 Affari d'occasione Reality 22.40 Affari d'occasione Reality 23.45 WWE NXT Wrestling 1.40 Real TV: crimini di strada Documentario	11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber 21.15 Speciale Una giornata particolare Documentario 23.35 Barbero risponde Attualità 1.00 Tg La7 Informazione 1.10 Otto e mezzo Attualità.	11.10 4 Hotel Reality 12.30 Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Estate Reality 13.45 Sei tu mia figlia? Film Thriller 15.30 Un amore dolce Film Drammatico 17.15 Il faro di Moriah Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.15 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 20.20 Celebrity Chef Cucina 21.30 4 ristoranti Cucina 23.00 4 ristoranti Cucina 0.45 Una famiglia all'improvviso Film Drammatico	7.45 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 Crimini in diretta Attualità 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Il Codice Da Vinci Film Thriller 0.20 Louvre: il colpo del secolo Documentario

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 The Best Beker Padova Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 AperCalcio Rubrica sportiva 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.40 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglier Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 19.00 TG Regione Informazione 19.30 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Agricoltura veneta di sera 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	17.45 Telefruts - cartoni animati 18.05 Vaghe frontiere 18.15 Sportello pensionati diretta 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.45 Gnovis 21.00 Elettroshock 23.15 Stella, lentamente verso il mare - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	17.55 Anziani In Movimento 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Rubrica 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Rubrica 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Terzo Tempio Rubrica 23.00 Tg Udine Rubrica 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.35 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Udinese Vs Fiorentina Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Può emergere una sensazione di libertà e spregiudicatezza nella gestione del denaro e sorprenderti, perché contrasta con altri elementi della configurazione che tendono a mantenerti con il guinzaglio corto, limitandoti nelle scelte più di quanto tu non sia abituato. Proprio per questo sarà opportuno cogliere l'invito dei pianeti a fare qualcosa di diverso e che aumenti la sensazione di autonomia.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti fa sentire stranamente protetto. Che si tratti dei poteri del cielo e dei suoi pianeti o dell'influsso di fattori terreni e di personalità con le quali sei in contatto, il risultato è comunque molto gradevole, quasi inebriante. Se almeno in un momento della giornata, come sembrano suggerire i pianeti, ti senti pronto a piccole follie, lascia che sia l'amore a decidere per te.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Una speciale euforia, quasi segreta, accompagna le tue decisioni nel lavoro, segnate da intuizioni fortunate e insolitamente tempestive. Oggi senti crescere dentro di te una voce ribelle e rivoluzionaria, che però tu con grande accortezza trasformi in suadente ed elegante, conquistando tutti con il fascino che sai emanare quando è necessario. Evita però di rivelare a tutti i tuoi progetti segreti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Superato il momento un po' malsicuro dell'eclissi ora ti senti come abitato da una silenziosa armonia, grazie alla quale la giornata fila liscia e le cose in sospeso si risolvono con una rapidità che ha qualcosa di sorprendente. Stai ritrovando una sensazione di piacevole sicurezza e fiducia nelle tue risorse, anche economiche. Dedica alle persone che ti cercano la disponibilità di cui sei capace.

Leone dal 23/7 al 23/8

Una configurazione improvvisamente complice ti consente di mettere a segno mosse importanti nel lavoro, ottenendo in tempi rapidi dei risultati che avevi cercato di guadagnarti senza sbloccare del tutto la situazione. Oggi il vento ti è favorevole e tira alcuni fili per te, aiutandoti a raggiungere i tuoi obiettivi. Trova il modo di manifestare la tua gratitudine alle persone che ti hanno aiutato.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna è ancora nel tuo segno per gran parte della giornata e potrai quindi contare su un supplemento di intuito e di sensibilità. Potrai metterlo a frutto nelle relazioni in generale ma senza trascurare il partner, che ha in serbo per te qualcosa di piacevole. Il vostro amore potrebbe essere protagonista di un momento di accelerazione, in cui alcuni desideri trovano la strada per diventare realtà.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La chiave di cui hai bisogno oggi la trovi sintonizzandoti su quella visione libera e spregiudicata delle cose, che non ubbidisce a dogmi o paradigmi ma segue un filo logico particolarmente nitido. E tu sei capace di individuarlo e riconoscerne il grande valore. A volte te ne dimentichi, entrando in un atteggiamento da spettatore. Ma per te nel lavoro oggi scatta qualcosa che ti apre gli occhi.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

L'amore si impone nella tua giornata e acquista un protagonismo forse inaspettato, monopolizzando la tua attenzione e i tuoi pensieri. Entri così in una dimensione che ti libera da pesi e con-

venienze, pronto ad ascoltare la sua voce, che per certi versi è sempre sovversiva e rivoluzionaria. Tieniti pronto a ubbidire ai suoi proclami e a lasciarti trascinare in qualche piccola irresistibile follia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel lavoro continui a beneficiare di situazioni davvero speciali e questo ti mette nelle condizioni di farti avanti ed esporti, certo di avere in mano le carte vincenti. E hai intenzione di giocarle adesso, prima che la loro efficacia venga sbiadita dall'evolversi degli eventi. Avrai modo di sorprendere con trovate brillanti, inventando qualcosa di nuovo anche se forse sembra ingredienti vecchi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Quando, come oggi, l'amore prende il sopravvento e s'impone, non puoi fare altro che arrenderti alla sua deliziosa tirannia e cedergli la guida della tua giornata. La creatività e il divertimento contribuiscono a rendere un po' speciale questo momento, conferendo anche ai gesti più semplici e quotidiani una luce diversa che ne rivela sfaccettature finora ignorate o trascurate. Goditi la meraviglia.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il nuovo sodalizio tra Venere e Urano, che ti governa, ti fa assaporare il piacere della libertà. Ti scopri più ardito e coraggioso nell'affrontare il rapporto con il denaro, forte di quell'autonomia di giudizio che è il tratto caratteristico della tua natura. Segui il filo della piacevolezza e non sarai deluso: l'indipendenza con cui sei in grado di muoverti ti consente anche una bella rivincita.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Ancora per qualche giorno Venere, che ti governa, è nel tuo segno. Prima di trasferirsi sigla un'alleanza con Urano che ti rende più autonomo nel modo di affrontare l'amore, come se ne facessi lo strumento di una liberazione personale. Forse troverai qualcosa di nuovo nel tuo modo di comunicare i tuoi sentimenti, o magari sarai piacevolmente sorpreso dalle conferme che potrai ricevere dal partner.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 03/03/2026					
Bari	36	68	14	51	50
Cagliari	23	60	82	49	36
Firenze	32	48	25	82	88
Genova	5	73	60	71	67
Milano	41	4	60	37	36
Napoli	42	68	63	44	49
Palermo	37	88	8	17	52
Roma	49	66	89	60	74
Torino	5	24	22	89	73
Venezia	47	6	61	18	64
Nazionale	66	39	67	74	18

SuperEnalotto Jolly					
48	4	42	68	56	16 26
MONTEPREMI			JACKPOT		
132.460.615,68 €			127.956.968,28 €		
6	-	€	4	353,06 €	
5+1	-	€	3	25,41 €	
5	63.051,07 €	2	5,34 €		
CONCORSO DEL 03/03/2026					
SuperStar Super Star 83					
6	-	€	3	2.541,00 €	
5+1	-	€	2	100,00 €	
5	-	€	1	10,00 €	
4	35.306,00 €	0	5,00 €		



TENNIS

Al via Indian Wells
Sinner va a caccia
del primo titolo

Jannik Sinner riparte da Indian Wells, primo Masters 1000 stagionale al via oggi sul cemento californiano, con l'obiettivo di conquistare il suo primo titolo del 2026. Il numero due al mondo esordirà tra venerdì e sabato nel secondo turno contro James Duckworth o un qualificato per poi

sfidare molto probabilmente Tomas Etcheverry. Agli ottavi, invece, possibile incrocio con uno tra Karen Khachanov, Tommy Paul o il giovane João Fonseca. Nei quarti l'azzurro si troverà poi di fronte uno tra Ben Shelton e Jakub Mensik.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì 4 Marzo 2026
www.gazzettino.it

COMO	0
INTER	0

COMO (3-4-2-1): Butez 6; Smolcic 6,5, Ramon 6,5, Diego Carlos 6; Vojvoda 6,5 (34' st Alberto Moreno ng), Perrone 6,5, Sergi Roberto 6 (25' st Diao 5,5), Alex Valle 5 (34' st Van der Bempt ng); Da Cunha 5,5, Caqueret 5,5 (41' st Baturina ng); Nico Paz 5,5 (41' st Douvikas ng). In panchina: Tornqvist, Vigorito, Cavlina, Goldaniga, Lahdo, Kuhn, Morata. All.: Fabregas 5,5
INTER (3-5-1-1): J. Martinez 6,5; Biseck 5, Acerbi 5,5, Bastoni 5; Darmian 5,5 (13' st Dumfries 5,5), Frattesi 5,5 (41' st Mkhitarian ng), Calhanoglu 6 (13' st Zielinski 6), Sucic 5,5, Carlos Augusto 6; Diouf 5 (23' st Luis Henrique 5); Esposito 5,5 (13' st Thuram 5,5). In panchina: Sommer, Di Gennaro, Dimarco, Akanji, de Vrij, Barella, Lavelli. All.: Chivu 5,5
Arbitro: Di Bello 6
NOTE: nessun ammonito

Si è conclusa senza reti la semifinale di andata tra il Como e l'Inter



Il primo round della semifinale di Coppa Italia finisce con i rimpianti del Como, che gioca meglio dell'Inter ma non finalizza le sue occasioni e si deve accontentare dello 0-0.

Ad aprile si giocherà a San Siro la qualificazione alla finalissima di Roma, ma ieri Cesc Fabregas avrebbe dovuto osare di più. Intanto, al Como servirà sicuramente una mira migliore nell'area nerazzurra. Da parte sua, Cristian Chivu fa riposare i big in vista del derby con il Milan di domenica e limita i danni. Torna a Milano con ancora in mano la possibilità di giocarsi il tutto per tutto, magari quando avrà ormai messo al sicuro – anche se è già a +10 in campionato – lo scudetto. Fabregas gioca con Nico Paz unica punta (sia Morata sia Douvikas sono in panchina) supportato da Caqueret e Da Cunha. L'Inter risponde con Diouf alle spalle di Esposito e Darmian e Carlos Augusto esterni. Tra i pali spazio a Josep Martinez. Come accaduto a Lecce in campionato, Bastoni viene sommerso dai fischi a ogni tocco di palla anche a Como.

LE OCCASIONI

Il più vivace è Vojvoda. L'esterno prima viene fermato da un ottimo intervento di Carlos Augusto, poi si fa ipnotizzare – ma era in posizione di fuorigioco – da Josep Martinez. Il portie-

TRA COMO E INTER È TUTTO RINVIATO

►Chivu fa riposare i big in vista del derby con il Milan in programma domenica I lariani non incidono. Finisce senza gol. La qualificazione si deciderà a San Siro

re spagnolo si fa trovare pronto anche su una conclusione di Nico Paz. La grande chance per il Como arriva prima dell'intervallo ed è sempre Vojvoda a spaventare i nerazzurri. Riceve palla, fa una doppia giocata su Bastoni e Acerbi e con l'esterno manda sul fondo ricevendo gli applausi dei tifosi in tribuna.

Nella ripresa l'Inter rischia grosso: cross in area di Smolcic, Alex Valle sbuca tra i tre difensori nerazzurri e a due passi dalla linea di porta manda fuori, disperandosi. Chivu decide di togliere Darmian, Calhanoglu ed Esposito inserendo Dumfries, Zielinski e Thuram. L'attaccan-

STASERA ALL'OLIMPICO LAZIO-ATALANTA
RITORNO IL 22 APRILE

Stasera all'Olimpico l'altra semifinale tra Lazio e Atalanta. Due deluse del campionato chiamate al riscatto: la Lazio è ferma a 34 punti; i bergamaschi a quota 45 e ancora in corsa per la Champions tengono aperte anche altre strade per un posto in Europa. Il 22 aprile le gare di ritorno.

te francese ci prova subito, ma la sua conclusione viene deviata in angolo da Diego Carlos. Fabregas prende coraggio e inserisce Diao al posto di Sergi Roberto, ma il risultato non cambia. Tutto rinviato al ritorno di San Siro.

ESPOSITO INCEDIBILE

In attesa della semifinale di ritorno, l'Inter chiarisce tutto sul presunto corteggiamento dell'Arsenal per Esposito: «Non l'ha chiesto e poi dico che l'Inter non è una società che vuole vendere – ha spiegato Beppe Marotta a Mediaset –. Non facciamo del player trading la nostra atti-

vità principale. Pio fa parte del nostro settore giovanile e lo custodiamo come se fosse un nostro tesoro. Poi è chiaro che tutto può avvenire in futuro ma sarà un futuro molto lontano. L'eliminazione dalla Champions è ancora una ferita aperta o la squadra ha voltato pagina? Abbiamo voltato pagina, certamente con rammarico. Credo che sia servita come esperienza, è chiaro che lottare per varie competizioni significa anche affrontare insidie e difficoltà e non tutte si possono vincere».

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Avellino resta in 10 (poi in 9) e il Venezia prende il volo: il poker è servito, Dagasso-bis

fara sul destro secco di Busio, Fontanarosa allontana dalla linea ma Hainaut rimette in mezzo dove accorre Dagasso che insacca diventando il 14. marcatore stagionale in arancionoverde; al 40' invece basta un cross, quello da sinistra di Sagrado che Reale per anticipare Kike Perez spedisce goffamente alle spalle di Daffara. Il tris arriva al 44' lancio di Svoboda e assist di Casas per Bu-

PADOVA RIMONTATO IN CASA DALLO SPEZIA I LAGUNARI ANCORA APPAIATI IN VETTA CON IL MONZA CHE VINCE A CESENA

SERIE B

VENEZIA Il Venezia è di nuovo dominante e si fa bastare sei minuti, subito dopo l'espulsione di Tutino, per travolgere l'Avellino con un 4-0 senza possibilità di replica. I lagunari e il Monza continuano la loro marcia a braccetto tentando la fuga in vetta verso la Serie A, allungando e scaricando tutta la pressione su Frosinone e Palermo. Stroppa dopo l'1-1 di Bolzano vara un poker cambi con Franjic in difesa, Dagasso in mediana, Sagrado a sinistra e Casas unica punta con Kike Perez a supporto. Dall'altra parte Ballardini, alla sua terza panchina dopo due pareggi, opta per 5 cambi e in particolare per l'inedita coppia Tutino-Insigne in attacco. Subito prolungato il possesso palla dei lagunari, che squillano con Sagrado e Casas.

La svolta del match al 34', l'Avellino resta in dieci per il rosso diretto a Tutino (grave fallo di gioco, con la gamba alta colpisce in pieno Franjic) e il Venezia come un avvoltoio va subito all'incasso segnando tre volte in un amen. Al 38' grande parata di Daf-

VENEZIA	4
AVELLINO	0

VENEZIA (3-5-1-1): Stankovic sv; Schingienne 6,5, Svoboda 7, Franjic 6,5; Hainaut 7 (1' st Bohinen 6), Dagasso 8, Busio 7,5 (1' st Yeboah 6,5), Doumbia 6,5 (16' st Lella 6), Sagrado 6 (22' st Haps 6); Kike Perez 6,5 (1' st Pietrelli 6,5); Casas 6. Allenatore: Stroppa 7,5. **AVELLINO** (3-5-1-1): Daffara 5; Enrici 5 (1' st Russo 5), Simic 5,5, Reale 5; Missori 5, Kumi 5 (1' st Patierno 5), Sounas 5,5 (16' st Armellino 5,5), Palumbo 5 (1' st Le Borgne 4), Fontarosa 5; Insigne 5 (39' st D'Andrea sv); Tutino 4,5. Allenatore: Ballardini 4,5. **ARBITRO:** Mucera di Palermo 7. **RETI:** 38' pt Dagasso, 40' Reale (aut.), 44' Busio, st 46' Dagasso. **NOTE:** espulsi Tutino e Le Borgne

PADOVA	2
SPEZIA	2

PADOVA (4-4-2): Sorrentino 6,5; Belli 7, Sgarbi 7, Perrotta 6, Faedo 6,5 (st 26' Favale 5,5); Capelli 6 (st 26' Silva 5,5), Fusi 6,5, Varas 6, Di Mariano 6,5 (st 40' Di Maggio sv); Lasagna 6,5 (st 40' Seghetti), Caprari 6,5 (st 13' Buonaiuto 6). All. Andreoletti. **SPEZIA** (3-5-2): Radunovic 6; Ruggero 6 (st 30' Vignali sv), Mateju 5 (st 36' Beruatto sv), Bonfanti 7; Sernicola 6, Nagy 5,5 (st 15' Romano 6), Bellemo 6 (st 15' Bandinelli 6), Comotto 6, Aurelio 6; Vlahovic 5 (st 30' Valotiv), Artistico 7. All. Donadoni. **ARBITRO:** Perri di Roma 6,5. **RETI:** pt 24' Artistico, 39' Sgarbi; 33' Lasagna, 37' Bonfanti. **NOTE:** ammoniti: Aurelio e Nagy

sio, che fugge a tutto campo e con un destro ad incrociare scrive il 3-0 di fine primo tempo. Gli allenatori ripartono con tre cambi a testa, il Venezia continua ad attaccare chiudendo la pratica ancora con Dagasso.

QUI PADOVA

Il Padova si è dovuto invece accontentare di un 2-2 contro lo Spezia al termine di una sfida combattuta. I padroni di casa al 24' vengono trafitti da Artistico che, su assist di Bonfanti, calcia al volo da centro area scrivendo lo 0-1. I ragazzi di Andreoletti non ci stanno, sugli sviluppi di un corner arrivano al pareggio al 39' con Sgarbi, puntuale al tap-in dopo che Radunovic aveva respinto la prima conclusione di Faedo.

Nella ripresa Comotto e Caprari impegnano i due Sorrentino e Radunovic, inizia la girandola dei cambi e Varas sfiora il palo. Al 33' Fusi dà a Lasagna che vince il corpo a corpo con Mateju regalando il 2-1 al Padova, gioia breve perché al 37' Bonfanti pareggia incornando in rete l'angolo di Beruatto.

Marco De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso i Mondiali

Le azzurre partono male: la prima sfida va alla Svezia

Nella corsa al Mondiale 2027 in Brasile, l'Italdonne parte male perdendo al Granillo di Reggio Calabria contro la Svezia, che si è imposta per 1-0. Il format della Fifa prevede che la prima del girone voli direttamente in Sudamerica nell'estate del prossimo anno, mentre le altre tre giocheranno i play off per la qualificazione. Le azzurre, che non battono le svedesi dal 2017, hanno preso il gol da Angeldad, che ha colpito dal limite dell'area con il portiere Giuliani tradita facilmente da un rimbalzo. Nella ripresa l'Italia è cresciuta tra il palo di Cambiaghi (15'), i tentativi di Piemonte e l'occasione di Bonansea che di testa ha sfiorato il palo (25'). Nell'altra sfida del gruppo A, la Danimarca - prossima avversaria sabato prossimo al Menti di Vicenza (ore 18.15) - ha battuto 3-1 la Serbia (13' pt Bredgaard-D, 19' pt Vangsgaard-D, 40' pt Stokic-S, 19' Harder su rigore-D). A sorpresa Soncini ha scelto in attacco Cantore del Washington e Cambiaghi della Juventus, lasciando in panchina Girelli, che si è appena trasferita in prestito al Bay Fc, pur restando di proprietà della Juve, e Salvai che ha lasciato il posto a Lenzini. «C'è tanto rammarico - ha detto il Ct azzurro -, meritavamo un altro risultato. Abbiamo giocato meglio noi, subendo una ripartenza letale e crescendo contro una squadra fisica venuta qui per difendersi. La Danimarca fa un gioco diverso, dobbiamo ricaricarci di energia e convinzione. Ci sono fiducia e consapevolezza».

Massimo Boccucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE B

RISULTATI

Cesena-Monza	1-3
Padova-Spezia	2-2
Reggiana-Sudtirolo	0-3
Venezia-Avellino	4-0
Virtus Entella-Modena	2-1
Carrarese-Catanzaro	oggi ore 19
Bari-Empoli	oggi ore 20
Frosinone-Pescara	oggi ore 20
Juve Stabia-Sampdoria	oggi ore 20
Palermo-Mantova	oggi ore 20

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
VENEZIA	60	28	18	6	4	58	25
MONZA	60	28	18	6	4	44	21
FROSINONE	54	27	15	9	3	50	26
PALERMO	51	27	14	9	4	46	21
CATANZARO	45	27	12	9	6	39	29
MODENA	43	28	12	7	9	37	24
JUVE STABIA	39	27	9	12	6	31	31
CESENA	38	28	11	5	12	36	40
SUDTIROL	37	28	8	13	7	31	28
PADOVA	34	28	8	10	10	30	35
EMPOLI	31	27	7	10	10	33	37
CARRARESE	31	27	7	10	10	32	37
AVELLINO	30	28	7	9	12	30	46
SAMPDORIA	29	27	7	8	12	28	36
REGGIANA	29	28	7	8	13	29	40
VIRTUS ENTELLA	28	28	6	10	12	25	40
MANTOVA	27	27	7	6	14	27	42
SPEZIA	26	28	6	8	14	25	37
BARI	25	27	5	10	12	23	39
PESCARA	21	27	4	9	14	32	52

PROSSIMO TURNO 7 OTTOBRE

Arzignano - Lecco ore 14,30; Dolomiti Bellunesi - Ospitaletto ore 14,30; Giana Erminio - LR Vicenza ore 14,30; Inter U23 - AlbinoLeffe ore 14,30; Novara - Pergolettese ore 14,30; Pro Patria - Alcinone Milano ore 17,30; Pro Vercelli - Cittadella ore 17,30; Renate - Lumezzane ore 17,30; Trento - Virtus Verona ore 14,30; Union Brescia - Triestina ore 17,30



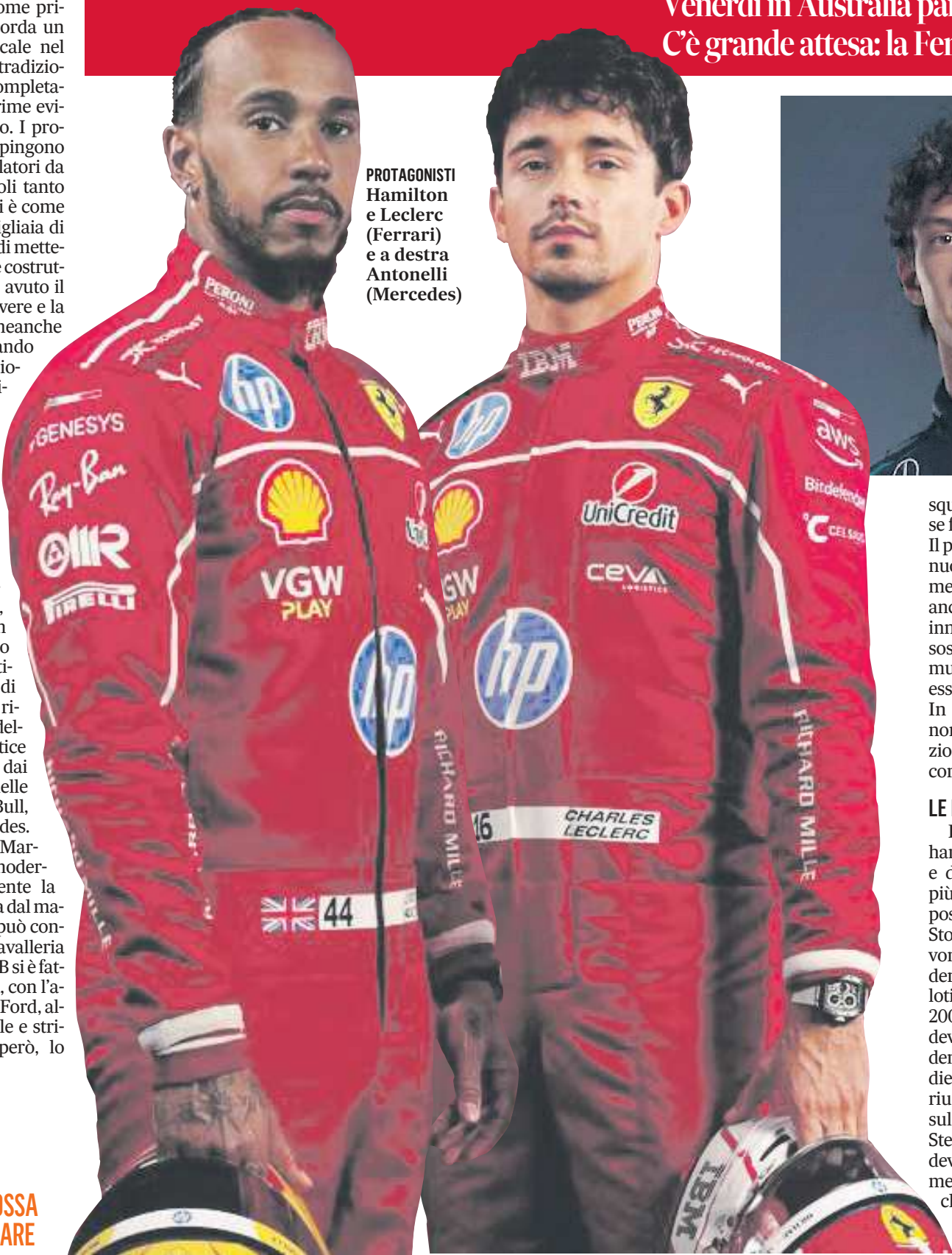
VERSO IL MONDIALE

L'attesa è finita, si riaccendono i motori. Fra domani e venerdì quando in Italia sarà notte fonda, a Melbourne scatterà la stagione che apre una nuova era per la Formula 1. Nulla sarà più come prima. O meglio, non si ricorda un cambiamento tanto epocale nel Circus della velocità. Le tradizionali gerarchie saranno completamente azzerate? Dalle prime evidenze non sembra affatto. I progressi delle tecnologia spingono l'affidabilità e i vari simulatori da laboratorio fanno miracoli tanto che gli innovativi progetti è come se avessero alle spalle migliaia di chilometri prima ancora di mettere le ruote in pista. Team e costruttori di power unit hanno avuto il tempo di prepararsi a dovere e la situazione non appare neanche paragonabile al 2014 quando ci fu la precedente rivoluzione anche sul fronte motoristico. Tutte le squadre, compresa l'esordiente Cadillac, punta di diamante del colosso General Motors che conferma l'interesse dell'America per la massima formula dell'automobilismo, si sono preparate per bene. Le prime tre settimane di "test invernali", una a Barcellona due in Bahrain, non hanno certo emesso verdetti significativi, ma hanno dato più di qualche indicazione che rispecchiano le aspettative della vigilia. La sfida al vertice dovrebbe essere animata dai soliti noti, i protagonisti delle recenti battaglie: Red Bull, McLaren, Ferrari e Mercedes. Molto attesa era l'Aston Martin che utilizza strutture modernissime, schiera finalmente la prima "verdona" plasmata dal mago Newey e, soprattutto, può contare in esclusiva sulla cavalleria della Honda visto che la RB si è fatta le unità motrici in casa, con l'aiuto del cavallo di ritorno Ford, altra icona del pianeta stelle e strisce. Almeno all'inizio, però, lo

POCHE INDICAZIONI
DAI PRIMI TEST
NESSUNO HA ANCORA
SPINTO AL MASSIMO
LA MERCEDES E LA ROSSA
NON POSSONO SBAGLIARE

LA NUOVA FORMULA

Venerdì in Australia parte la stagione con le auto rivoluzionate
C'è grande attesa: la Ferrari prova a inserirsi nella lotta al vertice



PROTAGONISTI
Hamilton
e Leclerc
(Ferrari)
e a destra
Antonelli
(Mercedes)



precedente. Un attimo più di respiro l'avranno gli austriaci e gli inglesi di Woking. I primi vengono dal filotto dominante di Verstappen (quattro gemme di fila) e portano all'esordio la propria power unit. I secondi sono tornati nell'ultimo biennio ai fasti di Senna e Prost nonostante Norris e Piastri siano molto meno titolati. In diversi nel paddock puntano su un duello Italia-Germania e i test di preparazione non li hanno smentiti, nonostante l'impegno a nascondersi sia stato un segreto di pulcinella. Analizzando i dati delle prove tutti i sospetti portano in questa direzione.

SVENTOLA IL TRICOLOR

La Mercedes è il team che ha fatto più chilometri, Russell il pilota che ha inanellato più giri. Le Frece d'Argento sono risultate spesso le più rapide al termine delle varie giornate. Leclerc, però, è subito dietro al britannico come percorrenza e in chiusura si è tolto la soddisfazione di essere il più veloce in assoluto. Visto però che, certamente, nessuno ha spinto al massimo hanno impressionato le prestazioni dei nuovi bolidi: il monegasco nella sua miglior performance si è avvicinato a meno di due secondi dal tempo della pole ottenuta da Piastri nel GP del Bahrain 2025. La polemica sul rapporto di compressione dei V6 Mercedes è stata momentaneamente congelata visto che la Fia ha fatto accettare a tutti i motoristi che i controlli a caldo si effettueranno solo dal primo giugno. L'attenzione si sposta più sulla parte aerodinamica, i carburanti ecologici, la gestione della sovralimentazione e l'utilizzo dell'energia recuperata. A contendersi i trofei potrebbero essere, oltre ai ferraristi, anche il baby tricolore Antonelli. E sono più di settant'anni che un pilota italico non si infila la corona iridata.

Giorgio Ursicino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

squadrone britannico-giapponese farà fatica ad infastidire i rivali. Il progetto è in ritardo tanto che la nuova monoposto ha saltato le prime verifiche spagnole perché non ancora pronta. Le idee sono molto innovative, soprattutto a livello di sospensioni (sono tutte e quattro multilink), ma hanno bisogno di essere sviluppate e messe a punto. In più, la power unit nipponica non appare matura e con le vibrazioni causa fastidi alla batteria ancorata al telaio.

LE FAVORITE

Della quattro principesse, due hanno i riflettori puntati addosso e danno l'impressione di essere più avanti degli altri perché non possono sbagliare. Maranello e Stoccarda, per motivi diversi, devono essere competitive. La Scuderia non vince più il Mondiale Piloti da quasi un ventennio (era il 2007 con Raikkonen, una vita fa) e deve cancellare in fretta la deludente stagione 2025 quando l'esordiente imperatore Hamilton non è riuscito a salire neanche una volta sul podio in 24 appuntamenti. La Stella tedesca, da parte sua, attendeva da tempo il cambio regolamentare visto che nell'ultimo ciclo tecnico non ha praticamente toccato palla dopo aver dominato, in lungo e in largo, il

Formula 1

Piloti, auto e circuiti della stagione

10

43

ALPINE

14

48

ASTON MARTIN

55

23

WILLIAMS

27

5

AUDI

11

77

CADILLAC

16

44

FERRARI

31

87

HAAS F1 TEAM

1

81

MCLAREN

63

12

MERCEDES

30

41

RACING BULLS

3

6

RED BULL RACING

LE GARE

1

GP AUSTRALIA

08.03 05.00 Sky 58 5,278 km

2

GP CINA

15.03 08.00 Sky/Tv8 56 5,451 km

3

GP GIAPPONE

29.03 07.00 Sky 53 5,807 km

4

GP BAHRIN

12.04 17.00 Sky 57 5,412 km

5

GP ARABIA SAUDITA

19.04 19.00 Sky 50 6,174 km

6

GP MIAMI

03.05 22.00 Sky/Tv8 57 5,412 km

7

GP CANADA

24.05 22.00 Sky/Tv8 63 4,909 km

8

GP MONACO

07.06 15.00 Sky 78 3,337 km

9

GP BARCELONA-CATALUNYA

14.06 15.00 Sky 66 4,657 km

10

GP AUSTRIA

28.06 15.00 Sky 70 4,361 km

11

GP REGNO UNITO

05.07 16.00 Sky/Tv8 71 4,318 km

12

GP BELGIO

19.07 15.00 Sky 52 5,891 km

13

GP UNGHERIA

26.07 15.00 Sky 44 7,004 km

14

GP PAESI BASSI

23.08 15.00 Sky/Tv8 70 4,381 km

15

GP ITALIA

06.09 15.00 Sky/Tv8 72 4,259 km

16

GP SPAGNA

13.09 15.00 Sky/Tv8 53 5,793 km

17

GP AZERBAIJAN

26.09 13.00 Sky 51 6,003 km

18

GP SINGAPORE

11.10 14.00 Sky/Tv8 62 4,940 km

19

GP STATI UNITI

25.10 22.00 Sky 56 5,513 km

20

GP MESSICO

01.11 21.00 Sky 71 4,304 km

21

GP BRASILE

08.11 18.00 Sky 71 4,309 km

22

GP LAS VEGAS

21.11 05.00 Sky 50 6,201 km

23

GP QATAR

29.11 17.00 Sky 57 5,419 km

24

GP ABU DHABI

06.12 14.00 Sky 58 5,281 km



«GIORGIA MELONI SI DIMOSTRA MEDIATICAMENTE FORTUNATA: PROPRIO QUANDO I MEDIA COPRONO SOLO (COMPRENSIBILMENTE) LA VICENDA IRANIANA, ARRIVANO DUE COLPI DALL'ISTAT DEVASTANTI: LA PRESSIONE FISCALE SUPERA IL 43%, IL DEFICIT RESTA SOPRA IL 3%»
Matteo Renzi, ex premier e leader Italia viva

La frase del giorno

G

Mercoledì 4 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

L'Iran, la guerra e gli ayatollah

La solidarietà a Leila e lo strabismo dei pacifisti che ora manifestano contro i raid ma per le vittime del regime no

Roberto Papetti

Caro direttore, la iraniana Leila ha zittito i manifestanti “pacifisti” che dimostravano contro l’attacco verso l’Iran. Ha detto che sono stati uccisi circa 40. 000 iraniani che manifestavano contro il potere islamico dalle guardie di Khamenei e voi, “pacifisti”, non avete mosso un dito. Questo è successo anche dopo la rappresaglia di Hamas che ha provocato la morte di circa 1200 persone, presi prigionieri molti israeliani e violentato parecchie donne durante quell’infausto 7 ottobre del 2023, ma per voi “pacifisti” queste persone erano di serie B. Sono solidale con Leila e ha il mio pieno appoggio.
Giuseppe De Battisti

Caro lettore, anch’io. Ma lo strabismo di molti

pacifisti, o presunti tali, non è una novità. E purtroppo dobbiamo constatare che le migliaia di giovani iraniani scesi in piazza a mani nude nei mesi scorsi per reclamare libertà e democrazia e per questo uccisi a migliaia dalla polizia del regime di Teheran, non hanno mai smosso in modo particolare i cuori di tanti pacifisti nostrani. Qualcuno ricorda mobilitazioni di massa a loro favore? Qualcuno ha memoria di cittadinanze onorarie concesse, oltre che a Francesca Albanese, anche a qualche esponente della resistenza iraniana? Qualcuno rammenta attori o cantanti celebri che dopo aver reso nota dai palchi o dai social la loro irremovibile indignazione per i massacri di Gaza, abbia avuto la sensibilità di esprimere pure qualche

parola di solidarietà per i manifestanti di Teheran? Anche per questo alcune prese di posizioni di queste ore contro l’attacco militare al regime iraniano suonano poco credibili.
Perché il pacifismo, se è davvero tale e non è invece finzione o mascherata scelta di parte, non può essere a corrente alternata. A maggior ragione in tempi difficili e turbolenti come quelli che stiamo vivendo. Di fronte a offensive come quelle scatenate contro il regime iraniano, è difficile tracciare una linea netta tra il bene e il male, tra ciò che è giusto e non lo è. Ma ai pacifisti, e non solo, verrebbe da chiedere: va più nella direzione della pace il tentativo di porre fine al regime tirannicida e filo-terrorista degli

ayatollah o la prosecuzione del loro potere oppressore e dei loro progetti nucleari?
E quando il presidente della Francia, Macron, annunciando il potenziamento dell’arsenale atomico del suo paese, afferma che “per essere liberi, bisogna essere temuti e per essere temuti bisogna essere potenti”, esprime concetti così inaccettabili o lontani dalla realtà? Tutti aspiriamo alla pace. Il problema è come ottenerla, mantenerla e farla rispettare nel tempo. Soprattutto in un mondo in cui sempre più Paesi sono tornati a considerare la forza militare uno strumento di politica estera. I pacifisti se lo sanno, mentre manifestano o lanciano slogan, dovrebbero provare a spiegarcelo.

Europa Cosa fare per uscire dall'irrelevanza

L'Europa in passato ha avuto leader di alta qualità: nulla a confronto, oggettivamente, con quelli di oggi che ci hanno portato a commettere molti errori e a sostanziale irrilevanza. Credo che una leadership autorevole e capace di “visione” proiettiva dovrebbe fare almeno cinque cose: togliere il diritto di veto (temperandolo, magari, con altri meccanismi più “morbidi”); espellere gli Stati che si dichiarano (e che sono) “democrature” o, peggio, che vogliono consapevolmente abbattere i sistemi democratico-liberali; proclamare ufficialmente al mondo la propria totale e completa neutralità; implementare comunemente programmi di difesa e di nuovo welfare; recuperare – nella libertà di scelta di ciascuno – le proprie radici cristiane. Questa è la “speranza-laica” “per cose possibili, purché se ne sia capaci e lo si voglia e purché ci sia ancora del tempo sufficiente; qualcosa si sta un po’ muovendo, positivamente, in qualche parte dell’Europa.
Renato Omacini
Venezia

La guerra in Iran / 1 Rischi di instabilità e speranze di pace

Per l’ennesima volta lo scacchiere mediorientale si è incendiato. Obiettivamente non so se l’intervento di Israele ed Usa, al di là dell’eliminazione del leader supremo Khamenei, possa portare il popolo iraniano (di cultura persiana) a liberarsi definitivamente della dittatura integralista religiosa. Recenti interventi militari in quelle zone (Iraq, Siria), hanno portato ad una situazione politica di maggiore instabilità e, qualora in Iran non si formasse una classe dirigente

affidabile, ci sarebbe il rischio di una guerra civile fratricida. La speranza, al di là poi della limitazione della vendita del petrolio alla Cina (vera nemica di Trump) è che, una volta caduto definitivamente, come auspicabile, l’attuale regime, invisato alla maggior parte dei paesi del Golfo, si possa finalmente sottoscrivere il famoso patto di Abramo, foriero di una auspicabile area di pace e stabilità.
Alvise Lorenzo Sandi

La guerra in Iran / 2 Gli interessi degli Stati

La guerra per abbattere un regime è operazione difficilissima da completare con efficacia senza forze sul campo, resistenza organizzata e un piano chiaro su persone e priorità di governance del dopo. E lascia strascichi quali vendette, resa di conti, faide civili.
Il politologo Carl Schmitt già nel 1932 ammoniva che una guerra ritenuta al servizio di una strategia di politica internazionale può persino essere peggiore di una guerra al servizio di una politica strettamente nazionale se non vi è un percorso politico chiaro del dopo conflitto. Inoltre è tutto da accertare quanto Trump abbia davvero a cuore il popolo dell’Iran e lo stop alla corsa al nucleare prima ancora della gestione delle risorse energetiche persiane. Ancora: l’operazione servirà a definire un nuovo perimetro geopolitico alle velleità dell’ordine mondiale immaginato dalla Russia, che pretende la propria influenza su Golfo Persico, stretto di Hormuz e paesi sul Caspio? C’è da aspettarsi, un domani, un’offerta di Trump a Putin di un condominio geostrategico su quest’area, in cambio di una “distensione compromissoria” in Ucraina? La matassa si aggroviglia, perché vanno valutate le reazioni di Francia e Regno Unito, la prima che si sta

precipitando nell’area, la seconda più cauta e valutativa. Da ricordare che dai tempi della partizione di Sykes-Picot (1916) e di Lawrence d’Arabia, Francia e Regno Unito si sentono le genetrici di tutti gli Stati contemporanei dell’area del Vicino e Medio Oriente. Permane l’Ue ancora debolmente reagente ed un’Italia che forse, dopo molti anni, si ritrova ad essere fortemente esposta ai burrascosi venti da Levante. Ed una Turchia che, da tutta questo trambusto, potrebbe riproporsi quale barra di moderazione, per coronare la sua visione di leader del mondo turcomanno.
Francesco Antonich

La guerra in Iran / 3 Il mondo è in cattive mani

Non c’è più niente da dire. Siamo in cattive mani, anzi sporche. La guerra come diceva Filippo Tommaso Marinetti, è l’igiene del mondo e chi ha qualcosa da nascondere la sfrutta per nascondere e lavare le sue colpe.
Enzo Fusco
Lendinara (Rovigo)

Referendum / 1 Almeno questa volta l'assenteismo non vince

Il referendum di modifica costituzionale a cui siamo chiamati a breve, al netto delle ragioni degli uni o degli altri, qualcosa di positivo lo ha portato. La mancanza di quorum per la sua validità costringe gli opposti schieramenti a convincere gli elettori basandosi sulla esplicitazione delle proprie idee. Questa volta non vedremo il politico di turno che per vincere non cerca di convincere gli elettori, ma sceglie la strada più facile di far leva sulla oramai fortissima disaffezione al voto degli italiani dicendo di “andare al mare”. Questo però porta ad una riflessione: se modifica

costituzionale deve essere fatta, aboliamo il quorum anche per i referendum abrogativi, costringiamo gli interessati ad una battaglia di idee, senza cercare scorciatoie. Deve valere il concetto che chi vota e vince sceglie e chi se ne sta a casa accetta quello che hanno deciso gli altri.
Giuliano Boscolo Agostini

Referendum / 2 Responsabilità dei giudici e riforma

Al lettore “Gerardo”, il quale sostiene che voterà “sì” al referendum, perché così “finalmente anche un magistrato sarà giudicato per i suoi errori come qualsiasi cittadino” (lettera pubblicata sul Gazzettino del 27/2 u.s.) bisogna far presente che la riforma in esame non prevede alcuna novità in tema di responsabilità civile del magistrato, ma soltanto uno spostamento di competenza in tema di responsabilità disciplinare (che già esiste, come del resto esiste la responsabilità civile), in quanto i relativi procedimenti saranno di competenza non più della Sezione disciplinare del Csm, ma della nuova Alta Corte di Giustizia, peraltro formata in prevalenza da magistrati, come l’attuale Sezione disciplinare del Csm (sia pure in percentuale un po’ diversa).
Aldo Giancotti
Belluno

Venezia I borseggiatori? Mettiamoli in cella

Nonostante i grandi sforzi delle forze dell’ordine, a Venezia continuano i furti e soprattutto e i borseggi. Io sono d’accordo con il presidente del Veneto Zaia: mettere tutti questi borseggiatori in carcere almeno per un mese: così capiranno bene le loro gravi malefatte!
Franco Rinaldin

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel.06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 3/3/2026 è stata di 36.832

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell’1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

G Mercoledì 4 Marzo 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

Economie di guerra, corsi e ricorsi storici

Angelo De Mattia

Non vi è ovviamente la possibilità per un preciso raffronto: eppure ricordare quel che accadde con il primo shock petrolifero nel 1973 può essere utile sia per misurare i progressi compiuti in oltre mezzo secolo, sia per trarre da quella lontana vicenda elementi innanzitutto sull'approccio a eventi straordinari che, depurati delle circostanze dell'epoca, possono essere importanti anche per l'oggi. Pure allora influi una guerra, quella del Kippur mossa dall'Egitto e dalla Siria contro Israele che, poi, terminò con la vittoria di quest'ultimo, ma anche con una immagine positiva degli sconfitti nel loro mondo; ugualmente, vi fu la chiusura di un canale, quello di Suez (ora quello di Hormuz); poi i Paesi arabi dell'Opec imposero un embargo alla vendita del petrolio agli Stati che sostenevano Israele. La conseguenza fu un'impennata del prezzo dell'oro nero, 3/4 volte quello originario. Ne derivarono, in particolare in Italia, un forte razionamento dell'impiego di questa risorsa e, comunque, lo stimolo dell'inflazione in economie che già avevano avuto la scossa della sospensione della convertibilità del

dollaro in oro fino al 1971 basata stabilmente sul rapporto di 35 dollari l'oncia. Anche questa decisione era stata definita, riferendosi al presidente Usa, "Nixon shock". Una delle prime conseguenze delle misure adottate per il petrolio da molti Paesi produttori nonché derivanti dal contesto generale fu l'obbligo del risparmio dell'energia che si tradusse nelle tutt'oggi ricordate "domeniche a piedi" con il blocco totale della circolazione di qualsiasi automezzo. Quella che fu chiamata la "tassa dello sceicco" imponeva razionamenti che, alla fin fine, avrebbero potuto essere utili anche per un cambio generale delle abitudini, con il Club di Roma che nello stesso periodo evidenziava, con Aurelio Peccei, per la prima volta, i limiti dello sviluppo. Ma l'inflazione e gli squilibri nei rapporti con l'estero resero necessarie e urgenti alcune misure per il settore bancario, quali il "vincolo di portafoglio" riguardante gli investimenti da effettuare, il limite all'espansione di crediti, la distinzione del mercato dei cambi tra quello commerciale e quello finanziario, la modifica della riserva

obbligatoria. Intanto l'inflazione saliva. In una economia, come la nostra, in cui i rapporti con l'estero erano regolati dal principio del "tutto vietato, tranne ciò che sia espressamente consentito" a un certo punto, per impedire il forte deflusso di capitali verso la Svizzera, l'esportazione non autorizzata, fino allora considerata una irregolarità amministrativa, venne trasformata in reato e sanzionata penalmente. Intanto, per i riflessi dell'inflazione crollavano i corsi delle cartelle fondiarie, titoli fondamentali per trarre, da parte degli istituti di credito, dalla loro emissione le disponibilità per la concessione di mutui edilizi. A un certo punto, fu necessaria la chiusura del mercato dei cambi per oltre un mese. A metà degli anni settanta cominciarono a manifestarsi i primi problemi per il debito pubblico, donde il blocco delle scale mobili dei salari e degli stipendi anomale e una serie di altre misure e progettate anche per le pensioni. La risalita fu lenta, anche perché incontrò un secondo shock dell'oro nero. Emersero già allora i problemi di struttura e ci si incamminò verso anni di fuoco come li definì l'allora

La vignetta



governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi vittima con Mario Sarcinelli, vice direttore generale, di un attacco eversivo contro l'istituto e le loro persone, preceduto l'anno prima dal gravissimo assassinio di Aldo Moro. Il governatore Guido Carli aveva cercato di stimolare l'attuazione di un piano che prevedeva il riciclaggio dei petrodollari, come venivano chiamati i dollari incassati dai paesi fornitori del petrolio, per investirli in Occidente, in quelle che già allora si cominciavano a definire come

tecnologie. È la concatenazione degli avvenimenti che oggi deve fare riflettere. La promozione di una guerra, a proposito della quale il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli ha detto che non è l'ennesima nel Medio Oriente, ma è molto più grave, deve tener conto della lezione vichiana sui "corsi e ricorsi" storici e riflettere prima di imboccare strade senza vie d'uscita e, prima ancora, in aperta violazione del diritto internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Proteggi il tuo business dal cybercrime.

"Password123 non è un piano di sicurezza."

- .Difesa da virus e software spia
- .Crittografia dati sensibili
- .Protezione truffe social network
- .Backup criptati con ripristino tempestivo
- .Tutela da furti d'identità online

[··] SERVICEMATICA



6°C 14°C

Il Sole Sorge 6:39 Tramonta 17:56
La Luna Sorge 19:20 Cala 6:57

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

SOFFIA IL VENTO DELLA MEMORIA SULLA QUINTA EDIZIONE DELLA RASSEGNA "ANTICHE DIMORE"

Rossato a pagina XIII



Contentore SpazioZero, anno pieno Pronte nuove iniziative

A pagina XV



Casa Cavazzini

Cinque artisti mettono il dito sulla piaga della crisi climatica

Espongono Noémie Goudal, il duo Carloni Franceschetti, Sonia Levy, Gerard Ortin Castellvi, Pol Esteve Castelló e il collettivo Robida.

Bonitatibus a pagina XIV

Scuola, uno su due sceglie il liceo

►L'indirizzo selezionato dal 52% degli studenti, in crescita rispetto all'anno scorso. Cala invece il tecnico: ci andrà il 37%

►Il trend emerge dai dati delle iscrizioni per il 2026-2027 diffusi dal Ministero: a Udine a sorpresa aumentano gli alunni



SUPERIORI Metà sceglie il liceo

Tra il 2025/2026 e il 2026/2027 le iscrizioni alle scuole superiori del Friuli Venezia Giulia restano complessivamente stabili: più della metà sceglie il liceo, calano i tecnici. L'area liceale infatti, dai dati del Ministero, in Friuli consolida il proprio primato passando dal 50,09% al 51,62% delle scelte, con crescita delle scienze umane, del liceo sportivo e del classico, mentre cala l'artistico. Gli istituti tecnici arretrano dal 38,90% al 36,74%, con flessioni nei settori economico e tecnologico. A Pordenone sale il Kennedy e il Grigoletti è il più scelto. In provincia di Udine aumentano gli studenti delle superiori: sono 47 in più.

Alle pagine II e III

La polizia blocca la banda delle truffe del finto incidente

►Tre in manette dopo un colpo andato a segno ai danni di una donna 72enne

Truffatori arrestati dalla Polizia di Udine dopo aver ingannato una 72enne con la falsa notizia di un incidente stradale. Alla vittima sono stati sottratti gioielli e perfino la fede nuziale con il nome del marito inciso. Gli agenti hanno intercettato l'auto sospettata fuori città e recuperato circa trenta monili d'oro.

Il gruppo, composto da due uomini e una donna: avevano usato la tecnica del falso maresciallo per terrorizzare l'anziana e farsi consegnare denaro e preziosi.

A pagina IX

Il caso

Le scenate di gelosia e l'amore conteso finiscono al Tar

Pedinamenti, messaggi aggressivi per gelosia. Il caso finisce al Tar, che definisce la condotta «vessatoria e reiterata» e annulla solo in parte l'ammonimento.

A pagina IX

In Tribunale Il procuratore parla di testimonianze importanti



Natisone, parte il processo «In aula tutte le telefonate»

A Udine è stato aggiornato al 24 marzo il processo sulla morte dei tre giovani travolti dalla piena del Fiume Natisone, con circa cinquanta testimoni attesi. In aula saranno ascoltate tutte le telefonate alla centrale operativa, insieme a audio, video e immagini. Padovan a pagina VII

Economia

Guerra, a rischio l'export artigiano in quelle zone: vale 725 milioni

Il nuovo conflitto in Medio Oriente genera forte preoccupazione tra le piccole e medie imprese artigiane. Il Friuli Venezia Giulia è tra le 5 regioni italiane più esposte verso quei mercati, con un export che nel 2025 ha superato i 725 milioni di euro, pari all'1,61% del Pil regionale. Intanto il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Agrusti, invia la lettera rossa chiedendo agli industriali di segnalare le criticità.

A pagina V

Udine

Polizia locale, Muzzatti è il nuovo comandante

Il Comune di Udine ha nominato Marco Muzzatti, che arriva da Gorizia, come nuovo comandante della Polizia Locale, con ingresso previsto dal 1° aprile. La scelta è arrivata dopo la mancata conferma di Paolo Carestiatto al termine del periodo di prova. L'amministrazione ha esercitato il diritto di recesso, comunicando le motivazioni in forma riservata.

A pagina VII

Calcio Serie A

Udinese da urlo Davis accende l'autostima

Il rientro dell'attaccante inglese cambia volto alla squadra, che ritrova intensità, profondità e fiducia nel gioco e chiude 3 a zero con la Fiorentina. Contro i viola i bianconeri offrono una prestazione corale di alto livello, simile a quelle viste contro Roma e Napoli. Davis non è solo decisivo nei gol, ma anche nel migliorare l'autostima dei compagni e la qualità delle manovre offensive.

Gomirato a pagina X

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
Quando tagliare non è separare ma creare
AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

...ED INOLTRE
AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE - MARCATURA LASER -

Basket Serie A

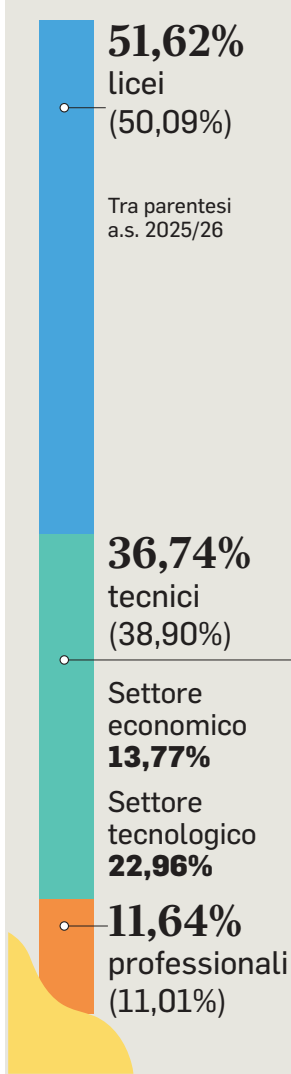
Oww, tifosi in fermento: nuovo sold out

Nuovo sold out al palaCarnera. Rientrati dalle nazionali coach Vertemati, Zoriks e Bendzius dopo le rispettive esperienze con Italia, Lettonia e Lituania. L'Oww riparte dall'ottavo posto in classifica, forte della migliore media rimbalzi del campionato e di una difesa tra le più solide del torneo. L'attacco resta invece il punto più fragile della squadra.

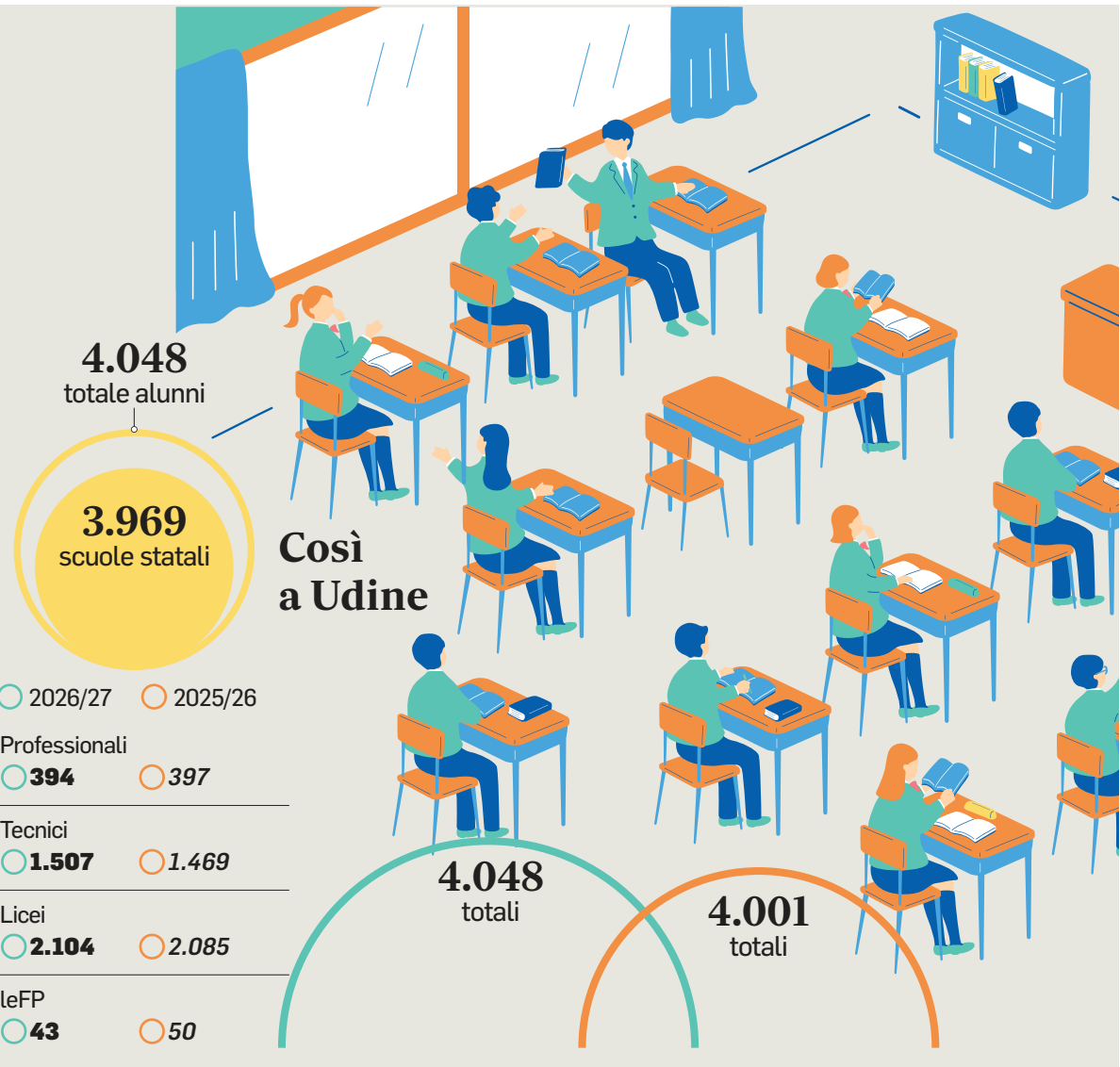
Sindici a pagina XI

Scuola: le sfide

I numeri



	As 2026/27	As 2025/26
● Artistico	3,30%	3,84%
● Classico	3,29%	3,01%
● Europeo / Internazionale	0,88%	0,87%
● Linguistico	7,34%	7,23%
● Musicale e Coreutico - Sezione Coreutica	0,17%	0,17%
● Musicale e Coreutico - Sezione Musicale	0,47%	0,48%
● Scientifico	12,21%	12,24%
● Scientifico - Opzione Scienze Applicate	9,52%	9,85%
● Scientifico - Sezione Ad Indirizzo Sportivo	2,91%	2,10%
● Scienze Umane	8,79%	7,59%
● Scienze Umane - Opzione Economico Sociale	2,74%	2,71%
● Amministrazione, Finanza e Marketing	9,17%	9,99%
● Turismo	4,61%	4,91%
● Agraria, Agroalimentare e Agroindustria	1,61%	1,74%
● Chimica, Materiali e Biotecnologie	2,65%	2,69%
● Costruzioni, Ambiente e Territorio	3,61%	3,74%
● Elettronica ed Elettrotecnica	2,54%	2,47%
● Grafica e Comunicazione	2,43%	2,85%
● Informatica e Telecomunicazioni	4,29%	4,78%
● Meccanica, Meccatronica ed Energia	3,77%	3,17%
● Sistema Moda	0,17%	0,36%
● Trasporti e Logistica	1,89%	2,20%
● Agricoltura, Sviluppo Rurale, Valorizzazione dei Prodotti del Territorio e Gestione delle Risorse Forestali e Montane	0,49%	0,40%
● Arti Ausiliarie delle Professioni Sanitarie: Odontotecnico	0,58%	0,55%
● Arti Ausiliarie delle Professioni Sanitarie: Ottico	0,30%	0,24%
● Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera	2,06%	2,02%
● Gestione delle Acque e Risanamento Ambientale	0,01%	0,02%
● Industria e Artigianato per Il Made In Italy	0,90%	1,07%
● Manutenzione e Assistenza Tecnica	3,56%	2,78%
● Servizi Commerciali	1,04%	0,87%
● Servizi Culturali e dello Spettacolo	0,22%	0,39%
● Servizi per la Sanità e l'assistenza Sociale	2,02%	2,15%
● Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale	0,46%	0,50%



Iscrizioni: più licei, meno tecnici

► Al top delle scelte in regione lo Scientifico, il Classico guadagna qualche decimale: crescita più marcata per le Scienze umane ► In discesa il settore degli studi economici e quelli tecnologici, In calo anche industria e artigianato, stabile enogastronomia

LA FOTOGRAFIA

Tra l'anno scolastico 2025/2026 e il 2026/2027 le iscrizioni alle scuole superiori in Friuli Venezia Giulia si muovono poco nei numeri complessivi, ma qualcosa cambia nella distribuzione interna delle scelte degli studenti. Il totale resta in linea con quello dell'anno precedente, mentre si registrano spostamenti misurati tra licei, tecnici e professionali. Non si tratta di inversioni di tendenza, piuttosto di aggiustamenti che emergono confrontando le percentuali dei diversi indirizzi e che ridisegnano di qualche punto il peso delle singole aree.

IL QUADRO

Guardando al quadro regionale, l'area liceale resta il baricentro delle scelte. Nel 2025/2026 raccoglieva il 50,09% delle iscrizioni; nel 2026/2027 sale al 51,62%, rafforzando una tendenza già consolidata: oltre la metà degli studenti continua a orientarsi verso un percorso liceale. All'interno dei licei le dinamiche non sono uniformi. Il liceo scientifico si conferma l'indirizzo più scelto e rimane stabile attorno al 12%. L'opzione scienze applicate registra una lieve flessione, mentre cresce in modo più evidente la sezione a indirizzo sportivo, che passa dal 2,10% al 2,91%. Il classico guadagna qualche decimale, salendo dal 3,01% al 3,29%. Il linguistico resta sostanzialmente fermo poco sopra il 7%. Le scienze umane mostrano invece un incremento più marcato, dal 7,59% all'8,79%. L'opzione economico-sociale si mantiene attorno al 2,7%. In calo l'artistico, che scende dal 3,84% al 3,30%. Sul fronte tecnico si osserva una flessione complessiva: dal 38,90% del 2025/2026 si passa al 36,74% nel 2026/2027, con

un calo superiore ai due punti percentuali. La contrazione interessa sia il settore economico, che scende dal 14,90% al 13,77%, sia quello tecnologico, che passa dal 24,00% al 22,96%. Nell'area economica amministrazione, finanza e marketing e turismo perdono alcuni decimali. Nel tecnologico il quadro è più articolato: costruzioni, ambiente e territorio e informatica e telecomunicazioni arretrano, mentre meccanica, meccatronica ed energia cresce dal 3,17% al 3,77%. In lieve aumento anche elettronica ed elettrotecnica, che sale al 2,54%. In calo grafica e comunicazione e trasporti e logistica. I professionali registrano un lieve aumento complessivo, passando dall'11,01% all'11,64%. A crescere in modo più evidente è manutenzione e assistenza tecnica, che sale dal 2,78% al 3,56%. Enogastronomia resta stabile poco sopra il 2%, mentre servizi per la sanità e l'assistenza sociale scende al 2,02%. In calo anche industria e artigianato per

E NELL'UDINESE A SORPRESA AUMENTA IL NUMERO DEGLI STUDENTI ALLE SECONDARIE

il made in Italy, che si attesta allo 0,90%. I percorsi di istruzione e formazione professionale restano marginali e scendono allo 0,46%. Nel complesso, la distribuzione regionale tra area liceale, tecnica e professionale rimane equilibrata, con uno spostamento moderato verso i licei e una contrazione degli istituti tecnici.

IN PROVINCIA

Il dettaglio provinciale è stato possibile solo per Udine (l'Uf-

ficio scolastico-Ambito Pordenone non ha risposto alla richiesta dei dati ndr). I numeri forniti dall'Ufficio scolastico-Ambito territoriale di Udine, restituiscono un quadro di lieve crescita nei numeri assoluti. Nel 2026/2027 le iscrizioni complessive sono 4.048, contro le 4.001 dell'anno precedente, con un incremento di 47 studenti. A trainare sono soprattutto licei e tecnici: i primi passano da 2.085 a 2.104 iscritti, i secondi da 1.469 a 1.507. I pro-

fessionali registrano una leggera flessione, scendendo da 397 a 394. Anche i percorsi regionali di formazione professionale (IeFP) diminuiscono, passando da 50 a 43 iscritti. Il dato provinciale evidenzia quindi un incremento complessivo di 47 iscrizioni, distribuito principalmente tra licei e tecnici. La variazione nei professionali e nei percorsi IeFP è invece in lieve diminuzione. Nel passaggio da un anno scolastico all'altro le percentuali regionali mostra-

“Persa” una classe al Galvani «Quest’anno si inizia a sentire l’effetto del calo demografico»

IL TREND

Ad iscrizioni concluse si tirano le somme: 80 gli studenti che hanno presentato domanda d'iscrizione al liceo artistico Galvani di Cordenons. Una cifra ancora “ballerina”, in quanto soggetta a possibili futuri ripensamenti nei mesi a venire da parte dei suoi giovani iscritti, ma che allo stesso tempo non inciderà in modo così significativo sul numero delle classi pensate per il nuovo anno scolastico, quattro. «Una in meno degli ultimi anni – afferma il preside del liceo Enrico Quattrin, che evidenzia

il lieve calo nel numero degli iscritti rispetto al trend di crescita che aveva caratterizzato il liceo negli scorsi anni.

«In larga parte era un dato previsto – aggiunge il preside Quattrin – quest’anno si inizia a sentire il calo demografico».

CORDENONS RESTA UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA FORMAZIONE ARTISTICA CON ALUNNI DA FUORI PROVINCIA

IL PLESSO

Ad oggi il liceo Galvani ospita all'incirca 560 studenti. Il primo biennio è unico per tutti e serve a favorire le basi teoriche e pratiche comuni. Oltre alle classiche materie in linea con gli altri istituti nel territorio – quali lingua e letteratura italiana, inglese, storia e geografia, scienze motorie, scienze naturali, storia dell'arte e religione – gli studenti cominceranno a confrontarsi con le materie caratterizzanti dell'istituto, ovvero il laboratorio artistico e le discipline grafiche e pittoriche, geometriche e plastico-scultoree. Queste 13 ore tuttavia saranno fondamentali per orientare



ciascun ragazzo nella scelta della disciplina specifica da seguire nel triennio successivo. Dalla terza superiore fino in quinta, infatti, le materie si dividono in un'area comune a tutti gli indirizzi e un'area con le materie caratterizzanti in base alla specializzazione scelta.

L'OFFERTA

Cinque gli indirizzi possibili, ad oggi ciascuno composto tra i 70/75 studenti, divisi a sua volta

in altrettanti classi: Architettura e ambiente (concentrato sullo studio degli elementi del fenomeno architettonico e della costruzione dell'ambiente), Audiovisivo multimedia (in cui lo studente affronta le nuove tecnologie della comunicazione studiandone storia, forme e tecniche, nonché sperimenta e applica i principi espressivi, le tecniche di montaggio e i processi operativi dei nuovi media anche con l'ausilio dei programmi

Giù i nati ma gli istituti in città reggono Sale il Kennedy e il Grigoletti fa il pieno

►Dopo la chiusura delle “immatricolazioni” le superiori pordenonesi tirano le somme

►L'Isis Zanussi debutta con una classe di 4+2: 15 famiglie hanno fatto richiesta per settembre

I DATI

La denatalità incalza ma le scuole superiori di Pordenone reggono. A undici giorni dalla chiusura delle iscrizioni, gli istituti cittadini tirano le somme in termini di “entrate e uscite” in vista del prossimo anno. E non si registrano grandi scossoni, nonostante in città gli allievi delle terze medie, che approderanno alle superiori in settembre, siano un numero ridotto: i nati del 2012 sono infatti 200 in meno.

Sul gradino più alto di un ipotetico podio, il liceo scientifico Grigoletti che per il 2026/2027 risulta essere la scuola più scelta della provincia con 285 nuovi alunni, appena 18 in meno rispetto al 2025. Segno positivo per l'Istituto Kennedy che cresce di qualche unità con 270 iscritti. Il liceo Leopardi-Majorana resta pressoché stabile, 264 nuovi alunni, appena 13 unità di differenza rispetto al 2025. All'Isis Zanussi sono previste 5-6 nuove prime: l'istituto in settembre debutterà anche con una classe di 4+2, il diploma in quattro anni, unico in città. (In provincia ci sono anche l'Iss Torricelli di Maniago per il quale è il secondo anno e l'Is Sarpis di San Vito, al debutto anche quest'ultimo). In leggero calo, l'Isis Mattiussi-Pertini che perde tre classi, con un undici nuove prime rispetto alle precedenti 14 e 220 iscritti. Una diminuzione che potrebbe essere imputata in parte alla denatalità, in parte al passaggio da sperimentazione a norma del diploma in quattro anni, con le scuole con il 4+2 che attirano nuovi studenti: il Torricelli di Maniago cresce quasi del 50 per cento, con 158 immatricolazioni rispetto alle 96 dello scorso anno.

GLI ISTITUTI

Tra gli istituti pordenonesi, a crescere seppur di qualche unità è il Kennedy. «Il dato de-



IL LICEO Nell'immagine lo scientifico Grigoletti di Pordenone che con 285 nuovi iscritti è la scuola più scelta della provincia

LA PRESIDE DEL LEOMAJOR, VIOLA: «CI SONO 264 NUOVI RAGAZZI, IL DATO È STABILE»

AL MATTIUSSI-PERTINI LA DIRIGENTE ROSSET: «ABBIAMO NUMERI NELLA NORMA DOPO UN BIENNIO DI CRESCITA»

finitivo - ha spiegato il dirigente Piervincenzo Di Terlizzi - lo avremo a giugno, ma al momento il segno è positivo. Siamo contenti perché il tecnico industriale è uno degli elementi che sostiene il territorio e i nostri alunni, sia che si fermino al diploma, che proseguano con l'Its Academy o con la laurea, trovano lavoro. Per quanto riguarda la denatalità è una sfida che riguarda tutti. La coperta è corta, non si risolve con la competizione tra scuole, il sistema va ripensato in termini di orari, tempi e spazi. Il 4+2? Ci stiamo pensando». La preside dell'Isis Mattiussi-Pertini Alessandra Rosset spiega invece il lieve calo: «Siamo tornati al nostro numero tradizionale di nuovi

iscritti, 220, dopo due anni di super crescita. Probabilmente nello scorso biennio abbiamo eroso qualcosa alle altre scuole, anche grazie all'indirizzo Relazioni internazionali per il marketing, con tre lingue. Oggi abbiamo 850 alunni a fronte dei 630 del 2012 quando sono diventata dirigente. In settembre avremo 6-7 classi per l'indirizzo economico e 4 per il tecnologico». E sul 4+2: «Stiamo valutando, vorrei capire meglio come distribuire le ore del quinto anno sul quarto, senza gravare sui ragazzi». Soddisfatta la dirigente dell'Isis Zanussi Lidia Filipetto per l'esordio con il quadriennio: «Ce l'abbiamo fatta, abbiamo avuto 15 richieste, un buon numero per formare una classe».

I LICEI

Per quanto riguarda i licei, il Leomajor resta stabile con 264 iscritti. «Abbiamo 67 richieste al classico, 65 allo scientifico e 132 alle scienze umane - spiega la preside Rossana Viola -. Nel complesso 13 unità di differenza, il dato può considerarsi stabile». Infine, il liceo scientifico Grigoletti, scuola più scelta della provincia. «Siamo felici - ha commentato la dirigente Ornella Varin - continuiamo con un lavoro di consolidamento di tutte le attività offerte, come il doppio diploma italiano-francese Esabac e sezioni con corsi di diverse materie in lingua inglese».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENDENZA
Nella infografica i numeri delle scuole friulane come emerge dai dati delle iscrizioni chiuse in questi giorni e il confronto con l'anno precedente

no variazioni contenute, nell'ordine di uno o due punti percentuali. Le scelte si concentrano ancora in prevalenza sull'area liceale, seguita dagli istituti tecnici e quindi dai professionali. I numeri della provincia di Udine confermano una sostanziale tenuta del sistema, con un lieve aumento complessivo degli iscritti e una distribuzione che riflette l'andamento regionale.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



e software informatici di trattamento dell'immagine e del suono), Arti figurative (ovvero lo studio dei fondamenti visivi, concettuali e operativi di forme artistiche per giungere ad un utilizzo consapevole e innovativo dei principi della figurazione bidimensionale e tridimensionale, con un'attenzione riservata alla conoscenza storica delle tecniche artistiche nell'ottica della conservazione e restauro del patrimonio artistico), Design (si concentra sugli aspetti

del disegno e del prodotto industriale, con particolare attenzione verso la produzione di beni ecosostenibili e di servizio alla comunità) e Grafica (opera nell'ambito del design della comunicazione).

LE DOMANDE

Con i suoi indirizzi diversificati, il liceo artistico Galvani continua ad attirare studenti anche da fuori regione, specialmente dalle zone del Veneto che confinano con la provincia di Pordenone. Tra le aree interessate ci sono Oderzo, Motta di Livenza e Portogruaro. Proprio da quest'ultimo comune è originario Davide Giroldo, studente della 5E indirizzo Grafica, vincitore lo scorso febbraio del concorso indetto dalla Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia per il logo ufficiale del 50° anniversario del terremoto in Friuli. Un progetto, quello di Davide, nato dallo studio delle testimonianze del sisma e trasformato in un simbolo capace di unire storia, identità e resilienza.

Alessia Mellina Gottardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEZIONE

Nell'ambito degli incontri sul tema della legalità con gli studenti degli istituti secondari, promossi dal Comando Provinciale di Pordenone, i Carabinieri della Compagnia di Pordenone hanno incontrato gli studenti dell'Istituto comprensivo "Rorai Cappuccini". Gli incontri, le mattine del 25 e del 27 febbraio, hanno coinvolto circa 200 alunni delle classi seconde e terze. Il capitano Danilo Passi, comandante della Compagnia, ha interloquito con gli studenti in merito alle problematiche legate al bullismo e cyber bullismo. Tramite la proiezione di slide e video, sono state approfondite le dinamiche sociali, soprattutto in ambito scolastico, con le quali avvengono episodi quali sopraffazioni, emarginazione e diffusione di pettegolezzi. Gli studenti sono stati invitati, qualora siano vittime o assistano a episodi di bullismo, a chiedere aiuto a genitori, insegnanti e forze dell'ordine, sia presentandosi in caserma sia contattando 112.

È stata anche illustrata la nor-

Bullismo e violenze Anche i carabinieri salgono in cattedra



INCONTRO Il capitano Danilo Passi con alunni e alunne

mativa che disciplina l'età minima per poter utilizzare i social network (14 anni), nonché le responsabilità e i pericoli connessi con l'uso degli stessi e i reati in cui si può, anche se minorenni, incorrere. È stato affrontato il problema della violenza tra i giovani e illustrato la normativa che disciplina la detenzione e il porto delle armi bianche. Gli studenti, che hanno rivolto molte domande soprattutto riguardo alle norme che regolano la condivisione di contenuti sui social, sono stati messi in guardia anche sui pericoli insiti nella navigazione in rete. Durante l'incontro, gli studenti delle quarte della scuola primaria Grigoletti hanno voluto incontrare i Carabinieri e leggere alcuni loro elaborati riguardanti l'immagine del Carabiniere come figura sempre pronta nell'aiutare i più deboli e gli indifesi. Gli alunni hanno anche realizzato un vaso dipingendo la bandiera dell'Italia e lo stemma dell'Arma, nonché un simpatico biglietto di ringraziamento come attestazione della fiducia che ripongono in tutti i Carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026



IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

La guerra in Medio Oriente

Artigiani in allarme: «In quelle aree di crisi export da 725 milioni»

► Il Friuli è tra le 5 regioni più esposte i mercati pesano 1,61 per cento del Pil

► Il presidente Tilatti chiede un intervento: si temono rincari a cascata per le imprese

SCENARI

Piccole e medie imprese artigiane in stato d'allerta da sabato scorso, perché il nuovo teatro di guerra in Medio Oriente ha già aperto scenari cupi in poche ore: a preoccupare non è solo il costo del gas e del dollaro già andato alle stelle, con una progressione aggravata nelle ultime ore a seguito del diffondersi dell'idea che il conflitto potrebbe durare a lungo. Gli imprenditori, infatti, stanno già pensando «all'effetto domino» che l'impennata del costo dell'energia – prodotta soprattutto con il gas – avrà su tutti i processi produttivi e, dunque, sui costi finali dei prodotti. Con il rischio di un nuovo rialzo dell'inflazione. È questo il quadro che tratteggia il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, preoccupato anche per le ripercussioni sull'export artigiano nell'area Medio Orientale. Secondo i dati elaborati in queste ore dall'Ufficio studi di Confartigianato nazionale, infatti, il Friuli Venezia Giulia è una delle cinque regioni italiane più esposte nei confronti dei mercati che da sabato scorso sono nuovo scenario di guerra in Medio Oriente.

NUMERI

L'export Fvg in quelle aree,

prodotto soprattutto da piccole e medie aziende, nel 2025 ha rappresentato l'1,61 per cento del Pil regionale, pari a 725 milioni. L'export regionale, pur in flessione di 4,5 punti nei primi nove mesi del 2025, resta quindi nella top five italiana, dopo quello di Toscana, Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia. Le piccole e medie imprese esportano in quell'area soprattutto manufatti legati ad alimentare, moda, legno e arredo, prodotti in metallo, gioielleria e occhialeria. Complessivamente l'area del Medio Oriente dov'è scop-

piato il conflitto vale 27,9 miliardi in made in Italy e il 27,4% dell'import di energia.

PREOCCUPAZIONE

«Le aziende artigiane del Friuli Venezia Giulia, a fronte di questi numeri e delle dinamiche internazionali che questo conflitto sta determinando sul costo del gas e del petrolio sono molto preoccupate per le ripercussioni sui costi energetici che ha già determinato e per gli effetti ancora più pesanti, e a cascata, che potrebbero generarsi se il conflitto dovesse pro-

lungarsi», sottolinea il presidente Tilatti, analizzando i dati aggiornati dell'export artigiano nelle aree teatro di nuova guerra. Perciò, aggiunge, «la sollecitazione che tutto il mondo artigiano rivolge alle istituzioni ai più alti vertici è che trovino il modo di far parlare le diplomazie e non le armi».

FATTORI

Il fattore tempo, infatti, è determinante per delineare la gravità delle ripercussioni. «Se aumenta il gas aumenta il costo dell'energia elettrica, generando disequilibri nei bilanci delle piccole imprese – va nel dettaglio il segretario generale di Confartigianato Fvg, Enrico Eva – e s'innescia un effetto domino da paura. Alle bollette più pesanti si aggiunge, infatti, l'ansia di una maggiore difficoltà di accesso al credito e, di conseguenza, un calo degli investimenti». L'effetto domino rischia di continuare perché «si ritiene che nel corso del 2026 ci sarà un aumento inflazionistico determinato dal ritocco del tariffario delle aziende piccole, medie e grandi, che devono far fronte all'innalzamento dei costi energetici, i quali impattano in modo pervasivo in ogni processo produttivo così come nei servizi».

I VALORI

Il Medio Oriente, riepiloga l'analisi dell'Ufficio studi di Confar-

Formazione

Conto Termico 3.0, domani un incontro

Confartigianato Imprese Pordenone, in collaborazione con Confartigianato Imprese Udine, promuove un incontro tecnico dedicato ad artigiani, piccole imprese e professionisti per approfondire le novità del Conto Termico 3.0 e le opportunità offerte dagli incentivi per interventi di piccola dimensione nell'ambito dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili. L'iniziativa si inserisce in una fase di profonda trasformazione del comparto energetico, caratterizzata dall'evoluzione

delle misure nazionali di sostegno e dalla crescente attenzione di imprese e cittadini verso soluzioni che consentano di ridurre i consumi e contenere i costi energetici. L'incontro a Pordenone si terrà alle 17, giovedì 5 marzo, nella Sala Conferenze Interporto, in via Interporto Centro Ingrosso 114/13. Relatore sarà l'ingegner Marco Bottega coinvolti, offrendo così un quadro completo e aggiornato utile per orientarsi in una normativa in continua evoluzione.

L'INIZIATIVA

Il sistema produttivo del Nordest guarda con crescente preoccupazione agli effetti della crisi in Medio Oriente. Nelle ultime ore il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, ha inviato agli associati una comunicazione urgente – una «lettera rossa» – per raccogliere segnalazioni puntuali sulle difficoltà che molte aziende stanno già affrontando. L'obiettivo è costruire un quadro aggiornato e realistico dell'impatto che l'instabilità internazionale sta generando sulle filiere, sulla logistica e sulla gestione del personale impegnato all'estero.

CRITICITÀ

Agrusti, nella sua nota, evidenzia come le ripercussioni per le imprese si stiano ampliando man mano che la situazione evolve. Le criticità più immediate riguardano i trasporti, con limitazioni e ritardi che complicano spedizioni e approvvigionamenti; l'incertezza nelle forniture, che mette sotto pressione la programmazione degli ordini; e la necessità di garantire assistenza ai lavoratori eventualmente bloccati nelle aree coinvolte

dal conflitto. Si tratta di problemi complessi, sottolinea il presidente, ben noti a chi ogni giorno deve gestire catene produttive globali e rapporti commerciali che dipendono da equilibri geopolitici sempre più fragili. E problemi a cui le imprese di questa regione, da sempre vocata all'export, sono costrette ad affrontare anche a causa del conflitto in corso, dato dall'attacco di Israele e Usa all'Iran. Ci sono difficoltà per le aziende che operano nell'area, non necessariamente in Iran ma nei Paesi dell'area, stante le conseguenze della reazione militare iraniana rivolta a Paesi che ospitano, ad

«LE RIPERCUSSIONI PER LE AZIENDE SI STANNO AMPLIANDO MAN MANO CHE LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE EVOLVE»



IL PRESIDENTE Michelangelo Agrusti contatta tutti gli iscritti

Agrusti invia la lettera rossa agli associati di Confindustria «Segnalateci tutte le difficoltà»

esempio, basi Usa, che hanno in zona proprio personale. E ci sono difficoltà per le aziende la cui attività produttiva è condizionata da approvvigionamenti rallentati – se non bloccati – da quel che sta accadendo nell'area.

CANALE DIRETTO

Per questo Confindustria Alto Adriatico ha chiesto alle imprese di segnalare con tempestività le difficoltà più urgenti e di interesse generale, così da poterle rappresentare nei prossimi appuntamenti istituzionali e nei tavoli nazionali del sistema confindustriale. Contestualmente è stata attivata una task force interna dedicata al monitoraggio della situazione: le aziende sono invitate a inviare aggiornamenti e segnalazioni agli indirizzi f.botter@confindustriaaltoadriatico.it e internazionalizzazione@confindustriaaltoadriatico.it, così da consentire un coordinamento rapido e un flusso informativo costante.



«Finest asset strategico nel contesto in mutamento»

LA VISITA

«Finest rappresenta una leva strategica di sviluppo per il Friuli Venezia Giulia e per l'intero Nordest in un contesto internazionale in profondo cambiamento e caratterizzato da mutamenti geopolitici e geoeconomici». Lo ha dichiarato ieri l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, a margine dell'incontro nella sede di Pordenone con il presidente della società finanziaria Finest Spa, Luca Di Benedetto, che si è insediato alla guida del Cda nel luglio dello scorso anno. La società è partecipata da Friulia Spa, Veneto Sviluppo spa, Provincia Autonoma di Trento, Simest spa, oltre che da primarie banche del territorio. «In sinergia con la finanziaria regionale Friulia - ha proseguito l'assessore -, continua a essere uno strumento fondamentale per sostenere l'internazionalizzazione delle nostre piccole e medie imprese, offrendo competenze, accompagnamento e supporto finanziario».

Finest opera come socio e finanziatore nei progetti internazionali delle aziende in 44 Paesi tra Europa centrale e orientale, Balcani, Asia centrale, Paesi baltici e Mediterraneo, gestendo un portafoglio di oltre 60 partecipazioni di minoranza in imprese estere per un valore superiore ai 100 milioni di euro. L'obiettivo delineato dal nuovo corso è ora quello di ampliare ulteriormente il raggio d'azione, rafforzando la capacità di supporto alle Pmi nei percorsi di crescita e consolidamento sui mercati internazionali.

tigianato, genera il 34,9% delle esportazioni mondiale di petrolio. Attraverso lo stretto di Hormuz transita il 26,6% del commercio mondiale di petrolio. Nel 2025 l'Italia ha importato 15.996 milioni di euro di beni energetici dal Medio Oriente. Dal Qatar arriva il 33,6% del gas. La sintesi è che «una persistente riduzione dell'offerta potrebbe innescare uno shock sui prezzi delle commodities energetiche, con un impatto recessivo sulla crescita dell'economia italiana» e, quindi, anche su quella del Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACCOMANDAZIONE

Nella stessa comunicazione Agrusti rinnova inoltre una raccomandazione già più volte ribadita: registrare sempre il personale in trasferta all'estero sul portale della Farnesina «Viaggiare Sicuri». Una misura semplice ma fondamentale per agevolare eventuali contatti e interventi in caso di emergenza, soprattutto in un contesto internazionale caratterizzato da instabilità e rischi crescenti. L'iniziativa della «lettera rossa» si inserisce in un quadro più ampio di attenzione verso la sicurezza delle imprese e dei lavoratori, in un momento in cui la geopolitica torna a incidere in modo diretto sull'economia reale. Confindustria Alto Adriatico punta così a costruire un canale di comunicazione immediato e strutturato, capace di intercettare i segnali di difficoltà e di trasformarli in proposte e richieste da portare ai livelli decisionali competenti. Un lavoro di ascolto e rappresentanza che, nelle intenzioni del presidente, dovrà accompagnare le imprese in questa fase delicata, garantendo supporto, informazioni e un monitoraggio continuo dell'evoluzione della crisi.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus Regione

L'ATTESA

Stati generali in preparazione dell'approdo in Friuli del "Giro d'Italia". L'imponente macchina organizzativa vedrà coinvolti 45 Comuni e un investimento complessivo di 15 milioni di euro per la viabilità del Giro maschile e circa un milione per le due tappe del Giro Women, previste per il 31 maggio e il 1° giugno. Polizie locali, Alpini in servizio e in congedo, Protezione Civile, Servizi sanitari, Polizia di Stato, Stradale, Corpi vari di volontariato si sono ritrovati ieri a Palazzo Belgrado, a Udine. Sul fronte della sicurezza, la Motostaffetta friulana e il Soccorso alpino presiederanno i punti più critici, come la doppia ascesa al Piancavallo. L'assessore regionale alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, presente all'incontro: «Il Giro d'Italia è una delle manifestazioni più popolari di questo Paese e la tappa di quest'anno, con una partenza simbolica dalla Caserma Goi Pantanali di Gemona - che abbiamo l'onore di avere in carico dall'Esercito e sarà fulcro degli eventi più importanti del 50esimo del terremoto - ha tutti gli ingredienti per non essere una tappa tra tante, ma una che crediamo rimarrà dentro di noi perché in questa occasione ricordiamo un'esperienza che è stata un tornante nella storia di questa terra e del suo popolo».

IL PERCORSO

La presentazione ufficiale della Gemona-Piancavallo è prevista per venerdì 27 marzo alle 19 alla caserma "Goi-Feruglio" di Venzona. La tappa è in programma sabato 30 maggio e partirà proprio da Gemona per arrivare sul Piancavallo dopo 200 chilometri e oltre 3.000 metri di dislivello. Un momento particolarmente significativo precederà il via, quando la carovana si fermerà per una commemorazione davanti al cimitero monumentale di Gemona per onorare le vittime del sisma del 1976. Quindi i ciclisti cominciando a spingere sui pedali da Gemona Bassa, attraverso Venzona, Bordano, Trasaghis, Osoppo, Buia, Artegna, Magnano in Riviera, Tarcento, Nimis, Tricesimo, Colloredo di Monte Albano. Entreranno nella Provincia di Pordenone: Vito d'Asio, Clauzetto, Castelnuovo, Travesio, Meduno, Maniago,

Tappone del Giro, volontari già al lavoro «Ecco il nostro piano»

► La Gemona-Piancavallo mobilita 45 Comuni e un imponente dispositivo organizzativo

Montereale Valcellina, Aviano. Attaccheranno una prima volta i 13 chilometri che conducono al Piancavallo scendendo successivamente sino a Barcis e passando nuovamente per Montereale

Valcellina prima del definitivo strappo verso il traguardo finale del Piancavallo (dove ci saranno in palio due gran premi della montagna). Oltre che per il suo alto significato umano, la tappa

L'Udinese spinge il turismo «È uno dei brand più noti, conosciuto anche all'estero»

L'INIZIATIVA

«La collaborazione fra Udinese e Friuli Venezia Giulia rappresenta un evidente vantaggio strategico per il nostro territorio che grazie a questa partnership è sempre più conosciuto anche a livello internazionale. Un risultato ottenuto grazie al claim vincente che accompagna ogni partita della squadra bianconera: Io sono Friuli Venezia Giulia». Sono le parole dell'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini che ieri a Udine ha partecipato agli "International Media Days" in programma al Blueenergy Stadium fino a oggi 4 marzo. L'iniziativa, organizzata dall'Udinese in collaborazione con il Comune per promuo-

vere il club, il capoluogo friulano e l'intero Friuli Venezia Giulia, registra la partecipazione di giornalisti e operatori dei media di testate nazionali e internazionali.

INDOTTO

«L'Udinese Calcio è uno dei brand più noti e riconoscibili che il Friuli Venezia Giulia possa esprimere - ha detto l'assessore - guidato con grande maestria dalla famiglia Pozzo, questo club milita stabilmente, da oltre 30 anni, nel massimo campionato di calcio ed è riconosciuto, in Italia e non solo, come un modello virtuoso di gestione sportiva ed economica». L'indotto generato dalla squadra «va ben oltre il semplice livello calcistico e investe gli ambiti della promozione turistica, dell'identità di un territo-

► Ieri a Udine c'è stata la prima riunione Al lavoro anche un centinaio di alpini



rio e dell'economia locale». Per questo da tre anni la Regione ha stretto una partnership strategica con la società bianconera che ha portato il Friuli Venezia Giulia a diventare il main sponsor sulla maglia della squadra. «Un'operazione che punta alla valorizzazione del territorio e delle sue eccellenze su scala globale» ha sottolineato Bini.

SLOGAN

"Io sono Friuli Venezia Giulia" «non è solo uno slogan pubblicitario, grazie alla felice intuizione del presidente Fedriga, abbiamo voluto racchiudere

re in una frase e in un marchio l'identità della nostra terra, con le sue sfaccettature e soprattutto i suoi valori: laboriosità, spirito di sacrificio, diversità di culture, tradizioni e lingue, libertà degli spazi naturali lontano dal turismo di massa».

Nel corso del suo intervento, Bini ha ricordato ai giornalisti presenti che in Friuli Venezia Giulia si può scoprire «tutto un mondo». «Dal mare alla montagna - ha spiegato l'esponente della Giunta Fedriga - la nostra Regione offre svariati ambienti diversi in uno spazio ristretto: città d'arte, borghi storici, località balneari rinomate, colline e

ne conserva uno parecchio tecnico essendo l'ultima con risvolti agonistici e quindi destinata a incoronare il vincitore del Giro 2026. A tingere ulteriormente di rosa il cielo friulano provvederanno poi le concorrenti del Giro Woman, una competizione che mancava in regione da cinque anni: domenica 31 maggio tra Brugnera e Prata. Mentre lunedì primo giugno daranno vita alla successiva tappa con via da Bibione e conclusione a Buia.

LA MACCHINA

Nella riunione plenaria di ieri a Palazzo Belgrado ha preso la parola anche Amedeo Aristei direttore della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, precisando quali saranno i compiti dei suoi amministratori con i quali collaboreranno un centinaio di Alpini. Per la Polizia Stradale di Udine e Pordenone la delicata incombenza di gestire la viabilità interessata dagli eventi ciclistici. Che, come ha tenuto a sottolineare l'Assessore Riccardi, per la Regione costituiscono una sfida molto importante.

Paolo Cautero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACCHINA ORGANIZZATIVA Ieri a Udine l'incontro per la tappa del Giro Gemona-Piancavallo

piste da sci degne della Coppa del Mondo. Nel giro di appena un'ora di macchina da Udine tutto è incredibilmente vicino».

I NUMERI

Dunque ha ricordato che «è anche per questo che il Friuli Venezia Giulia negli ultimi anni sta vivendo un vero e proprio boom del turismo: negli ultimi 6 anni, le presenze turistiche sono cresciute del 21,2%, superando per la prima volta quota 11 milioni». Al contempo, «è cresciuta la capacità ricettiva e si è innalzata la qualità delle nostre strutture, anche grazie ad un intervento diretto della Regione in questo senso. Con una strategia pluriennale - ha concluso l'assessore - ci siamo posizionati come un territorio fortemente attrattivo: lontano dai flussi del turismo di massa, ricco di storia e di scenari incontaminati, con un'offerta d'eccellenza sia sul fronte dell'ospitalità sia su quello degli eventi».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, i numeri del personale Conficoni parla di fuga, Riccardi di saldo positivo

DUE LETTURE

Le dimissioni nella sanità regionale vengono lette con due lenti diverse: l'opposizione parla di esodo del personale e accusa la Regione di aver sottovalutato il fenomeno, la Giunta rivendica un saldo complessivo dell'organico in crescita.

QUI OPPOSIZIONE

«Oltre 3mila dipendenti delle aziende sanitarie regionali si sono dimessi volontariamente negli ultimi sei anni. Il dato dimostra in maniera lampante quanto Fedriga e Riccardi abbiano sottovalutato un fenomeno che sta ancora indebolendo il sistema. I numeri del 2025, infatti, seppure in lieve calo, restano alti, confermando l'irresponsabilità della Giunta». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) commentando i dati relativi alle

cessazioni dei rapporti di lavoro dei dipendenti del servizio sanitario regionale ottenuti a seguito di una richiesta di accesso agli atti.

Dal 2020 al 2025, rende noto Conficoni, «a fronte di 2.390 quiescenze, le dimissioni volontarie sono state ben 3.116. Un esodo di oltre 500 dipendenti l'anno di fronte al quale la Giunta Fedriga ha assistito inerte, con Riccardi che ha guardato i dipendenti andare via senza battere ciglio. Analizzando i dati delle diverse aziende emerge come l'Ausfc abbia perso 1.396 professionisti (di cui

249 nel 2025), l'Asugi 762 (91), l'Asfo 718 (96), il Burlo 117 (22), il Cro 94 (11) e Arcs 29 (4). Ancora lo scorso anno, dunque, sono usciti anticipatamente 473 dipendenti, in parte attratti dalle cliniche e dagli ambulatori privati finanziati dalla Regione depauperando la sanità pubblica».

«Dopo avere più volte colpevolmente bocciato la nostra proposta - ricorda Conficoni - lo scorso luglio, in occasione dell'assestamento di bilancio, l'assessore Riccardi si è finalmente deciso a introdurre degli incentivi per arginare la fuga. Meglio tardi che mai! Peccato, però, che nel frattempo abbiamo perso tempo prezioso durante il quale il nostro sistema sanitario si è impoverito. Lo sforzo compiuto, poi, per quanto significativo, a nostro avviso non è sufficiente. Il "premio fedeltà" a coloro che si impegnano a rimanere in servizio per un determinato periodo, infatti, do-



vrebbe essere riconosciuto a tutti i dipendenti e non solo ad alcune categorie. È certo vero che chi rischia e lavora di più deve di conseguenza guadagnare di più, ma fermo restando questo principio è anche vero che se non si adegua in generale gli stipendi non si renderà attrattiva la professione visto che le retribuzioni medie dei dirigenti sanitari e del personale del comparto in Friuli Venezia Giulia si collocano al di sotto della media nazionale, inferiore a quella di altri paesi europei». In definitiva, conclude Conficoni, «è necessario un ulteriore passo avanti dopo quello tardivo e parziale compiuto dalla Giunta».

QUI MAGGIORANZA

«Conficoni, come sempre, avvelena i pozzi. Prendi i dati guardandoli dal buco della serratura. Nemmeno Collodi lo prenderebbe a protagonista di un Pinocchio 2.0». Il ragionamento dell'assessore Riccardo Riccardi parte da un presupposto preciso: le dimissioni volontarie nella Sanità «non sono un'anomalia locale né un fenomeno riconducibile esclusivamente alle scelte della nostra regione. Le uscite, infatti, riguardano tutto il sistema sanitario pubblico italiano, compreso il vicino Veneto, dove è emersa una quota di dimissioni di 8mila unità tra medici e infermieri nel quadriennio. Tutto questo in un turn over del settore che si aggira attorno al

SCONTRO Due letture dei numeri del personale della sanità regionale: per le opposizioni in fuga, per la maggioranza con saldo positivo

20% e rende insostenibile la tesi che le uscite sono destinate ad un privato che conta complessivamente 2500 dipendenti». All'interno di questo quadro, Riccardi posiziona il peso dell'incentivo economico, sostenendo che chi sceglie di lasciare non lo fa principalmente per ragioni retributive: «L'incentivo è uno strumento utile, noi lo abbiamo fatto senza paragoni con altre regioni ma non rappresenta l'unico e vero contrasto alle dimissioni. Le motivazioni vanno cercate altrove: nelle condizioni di lavoro, nei carichi, nelle scelte personali o professionali che oggi attraversano l'intero comparto sanitario».

Infine, l'assessore sposta l'attenzione su quello che definisce "il dato vero": il saldo complessivo tra uscite e nuove assunzioni è +338. Ed è su questo punto che rivendica un risultato positivo. Le dimissioni esistono, ma sono compensate, e superate, dalle nuove entrate: «Oggi abbiamo più dipendenti rispetto al 2019 passando da 13732 a 14070».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizia locale, arriva da Gorizia il nuovo comandante

► **Nomina lampo: è Marco Muzzatti la scelta del Comune**

LA NOMINA

UDINE Il Comune di Udine ha annunciato la nomina del nuovo Comandante della Polizia Locale. A guidare il Corpo sarà Marco Muzzatti, attualmente comandante a Gorizia, che entrerà ufficialmente in servizio dal prossimo 1° aprile. La decisione arriva a seguito della mancata conferma di Paolo Carestiatto.

Da quanto emerso nel corso del periodo di prova non è stata raggiunta una convergenza su alcune questioni di natura tecnica. Le motivazioni sono state formalmente comunicate all'interessato e restano riservate, anche in considerazione della prospettata azione legale annunciata da Carestiatto. L'amministrazione ha quindi esercitato il diritto di recesso previsto dal contratto in caso di mancata reciproca soddisfazione, sottolineando comunque di aver tentato fino all'ultimo di trovare un accordo. Il sindaco De Toni ha evidenziato come la scelta coniughi rapidità e professionalità, sottolineando l'esperienza maturata da Muzzatti in una città di frontiera e la sua capacità di coordinamento anche in contesti complessi. L'assessore alla Polizia Locale Rosi Toffano ha rimarcato la tempestività della nomina, avvenuta in sette giorni, e la volontà dell'amministrazione di garantire continuità gestionale e operativa in un settore strategico per la città. La nomina di Muzzatti è stata resa possibile grazie all'utilizzo dell'elenco degli idonei definito nella precedente selezione pubblica per l'assunzione a tempo determinato del comandante. Uno strumento che ha consen-

to al Comune di intervenire con rapidità. Verificata la disponibilità del dirigente – immediatamente accordata – l'amministrazione ha potuto chiudere la procedura in pochi giorni. L'ingresso del nuovo comandante dal 1° aprile permetterà di proseguire senza interruzioni i progetti già avviati. Tra questi, l'attivazione del sistema di telecamere nella Ztl e le iniziative di rafforzamento del presidio urbano. L'obiettivo dichiarato è garantire stabilità al Corpo e rispondere alle esigenze di cittadini, istituzioni ed ent. Classe 1967, Marco Muzzatti porta con sé oltre trent'anni di esperienza

nella Polizia Locale e nella dirigenza degli enti locali del Friuli Venezia Giulia. Dal 2007 è comandante a Gorizia. Accanto al ruolo operativo, Muzzatti ha ricoperto anche incarichi dirigenziali nei settori Attività produttive e Suap, nonché nei Servizi demografici, Anagrafe e Stato civile, maturando competenze amministrative e organizzative che gli hanno consentito di sviluppare una visione trasversale della macchina comunale. In precedenza è stato comandante a Maniago e a scavalco a Spilimbergo, oltre che vice comandante a Cordenons. (D.Z.)



IL COMANDANTE Marco Muzzatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Natisone, in aula tutte le telefonate»

► Il procuratore Lia ieri all'udienza del processo per la morte dei tre giovani travolti dalla piena del fiume il 31 maggio 2024

► Ammessi una cinquantina di testimoni. Imputati un infermiere e 3 vigili de fuoco: una schiera di colleghi presenti a sostenerli

IL PROCEDIMENTO

UDINE È stato aggiornato al 24 marzo il processo per la morte dei tre giovani travolti dalla piena improvvisa del fiume Natisone, avvenuta il 31 maggio del 2024: le vittime furono Patrizia Cormos, 20 anni, Bianca Doros 23 e Cristian Molnar, 25. La decisione è arrivata al termine dell'udienza dedicata all'ammissione dei circa cinquanta testimoni che saranno ascoltati nelle prossime settimane, in un procedimento che si preannuncia lungo e complesso. Nel processo sono imputati tre vigili del fuoco e un infermiere della Sores Fvg. Da ieri sono entrati anche il Ministero dell'Interno e l'Azienda regionale di coordinamento per la salute del Friuli Venezia Giulia (Arcs), come responsabili civili, che potranno essere chiamati a risarcire i familiari qualora venga riconosciuto il loro diritto: la richiesta avanzata dall'avvocato di parte civile è di 3,7 milioni di euro.

L'ACCUSA

In aula era presente anche il Procuratore della Repubblica di Udine, Massimo Lia, che al termine dell'udienza ha incontrato la stampa.

«Nel corso del dibattimento saranno ascoltate tutte le telefonate intercorse tra una delle vittime e la centrale operativa, e saranno proiettati video e fotografie di quanto accaduto – ha spiegato –. Riteniamo di aver raccolto testimonianze molto importanti, supportate da indagini e verifiche tecniche, per accertare i tempi dei soccorsi e valutare se vi fossero margini per salvare la vita ai ragazzi».



**LA MAMMA DI PATRIZIA
UNA DELLE VITTIME
«GLI INQUIRENTI
HANNO FATTO
UN GRANDISSIMO
LAVORO»**

IL SOSTEGNO

A supporto degli imputati – che hanno preferito non presenziare – ieri erano presenti numerosi colleghi del Comando dei vigili del fuoco di Udine e degli altri tre comandi regionali. Nei mesi scorsi è stata promossa anche una raccolta fondi per sostenere le loro spese legali, che ha superato i 100mila euro.

LA BATTAGLIA

Dirette le parole della madre di Patrizia Doros, la ventenne che nei momenti più drammatici chiamò più volte il 112 per chiedere aiuto e l'invio di un elicottero. «La Procura ha fatto un grandissimo lavoro – ha detto –. È un onore che il Procuratore partecipi personalmente al processo. Speriamo di trovare verità e giustizia per mia figlia, proprio come c'è scritto sulla parete dell'aula del Tribunale». La donna ha ricordato l'affetto che circondava la ragazza: «Era amata da tutti, una figlia e un'amica straordinaria. Nessuno dovrà dimenticare questi ragazzi e questa tragedia che ci ha rovinato la vita». Vista la grande partecipazione di pubblico, dalla prossima udienza il dibattimento sarà trasferito in un'aula più capiente.

LA DIFESA

Sul fronte delle difese, l'avvocato Rino Battocletti, che rappresenta Arcs, ha sottolineato la posizione dell'ente: «È rispettosa del principio di innocenza del proprio dipendente. Attendiamo gli sviluppi del processo e contribuiremo all'accertamento della verità, nel rispetto delle persone offese ma anche nella doverosa tutela del dipendente e dell'ente pubblico». Il legale ha precisato che è stato depositato un atto di costituzione con una lista testi che comprende un responsabile Arcs sul funzionamento della Sores Fvg e un consulente tecnico esperto elicotterista e investigatore aeronautico, chiamato a chiarire le possibilità di intervento nelle condizioni dell'epoca. Il processo dovrà ora entrare nel vivo con l'escussione dei testimoni e l'analisi delle registrazioni e dei materiali raccolti dagli inquirenti. Un passaggio cruciale per accertare eventuali responsabilità e dare una risposta alle famiglie, che da quasi due anni attendono di conoscere ogni dettaglio su quanto accadde lungo le rive del Natisone in quella drammatica giornata di fine maggio. Così come i 4 imputati, che sono certi di aver agito nel pieno rispetto dei protocolli in vigore, facendo il massimo per scongiurare il dramma.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN TRIBUNALE Ieri nuova udienza nel processo per la tragedia del Natisone: il procuratore Lia ha parlato di testimonianze importanti

Omicidio di Gemona, riesame su Mailyn: il 10 marzo decisione sulla scarcerazione

L'INCHIESTA

GEMONA È stata rinviata al 10 marzo l'udienza davanti al Tribunale del riesame di Trieste sull'istanza di scarcerazione di Mailyn Castro Monsalvo, la donna di 31 anni, cittadina colombiana, accusata, insieme con la suocera Lorena Venier, dell'omicidio e del vilipendio del cadavere del compagno Alessandro Venier, di 35 anni, ucciso il 25 luglio scorso nella abitazione dove vivevano tutti e tre, a Gemona. In quella data i giudici decideranno se accogliere la richiesta di scarcerazione presentata dalla difesa. Gli avvocati Federica Tosel e Francesco De Carlo sostengono che la detenzione in carcere non sia compatibile con il grave quadro clinico della donna e chiedono l'affidamento a una struttura sanitaria territoriale o, in subordine, a una Rems.

La donna, trasferita dall'Icam di Venezia al carcere della Giudexa dopo il compimento del primo anno della figlia, è stata



LA VITTIMA Alessandro Venier

**IERI L'UDIENZA
È STATA RINVIATA
INTANTO PROSEGUONO
GLI ACCERTAMENTI
MEDICO-LEGALI
SULLA MORTE DEL 35ENNE**

ricoverata il 2 febbraio per scompenso psichiatrico ed è tuttora in ospedale. Come più volte ricordato dai due legali, la situazione della loro assistita pare molto pregiudicata e per questa ragione sollecitano una misura alternativa. La Procura di Udine ha disposto una perizia psichiatrica su entrambe le indagate, per valutarne la capacità di stare a giudizio e di intendere e volere.

Non ci sono invece ancora novità sul fronte del possibile affidamento della bimba alla famiglia colombiana di Maylin: l'iter prosegue a rilento e così la piccina da oltre sette mesi è accudita da una struttura specializzata indicata dai Servizi sociali di Gemona, che si occupano del caso. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, il delitto sarebbe maturato in un contesto familiare complesso. Il corpo dell'uomo fu ritrovato fatto a pezzi nell'abitazione, nascosto in un contenitore e ricoperto da calce viva, per favorirne la decomposizione: a far scattare l'intervento dei carabinieri fu la stessa Maylin, che sei giorni dopo i fat-

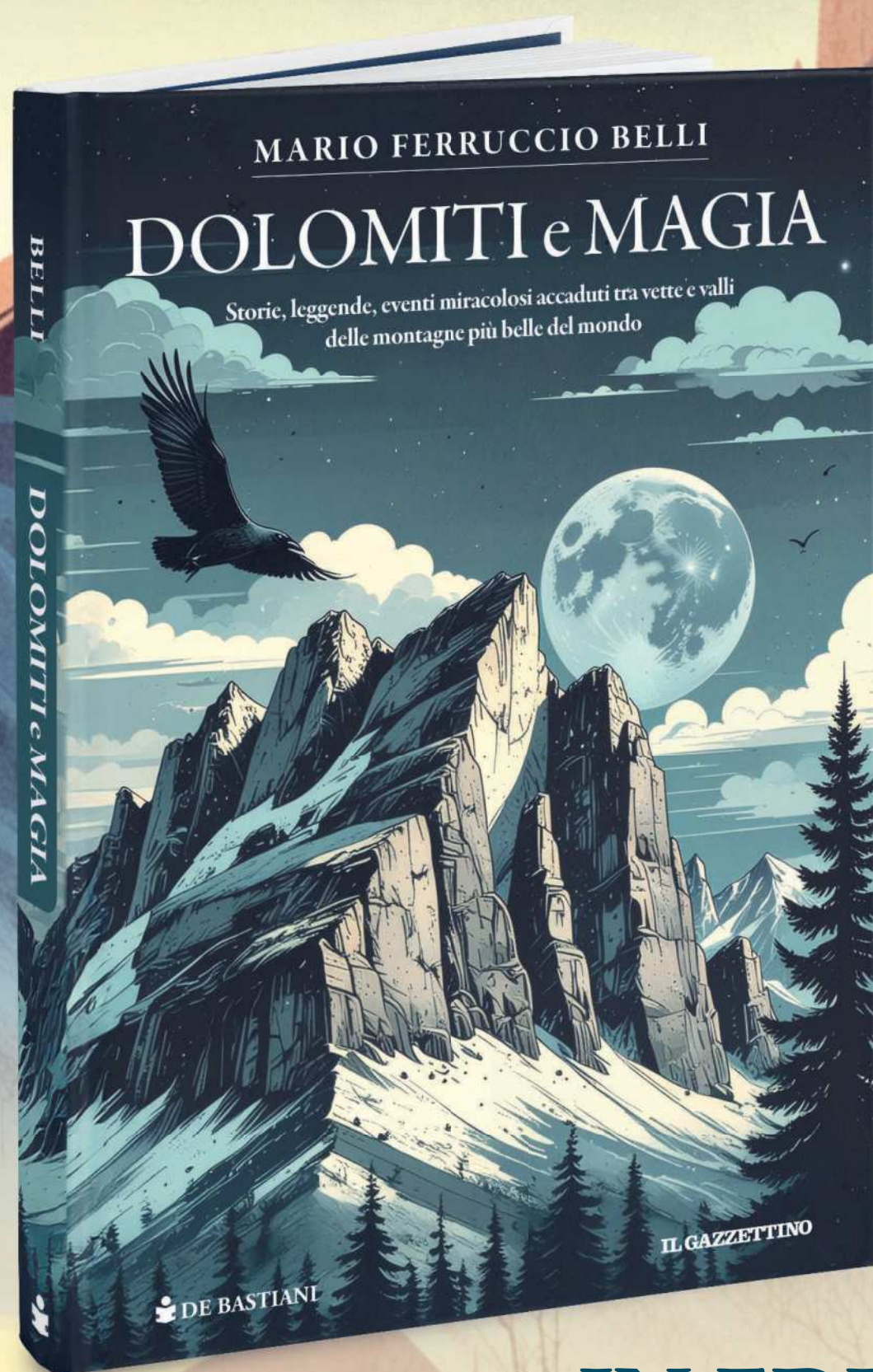
ti contattò le forze dell'ordine, non riuscendo – secondo quanto emerso – a reggere il peso di quanto accaduto. In quelle ore la donna apparve in stato confusionale e venne accompagnata in ospedale. Le indagini hanno portato all'arresto di entrambe le donne con l'accusa di omicidio volontario aggravato e vilipendio di cadavere. Nei mesi successivi è stata disposta l'autopsia e sono stati eseguiti accertamenti tecnici nell'abitazione per chiarire dinamica e responsabilità. La posizione delle due indagate resta al vaglio dell'autorità giudiziaria: durante il processo sarà decisivo stabilire se il decesso intervenne solo a seguito della massiccia dose di farmaci somministrati al figlio dalla Venier o anche per il soffocamento con un cuscino cui sembra abbia partecipato anche Maylin; la decisione del Riesame del 10 marzo sarà un passaggio chiave sul fronte delle misure cautelari, mentre proseguono gli approfondimenti medico-legali e psichiatrici.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

Truffa del finto incidente, 3 arresti

► Smascherata una banda di “professionisti” del raggiro dopo un colpo a casa di una 72enne a San Pietro al Natisone

► I due uomini sono finiti in cella, lei incinta rilasciata: rinvenuti gioielli e denaro, forse frutto di altre incursioni

LE INDAGINI

UDINE Le hanno strappato perfino la fede nuziale dal dito, con inciso il nome del marito, dopo averla terrorizzata al telefono con la falsa notizia di un grave incidente. È l'ennesima truffa ai danni di un'anziana, sventata però grazie all'intervento tempestivo della Polizia di Stato di Udine, che sabato 28 febbraio ha arrestato in flagranza tre persone provenienti da fuori regione.

L'INSEGUIMENTO

Gli agenti della Squadra Mobile della Questura udinese, nella mattinata di sabato, hanno intercettato appena fuori città un'auto sospetta. Dopo averla seguita nei suoi spostamenti, il veicolo è arrivato a San Pietro al Natisone, dove ha sostato brevemente nei pressi di un'abitazione. Intorno alle 13 l'auto si è allontanata in modo repentino, ma è stata bloccata poco dopo al casello di Udine Sud, con il supporto di una Volante del Commissariato di Cividale del Friuli. A bordo due uomini di 30 e 44 anni e una donna di 37 anni, in stato di gravidanza. Nel veicolo sono stati trovati decine di monili d'oro per un valore di svariate migliaia di euro, alcuni dei quali nascosti dalla donna sotto gli abiti.

IFATTI

Le verifiche immediate hanno permesso di ricostruire quanto accaduto poco prima. Nella via dove l'auto si era fermata vive una donna di 72 anni che, un paio d'ore prima, era stata contattata telefonicamente da un sedicente maresciallo dei carabinieri. L'uomo le aveva riferito che la figlia aveva investito una bambina in gravi condizioni e che, per evitare l'arresto, sarebbe stato necessario versare una cauzione di 8.500 euro o consegnare gioielli per lo stesso valore. Di lì a poco si sarebbe presentato un collega per il ritiro: uno degli uomini, poi arrestati, si è presentato alla porta della 72enne. Non soddisfatto dei preziosi conse-

IN MANETTE ANCHE UN 43ENNE CHE È ANDATO SOTTO CASA DELLA EX MINACCIANDO DI DARSÌ FUOCO

gnati, secondo quanto riferito dalla vittima, l'uomo le avrebbe tolto personalmente una catenina e un braccialetto che indossava, costringendola a sfilarsi anche la fede nuziale. Tutti i gioielli – una trentina in totale – sono stati recuperati dagli agenti. I tre sono stati arrestati in flagranza per truffa pluriaggravata. I due uomini sono finiti in cella sabato sera, mentre la donna, in considerazione dello stato di gravidanza, è stata immediatamente rimessa in libertà.

L'ALTRO CASO

L'attività investigativa ha inoltre consentito di collegare il gruppo a un analogo episodio avvenuto il pomeriggio precedente a Flaibano. In quel caso la vittima, una donna di 85 anni, era stata contattata da un falso carabiniere che le aveva riferito che con l'auto intestata alla figlia era stata commessa una grave rapina. Con il pretesto di verificare che denaro e gioielli presenti in casa non fossero provento del reato, un uomo – poi riconosciuto come lo stesso presentatosi a San Pietro al Natisone – si era fatto consegnare 700 euro in contanti, una catenina e due anelli d'oro, per poi fuggire a bordo della medesima auto. I tre sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria anche per questo episodio e per ricettazione, in relazione ad altri monili sequestrati e sui quali sono in corso accertamenti, che fanno ipotizzare ulteriori colpi.

LA PAURA

Sempre sul fronte della cronaca, i carabinieri della Stazione di Codroipo hanno arrestato un 43enne residente in provincia per resistenza a pubblico ufficiale. L'uomo, già sottoposto al divieto di avvicinamento alla casa familiare, è stato rintracciato nel giardino dell'abitazione dell'ex compagna. Alla vista dei militari ha impugnato una tanica contenente liquido infiammabile e un accendino, minacciando di darsi fuoco. I carabinieri hanno cercato di convincerlo a desistere, esponendosi al rischio di essere colpiti dal liquido. L'uomo si è poi scagliato contro la pattuglia, colpendo con un pugno al volto uno dei militari. Bloccato e arrestato, è stato trattenuto nelle camere di sicurezza in attesa del rito direttissimo. Il carabiniere ferito, medicato in ospedale, è stato dimesso con una prognosi di alcuni giorni.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BOTTINO Parte dei gioielli e denaro ritrovato alla banda di presunti truffatori arrestati dopo un colpo

(Foto fonte Polizia di Stato)

Case Ater, 200 domande per i comuni “accorpati” Il nuovo modello funziona

EDILIZIA POPOLARE

UDINE Rendere più veloce ed efficace l'accesso alla casa pubblica, soprattutto nei territori più fragili, significa rafforzare la tenuta sociale delle comunità e offrire risposte più aderenti ai bisogni reali delle famiglie. È in questa direzione che si inserisce il nuovo modello organizzativo adottato da Ater Udine, basato sull'accorpamento dei Comuni in comprensori territoriali omogenei, con l'obiettivo di semplificare la gestione delle graduatorie e accelerare i tempi di assegnazione degli alloggi di risulta.

In questo quadro si colloca la graduatoria provvisoria del Bando comprensoriale n. 2/2025 del 20 ottobre 2025, relativa ai Comuni di Amaro, Artegna, Borda-

no, Buja, Cavazzo Carnico, Gemona del Friuli, Moggio Udinese, Montenars, Osoppo, Tolmezzo, Trasaghis, Venzon e Verzegnis, pubblicata dal 2 al 31 marzo 2026.

Le domande pervenute sono state complessivamente 277, di cui 199 ammissibili a seguito dell'istruttoria amministrativa. Le graduatorie provvisorie resteranno pubblicate per 30 giorni e i partecipanti potranno presen-

LA GRADUATORIA PROVVISORIA TERMINA ALLA FINE DEL MESE IN CORSO

tare eventuali osservazioni entro il 10 aprile 2026, esclusivamente con riferimento al proprio posizionamento o a eventuali motivi di esclusione. Le osservazioni possono essere consegnate a mano presso la sede dell'Ater di Udine e Tolmezzo (previo appuntamento), o inviate a mezzo Pec all'indirizzo info@cert.ater-udine.it, o inviate a mezzo raccomandata Ar all'indirizzo Ater di Udine – Via Sacile 15, 33100 Udine. Per fissare un appuntamento per la consegna a mano delle osservazioni e per ogni altro eventuale chiarimento necessario, i concorrenti possono rivolgersi all'ufficio assegnazioni telefonando al numero telefonico 0432/491111.

L'approvazione della graduatoria definitiva è prevista entro la primavera del 2026. Successi-

vamente, Ater Udine procederà alle assegnazioni degli alloggi disponibili in base all'ordine di graduatoria, alle caratteristiche degli immobili e alla composizione dei nuclei familiari.

«La nuova modalità comprensoriale – sottolinea il direttore di Ater Udine, Lorenzo Puzzi – consente una gestione più dinamica delle graduatorie, superando la frammentazione comunale e consentendo di assegnare più rapidamente gli alloggi disponibili. Questo sistema migliora l'utilizzo del patrimonio abitativo pubblico e rende più efficace il lavoro amministrativo».

«Stiamo costruendo un sistema più efficiente e vicino ai territori – dichiara la presidente di Ater Udine, Vanessa Colosetti – capace di ridurre i tempi di attesa e offrire risposte concrete alle famiglie. La nuova impostazione dei bandi rappresenta anche una risposta strutturale al fabbisogno abitativo delle aree montane, dove la disponibilità di alloggi accessibili diventa uno strumento fondamentale per contrastare lo spopolamento, sostenere i servizi locali e rafforzare la permanenza delle comunità nei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amore, gelosia e Tar: la disputa amorosa davanti ai giudici

LA SENTENZA

UDINE Due donne, un uomo e un Tar: la commedia sentimentale che nessuno aveva chiesto. In Friuli succedono cose. Alcune sono poetiche, altre burocratiche, altre ancora sembrano uscite da una serie televisiva. E poi c'è questa storia: due donne, un uomo indeciso e un Tribunale Amministrativo Regionale costretto a occuparsi di messaggi, pedinamenti e campanelli suonati alle 2.40 di notte. La vicenda, messa nero su bianco in una sentenza del Tar del Friuli Venezia Giulia, è un piccolo romanzo di gelosie, viaggi notturni e frasi che nessun giudice vorrebbe mai leggere in un atto ufficiale. E invece...

LA STORIA

Tutto ruota attorno a lui, il signor Mario (nome di fantasia),

che secondo gli atti intratteneva “atteggiamenti più che amichevoli” con entrambe le protagoniste. Una situazione sentimentale fluida, diciamo così. Una di loro, però, non l'ha presa benissimo. Secondo la sentenza, la ricorrente avrebbe inviato alla rivale messaggi dal tono “minaccioso e scurrile”, tra cui un elegante «sei una putt...» (citazione testuale). Non proprio un haiku. Non paga, avrebbe anche suonato insistentemente al campanello della controinteressata alle 2.40 del mattino, presentandosi come «la moglie di Mario»; seguito l'altra donna in auto, apostrofandola con frasi tipo «magari ti prendessi sotto, così vengo a vederti all'obitorio»; minacciato di mostrare alla madre della rivale una foto intima; evocato conoscenze «importanti/influenti», come nei migliori film di mafia...ma in versione Car-

nia.

LE RAGIONI

Il Tar, con british understatement, definisce tutto ciò «comportamenti univocamente e reiteratamente vessatori». La controinteressata, comprensibilmente turbata, ha chiesto l'ammonimento del Questore. La ricorrente ha chiesto al Tribunale amministrativo regionale l'annullamento dell'ammonimento. Ha risposto sostenendo che la vera vittima era lei, che

MESSAGGI MINACCIOSI, CHIAMATE NOTTURNE E PEDINAMENTI MA LA DONNA IMPUGNA L'AMMONIMENTO DEL QUESTORE



IL CASO La disputa amorosa finisce davanti ai giudici del Tar

stava solo cercando il compagno e che la notte del campanello era stata «una semplice ricerca dell'uomo». Il Tar, però, non si è fatto convincere. Anzi, ha notato un dettaglio non irrilevante: per suonare quel campanello alle 2.40, la ricorrente ha guidato quasi un'ora, partendo da un altro comune. Non proprio un gesto casuale. Il giudice, con una certa pazienza, ha spiegato che: non importa chi stesse con chi, non importa chi avesse ragione in amore, importa solo che certe condotte sono oggettivamente moleste.

LA CONCLUSIONE

E così l'ammonimento è stato confermato quasi per intero. Quasi, perché la ricorrente ha ottenuto una piccola vittoria: il Tar ha annullato la parte dell'ammonimento in cui la Questura la invitava a seguire

un «percorso terapeutico/rieducativo» presso un'associazione locale. Non perché non potesse servire, ma perché la legge lo prevede solo per casi di violenza domestica o di genere, e qui – per fortuna – non siamo in quel campo.

Morale della favola: in un mondo ideale, le storie d'amore finiscono con un bacio, non con una sentenza di una decina di pagine. Ma la vita reale è a volte riesce ad essere più creativa degli sceneggiatori. E così, tra WhatsApp infuocati, viaggi notturni, pedinamenti e genitori coinvolti loro malgrado, questa vicenda ci lascia almeno una certezza: quando un triangolo amoroso arriva davanti al Tar, è il momento di riconsiderare le proprie scelte sentimentali.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SETTORE GIOVANILE

L'Italia U15 batte
la Spagna per 2-0
Domani nuovo test

È terminato 2-0 a favore degli azzurrini il confronto amichevole disputato ieri pomeriggio a Riano (Roma) contro la Spagna. Il selezionatore Enrico Battisti ha lasciato in panchina il giovane portiere bianconero Posocco, che potrebbe essere impiegato nel secondo test in programma domani alle 10.30.

UDINESE, DAVIS È INSOSTITUIBILE

► Con i viola l'inglese è stato assoluto protagonista al Friuli
Applausi anche per Runjaic: ha indovinato tutte le scelte

► Per l'anticipo con l'Atalanta tornerà a disposizione Atta
Oggi previsti gli esami per Bertola: preoccupa la caviglia

L'ANALISI

Una furia scatenata, protagonista assoluto, autore di una prestazione che solamente il bomber di razza è in grado di evidenziare: Keinan Davis al suo rientro dopo tre turni di forzato riposo (coincisi con altrettanti flop dei bianconeri), ha trascinato l'Udinese verso il successo-rilancio contro la temuta Fiorentina, che alla prova dei fatti è stata incapace di arginare non solo il ciclone inglese, ma l'intero complesso di Runjaic.

Come d'incanto si è rivista l'Udinese ammirata contro la Roma, oppure a Verona, senza andare troppo a ritroso nel tempo; una squadra vera, propositiva, coraggiosa, in grado di porre in risalto tutte le componenti del calcio moderno. Non è che un giocatore sia determinante per le fortune di una squadra, intendiamoci anche se Davis è sempre in grado di poter fare la differenza, ma la sua presenza in campo accresce l'autostima dei suoi "colleghi" che sono meno tesi, più tranquilli, più sicuri nelle giocate e il suo modo di proporsi dà la possibilità all'undici bianconero di manovrare in velocità e in profondità. Quello che si è verificato contro la Fiorentina che ha subito una vera e propria lezione di calcio come era successo a Roma, prima ancora a Napoli e Atalanta.

RUNJAIC

Bisogna dare atto anche a Runjaic, che sovente abbiamo criticato per talune scelte tecniche e tattiche, di aver preparato nel modo migliore, curando in maniera maniacale anche i particolari della sfida di lunedì, ben sapendo che era vietato perdere onde evitare la crisi con le con-



MVP Lunedì è arrivato il terzo premio Panini per Davis, dopo quelli vinti con Inter e Lazio (Foto LaPresse)

Il match report

Partita generosa di Zaniolo: assist da corner e 4 passaggi-chiave

I calci d'angolo, nel calcio moderno, sono ormai a tutti gli effetti un dettaglio importantissimo e da non trascurare. Lo sa bene l'Udinese, abilissima nel conquistare i tiri dalla bandierina e capace, proprio grazie a questo fondamentale, di passare in vantaggio: sono stati 5 contro la Fiorentina lunedì sera, come si legge nelle statistiche riportate sul match report ufficiale di Lega Serie A. Assist di Nicolò Zaniolo per l'incornata vincente di Christian Kabasele e tutti a festeggiare. L'asse italo-belga

funziona eccome. Si tratta, infatti, del secondo gol del centrale udinese su assist dell'attaccante, sempre sugli sviluppi di un corner ed entrambi nel 2026 (l'altro nel 2-2 casalingo contro il Pisa). Anche il terzo centro stagionale del difensore, Udinese-Cagliari 1-1 di ottobre, aveva visto grande complicità di Zaniolo dal corner, anche se in quell'occasione fu decisiva la sponda di Oumar Solet per il tap-in di piede di Kabasele. Prestazione sontuosa del numero 10 che, considerando anche l'assist dell'1-0, ha

confezionato ben 4 passaggi chiave, oltre ad aver subito 4 falli: il migliore della sfida in entrambe le statistiche. In difesa, da sottolineare la buona prestazione di Thomas Kristensen, autore di 6 recuperi e l'88 per cento di passaggi riusciti. Sembrerà strano dato il risultato e quello che si è visto sul campo, eppure la formazione ospite ha completato più passaggi in ogni voce: lunghi, in avanti e nell'ultimo terzo di campo. Il dato più sorprendente riguarda i passaggi riusciti complessivi: 511 dei viola

sequenze che ne sarebbero derivate. Ognuno in campo ha reso al meglio della sue possibilità svolgendo il compito affidatogli con estrema diligenza, con sicurezza, con intelligenza e da subito si è capito che difficilmente la Fiorentina avrebbe avuto scampo. Come puntualmente si è verificato. Il tecnico tedesco è stato bravissimo pure a motivare i suoi, la grinta e l'ardore con cui hanno combattuto lo hanno dimostrato, a parte il fatto che ha azzeccato ogni mossa soprattutto in corso d'opera.

KARLSTROM

Qualcuno, poi, ha rispedito al mittente le critiche ricevute, vedi Runjaic, padrone là in mezzo, non solo grande lavoratore, ma anche abile a impostare il gioco vincendo il duello a distanza con Fagioli. Pure Ehizibue ha zittito i suoi denigratori, dalla sua parte nessuno è passato ed è

stato continuo sino alla fine dimostrando di stare bene dal punto di vista atletico.

ATTA

Memore anche della vicenda Solet, Runjaic non ha voluto rischiare il transalpino reduce da un affaticamento muscolare, a parte il fatto che un turno di riposo al giocatore può avergli fatto solo che bene dato che da tempo stava tirando la carretta. La prudenza ha pagato, l'assenza di Atta non si è minimamente avvertita. Il francese, comunque, sabato contro l'Atalanta ci sarà, pronto a dare una spinta in più ai bianconeri contro un avversario sicuramente temibile, ma che potrebbe avere la mente rivolta al Bayern prossimo avversario in Champions, senza contare che stasera l'undici orobico affronterà la Lazio nella gara di andata delle semifinali di Coppa Italia. Difficilmente, dunque, la squadra di Palladino dovrebbe essere al top. «Sì, non aveva senso rischiare Atta - ha spiegato Runjaic - considerato oltretutto che ci sono numerose gare da disputare».

BERTOLA

La nota dolente riguarda Nicolò Bertola, costretto a uscire anzitempo per un problema alla caviglia destra (oggi il difensore verrà sottoposto ad accertamento strumentale per rilevare l'entità del malanno subito). Appare comunque difficile il suo recupero per sabato e, considerato che sarà ancora out Solet (il francese potrebbe rientrare nella trasferta di Genova) ecco che per Mlacic si profila il debutto in Serie A dall'inizio a meno che Runjaic non decida di optare per la difesa a quattro, a nostro avviso ipotesi remota.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Old but gold”, Kabasele non delude È il quinto marcatore per anzianità

IL PROTAGONISTA

È un usato sicuro che sta dando non poche soddisfazioni non solo a Runjaic, ma a tutto l'ambiente bianconero. Chiaro il riferimento a Christian Kabasele, 35 anni compiuti lo scorso 24 febbraio che, con la rete segnata alla Fiorentina, ha scalato un'altra posizione nella speciale classifica dei goleador più vecchi dell'Udinese in A: ha fatto centro a 35 anni e 6 giorni sfruttando la specialità della casa, l'abilità e l'astuzia a sfruttare le palle inattive.

GLI ALTRI

In questa speciale classifica ha superato in quinta posizione Emil Hallfredsson il cui ultimo gol con l'Udinese è datato 26 maggio 2019 nella vittoriosa gara di Cagliari (2-1) quando aveva 34 anni 10 mesi e 27 giorni. Ora

Kabasele punta ancora più in alto, ha nel mirino Franco Causio il cui ultimo centro in A con la maglia bianconera lo fece il 25 marzo 1984, Udinese-Pisa 2-1, a 35 anni, un mese e 22 giorni. Il bianconero più vecchio di sempre ad andare in gol è stato Nestor Sensini che, come Kabasele, sapeva sfruttare la sua abilità nel gioco aereo. Era l'8 gennaio 2006 e l'argentino, quando aveva 39 anni, 2 mesi e 27 giorni fece centro in Cagliari-Udinese 2-1. Al secondo posto troviamo Totò Di Natale che realizzò il suo 191° gol in bianconero in occasione di Udinese Carpi 1-2 a 38 anni, 7 mesi e 12 giorni, ultimo di campionato e gara di addio dal calcio giocato del bomber. Terzo è Fernando Llorente che fece centro il 6 marzo 2021 in Udinese-Sassuolo 2-0 quando aveva 36 anni e 8 giorni.

G. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivelazione

«Il pre-ritiro è stato davvero utile»

Christian Kabasele si sta confermando un elemento fondamentale per le buone sorti della squadra bianconera. La reazione della squadra dopo tre sconfitte di fila è stata ottima. «Quest'anno abbiamo un bel gruppo - ha detto a Tv12 -». Due giorni fa siamo stati in albergo per un pre-ritiro e abbiamo trascorso una bellissima serata tra di noi. E quando in campo mostriamo questo spirito di squadra siamo molto forti. Sono contento per tutti quelli che sono entrati alla grande, dal giovane Mlacic a Buksa, non dimenticando Zarraga. Non ho parole per lui». L'inzuccata contro la Fiorentina è stato il

primo gol in bianconero che ha portato tre punti in classifica, e Kabasele si gode il momento. «Fa tanto piacere perché volevo veramente segnare un gol importante per la squadra. Finalmente è successo e spero che non sia l'ultimo della stagione». Ancora su assist di Zaniolo, gol in fotocopia di quello visto contro il Pisa. «Nicolò è bravissimo sui calci piazzati, e io sfruttò questo mio bel fiuto del gol - dice con una buona indicazione per i fantallenatori d'Italia - perché sono nato attaccante e quindi ho un bel timing sugli inserimenti sui calci d'angoli». La grande evidenza che emerge dal successo sulla



MARCATORE È salito a 3 il numero di gol siglati da Kabasele (Foto Ansa)

Fiorentina è il peso specifico di Davis per la squadra friulana. Nella sala stampa Gianluca Nani fuori di microfono ribadiva l'assurdità che nessuno abbia chiesto il numero 9 a gennaio viste le sue qualità. Anche Kabasele su Keinan non fa giri di parole. «È ovvio che Davis è il miglior attaccante della rosa, e aggiungo uno dei migliori attaccanti della Serie A. Lui può fare i gol da solo, prendere la palla a centrocampo e andare solo nell'area di rigore avversaria. Quindi lui è

fondamentale per il nostro gioco. Ma non dimentichiamo Buksa, che ha fatto un gran gol. Anche Bayo è entrato bene tante volte. Abbiamo tanti attaccanti bravi, ma chiaramente Davis è il numero uno». E ora l'Atalanta. «Sarà una gara decisiva per le nostre ambizioni e ammettiamo di dover sfruttare un bel vantaggio perché loro giocheranno prima in Coppa Italia e poi in Champions col Bayern Monaco».

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APU UDINE Sopra Christian Mekowulu (108 rimbalzi), a destra Eimantas Bendzius che con 217 punti è il secondo miglior scorer (Foto Ciamillo Castoria)



OWW, DIFESA ERMETICA MA L'ATTACCO STENTA

►Dopo venti gare i bianconeri sono quarti per punti subiti, terzultimi per lo score
Domenica arriva Varese: previsto un nuovo sold out. Sono rientrati tutti i nazionali

BASKET SERIE A

Nuovo sold out al palaCarnera Credifriuli: il termometro del tifo bianconero scotta. Ormai a dire il vero questa cosa non farebbe nemmeno più notizia, ma è comunque da sottolineare come i quattrocento biglietti messi in vendita dalla società per la prossima partita contro l'Opnejobmetis Varese, posti di curva Est e Ovest, sono già stati acquistati tutti. Ieri pomeriggio sul sito di VivaTicket restavano disponibili solo dei posti nel settore riservato ai supporter ospiti.

Va, peraltro, sottolineato che le tifoserie bianconera e biancorossa sono gemellate ormai da parecchio tempo, dunque domenica pomeriggio (si giocherà alle ore 17.30, lo ricordiamo) il clima sugli spalti del palazzetto sarà quanto mai amichevole, crediamo.

NAZIONALI

Esaurita la pausa per le nazio-

nali registriamo pure il rientro alla base di coach Adriano Vertemati, che con l'ItalBasket ha vinto entrambi i confronti con la Gran Bretagna, dell'esterno lettone Kristers Zoriks, che invece ha perso anche il secondo match con la Polonia e che a livello individuale ha messo assieme sette punti, quattro assist e due rimbalzi in venticinque minuti d'impiego e infine di Eimantas Bendzius, due punti a referto per lui nella partita vinta dalla sua Lituania contro l'Islanda.

IL CALENDARIO

Ci si rituffa dunque nel campionato: nove partite da giocare, il coefficiente di difficoltà è altissimo, delle big da affrontare rimangono l'Umana Reyer Venezia, il 14 marzo al Taliercio e l'EA7 Emporio Armani Milano che verrà in visita all'Oww il 29 marzo, dopo il turno di riposo che i bianconeri dovranno osservare alla ventitreesima giornata. Poi tutti impegni contro avversarie dirette, volendo tra esse comprendere anche la Pallacanestro

Trieste, tre in casa (oltre che con Trieste pure con Acqua San Bernardo Cantù e Dolomiti Energia Trentino) e tre in trasferta (a Cremona, Treviso e infine Napoli, dove si concluderà la regular season di Alibegovic e compagni).

La formazione bianconera riparte dalle proprie certezze, a cominciare dall'ottava posizione occupata in classifica in compagnia della Vanoli Cremona, dalla presenza a rimbalzo, che ne fa tuttora la migliore in tale specialità, con una media di 40,4 e anche dalla difesa, che per fortuna funziona e funziona pure benone, (quella udinese è la quarta migliore del girone per il minor numero di punti subiti a partita) ed è proprio tale aspetto a rendere meno deleteri certi blackout che si verificano al contrario in attacco che è, non a caso, il terzo peggiore nella massima categoria, davanti solamente a NutriBullet Treviso e - sembra assurdo ma è davvero così - Una Hotels Reggio Emilia.

Il designatore federale ha in-

tanto ufficializzato le composizioni delle terne arbitrali che dirigeranno nel weekend in arrivo gli incontri della sesta giornata di ritorno del campionato di serie A: a occuparsi di Old Wild West Udine-Openjobmetis Varese saranno Edoardo Gonella di Genova, Alessandro Perciavalle di Torino e Antonio Bartolomeo di San Pietro Vernotico (Brindisi). Gonella ha già arbitrato l'Oww tre volte: nella gara della sesta di andata contro l'Umana Reyer Venezia, in quella della sedicesima contro la Una Hotels Reggio Emilia e nel quarto di finale di Coppa Italia contro la Germani Brescia, tutte perse dai bianconeri. Perciavalle ha invece diretto i friulani in occasione delle due gare di campionato contro Brescia. Infine Bartolomeo, ha fischiato a Trento alla tredicesima giornata - vittoria dell'Oww - e, proprio assieme a Gonella, al palaCarnera Credifriuli quando la Una Hotels ha sbancato il palasport dei Rizzi.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffaele Buzzi si ritira Venerdì l'ultima gara

SPORT INVERNALI

Si chiude un'epoca per la combinata nordica italiana e, in particolare, friulana. L'altoatesino Samuel Costa ha lasciato dopo le Olimpiadi, il carnico Alessandro Pittin aveva annunciato da tempo che avrebbe salutato al termine della stagione e ieri è arrivata la notizia della chiusura della carriera anche di Raffaele Buzzi, trentenne di Tarvisio, arrivato all'undicesima stagione di Coppa del Mondo.

LA CARRIERA

Nel massimo circuito ha disputato 141 gare, ma nel suo curriculum ci sono anche due partecipazioni ai Giochi Olimpici (PyeongChang 2018 e Pechino 2022) e cinque ai Mondiali. In sostanza il carabiniere, cresciuto nello Sci Cai Monte Lussari, è sempre stato presente a tutti i grandi eventi dal 2017 al 2025, mancando però l'appuntamento più atteso, quello di Milano Cortina. Buzzi, infatti, ha trovato la stagione più difficile nel momento sbagliato, anche a causa di alcuni problemi fisici. Il miglior risultato è stato un 24° posto, nelle altre sette occasioni non è mai entrato nei primi 40. L'Italia aveva solo tre quote olimpiche e quindi per "Raffa" non c'è stato spazio. La decisione annunciata ieri sui social non è stata una perciò una sorpresa. «Il 23 dicembre 1998 ho messo gli sci ai piedi per la prima volta - scrive Buzzi, che in carriera vanta come miglior risultato in Cdm un diciassettesimo posto, ma il piazzamento più alto è stato il sedicesimo posto nella gundersen dal trampolino piccolo di Pechino -. Senza saperlo, stavo iniziando il viaggio più bello della mia vita. Ve-

nerdi 6 marzo, dopo anni di emozioni, sacrifici e sogni inseguiti fino in fondo, ho deciso che chiuderò la mia carriera agonistica a Lahti, proprio lì dove ho disputato la mia prima gara di Coppa del Mondo 10 anni fa, dove ho vissuto il mio primo Mondiale, dove ho conosciuto mia moglie». Lei è Elina Larinto, figlia e sorella di figure importanti nel salto con gli sci (papà Jari allenatore, Ville è salito nove volte sul podio in Coppa del Mondo).

La località finlandese, insomma, è nel cuore del tarvisiano: «Lahti per me non è solo una tappa, ma una seconda casa, è il cerchio che si chiude nel posto dove tutto ha preso forma - scrive ancora Buzzi -. Questo, comunque, non è un addio allo sci. È un grazie allo sport che mi ha formato, mi ha fatto sognare e mi ha dato molto più di quanto avrei mai potuto immaginare». Seguono i ringraziamenti alla famiglia, alla squadra, agli sponsor e al centro sportivo Carabinieri, «per avermi permesso di vivere il mio sogno». Dopodomani, quindi, arriverà il saluto a tutto l'ambiente della combinata nordica.

Bruno Tavano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMBINATA NORDICA Raffaele Buzzi è nato a Tolmezzo il 17 luglio '95

Juniore, alla Coppa Belricetto Caneva trionfa con Padovan

CICLISMO

Il Gottardo Giochi Caneva ha iniziato alla grande la stagione agonistica degli juniores con il successo di Nicola Padovan nella 59. Coppa Belricetto, Memorial Ezio Gualandi. A Lugo di Ravenna il giallonero si è imposto in una volata tiratissima davanti al compagno Riccardo Benozzato, mentre il terzo posto è andato ad Andrea Meloni (Team Vangi-Tommasini).

«Tanti piazzamenti lo scorso anno, ora finalmente la vittoria. Chi ben comincia è a metà dell'opera - ha dichiarato lo stesso Padovan, subito dopo l'arrivo -. Ringrazio la squadra e i miei compagni di squadra per il perfetto lavoro svolto. Questa affermazione ci dà fiducia e ora puntiamo a un obiettivo internazionale importante come la Coppa Mottes che si correrà a Monfalcone».

LA GARA

La gara, organizzata dalla Sc Ariete del presidente Alcide Cevenini con la collaborazione della Sc Francesco Baracca, ha visto al via quasi un centinaio di diciottenni sul circuito di Lugo di Romagna, ripetuto 18 volte per un totale di 91 chilometri e 800 metri. Dopo una prima parte con il gruppo compatto, con numerosi tentativi senza esito, l'azione decisiva è nata a metà corsa con sei uomini al comando: Matteo Magnoni (Sidermec-SLP), Eros Zoppas (Imola Angelo Gomme), Duccio Kovatz, Matteo Verdirame (Team Vangi-Tommasini), Riccardo Rosso (Gottardo Giochi Caneva) e Samuele Uguccioni (Team General System). Il van-

taggio massimo, rispetto al gruppo, ha raggiunto i 42».

Nel finale è stato Verdirame a tentare il colpo da finisere, restando solo al comando fino a meno di due giri dalla conclusione, quando il gruppo è rientrato compatto preparando la volata. Lo sprint è stato lunghissimo e



carico di tensione. Negli ultimi metri, attorno alla quinta posizione, Mirko Sgherri (Team General System) ha cambiato traiettoria entrando in contatto con Giacomo Campedelli, che è caduto sulla linea del traguardo. Il portacolori della Sidermec-SLP è stato subito trasportato in ospedale per accertamenti. Davanti, però, Padovan si è reso inattaccabile grazie alla sua progressione potente, testa bassa e subito dopo braccia al cielo per una vittoria che apre nel migliore dei modi la stagione. La giuria a fine gara è poi intervenuta retrocedendo Sgherri nell'ordine d'arrivo per aver urtato nella volata finale Campedelli.

IL PODIO

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Nicola Padovan (Gottardo Giochi Caneva) che copre 91,800 chilometri in 2 ore 3'25", media 44,629. 2) Riccardo Benozzato (Gottardo Giochi Caneva), 3) Andrea Meloni (Team Vangi-Tommasini) il Pirata).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zorat, la voce della Ueb: «Tifo "pro" e mai contro»

BASKET SERIE A2

«Insieme!», è il suo grido di battaglia. Chi frequenta e conosce il PalaGesteco lo conosce bene. Parliamo di Gilberto Zorat, speaker ufficiale della Ueb Gesteco Cividale. «Sono sempre stato appassionato di pallacanestro e mi è sempre piaciuto raccontarla. Nel periodo del Covid, andai al palazzetto e nonostante le restrizioni, in quell'ambiente ho trovato simpatia. Con le mie interviste post-partita, con telecamera "attaccata" al viso ho trovato il mio modo di raccontare quella favola sportiva».

Zorat, poi è arrivato il passaggio al ruolo di speaker.

«Ringrazio Massimo Fontanini che mi ha ceduto il microfono mostrando fiducia, così come ringrazio Davide Micalich, sono stati loro gli artefici di questo mio ruolo. Ciò che mi rende tanto orgoglioso è aver coniato il termine Marea Gialla».

Ci racconti la magia del PalaGesteco.

«Lo definisco l'Isola che non c'è. È un posto in cui si tifa "pro" e mai contro. È un luogo di energie positive, unione di forze e di intenti. In tempi di grande individualismo, dobbiamo difendere quest'isola e preservarne la purezza».

Prima di gara 4 a Vigevano per la finale Promozione in A2 realizzò un bellissimo video motivazionale.

«Ricordo che mandai dei messaggi ai ragazzi della tifoseria, volevo che ai giocatori, in quel momento con le spalle al muro, arrivasse il messaggio che non erano soli. Vedere i tifosi entrare uno alla volta per mostrarsi ai giocatori è stata un'emozione incredibile che ognuno porterà nel cuore».

Quanto è faticoso il suo ruolo? «Non risparmi un grammo di energia per Cividale. È un impe-



VOICE Gilberto Zorat, speaker della Gesteco (Foto Roberto Comuzzo)

gno vocale, fisico e mentale importante; vivo la partita quasi in trance. Un paio di volte sono finito in infermeria perché mi si era "spenta la luce" per aver dato troppo. Io sono solo l'innesco che rende il PalaGesteco uno dei più caldi d'Italia. Ammetto che dopo la sconfitta con Pesaro non ho chiuso occhio e ho pianto».

I tre ricordi migliori?

«Il primo derby vinto contro Udine. La sconfitta con Orzinuovi (il -24): la gente continuava ad applaudire e cantare, e la trasferta al PalaDozza: per un appassionato, quello è un tempio».

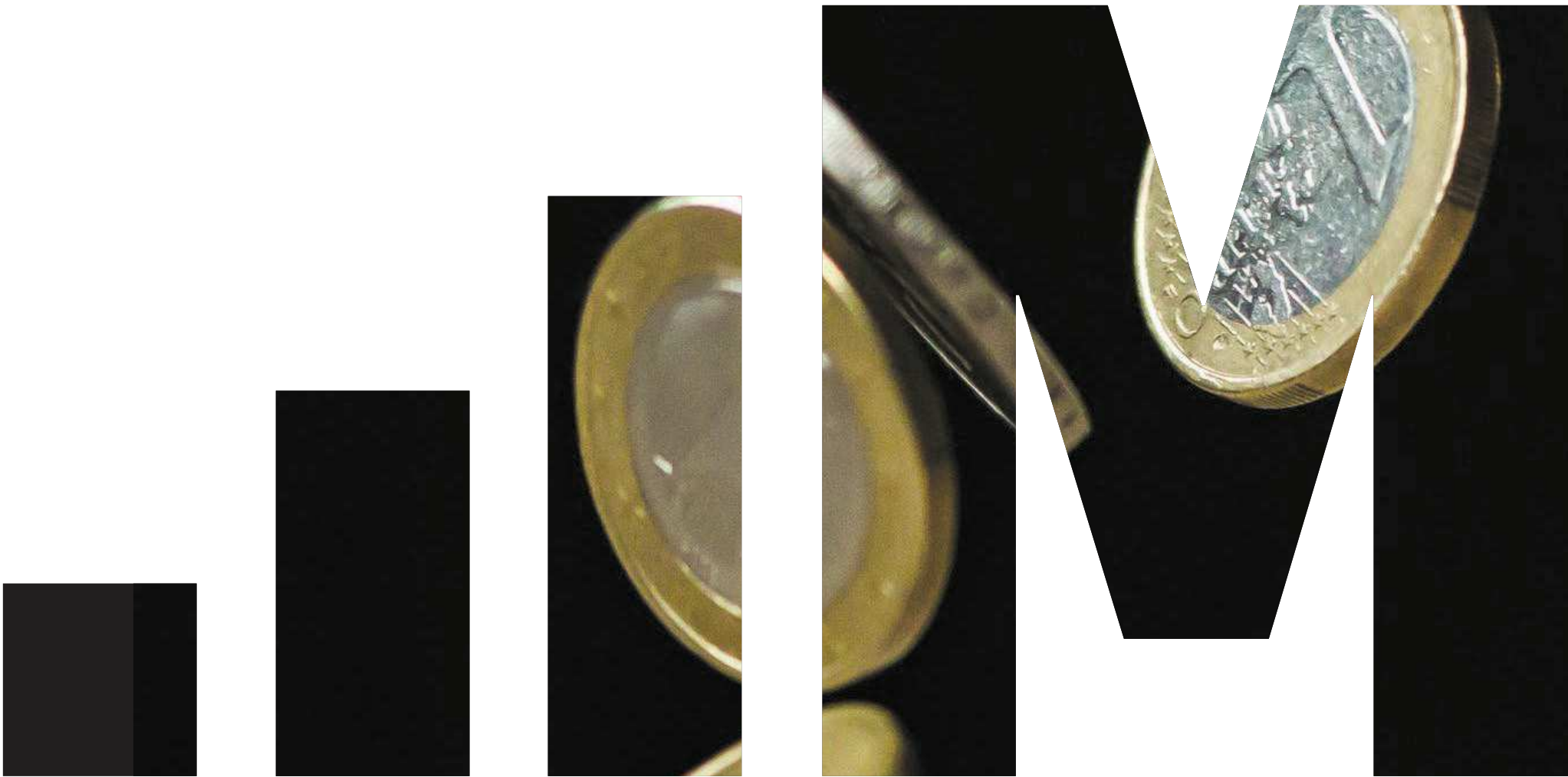
Non c'è vittoria ormai senza la "tamburata" del Presidente Micalich.

«Il tamburo è il mio elemento distintivo. Siamo stati i primi a portarlo. È un rituale di comunità. Davide Micalich si è prestato splendidamente, diventando quasi un "capopopolo" che con il tamburo chiama tutti a festeggiare».

Insomma, a Cividale si sogna? «Micalich è un visionario. La differenza tra sognatori e visionari è che i primi sognano, i secondi danno concretezza ai sogni. Il Presidente dice sempre di voler vincere lo scudetto e io gli credo serenamente».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.





ANTEPRIMA DEDICA

“Irlanda del Nord: La guerra più lunga d'Europa e la pace possibile”, con Riccardo Michelucci, è in programma domani, alle 18, alla Biblioteca civica di Pordenone



Mercoledì 4 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Prende il via domani la quarta edizione della rassegna curata da Le Muse Orfane, ideata e diretta dalla drammaturga e regista Silvia Lorusso Del Linz

Su “Antiche dimore” il vento della memoria

TEATRO

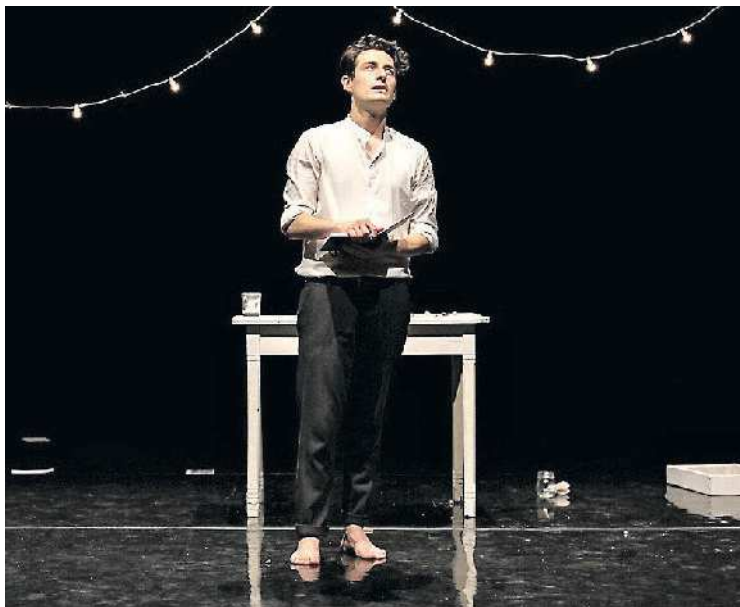
Il vento della storia e della memoria torna a soffiare a teatro. Prende il via domani, infatti, la quarta edizione di “Antiche Dimore”, rassegna regionale a cura dell'associazione Le Muse Orfane, ideata e diretta dalla drammaturga e regista Silvia Lorusso Del Linz, con la direzione artistica condivisa con Diana Höbel.

Un progetto che negli anni si è affermato come una delle iniziative teatrali di maggiore qualità del Friuli Venezia Giulia, capace di coniugare la scena contemporanea con luoghi carichi di storia, trasformando gli spazi in dispositivi di memoria e visione. Il titolo dell'edizione 2025/2026 è “Vento” e prosegue una ricerca incentrata sugli elementi della natura e sulla loro capacità di diventare metafora del nostro tempo: forza invisibile che muove e trasforma, che attraversa le epoche, che scuote e libera. Il vento come memoria, come spaesamento e desiderio, come energia che soppinge identità e pensiero.

PASOLINI

L'inaugurazione, nel giorno della nascita di Pier Paolo Pasolini, è già una dichiarazione d'intenti. In scena “PPP Ti presento l'Albania” di e con Klaus Martini, monologo sostenuto da Mitelfest (Premio MittelYoung 2021). Lo spettacolo intreccia autobiografia, parole pasoliniane e drammaturgia contemporanea, facendo del vento una potente metafora di cambiamento, migrazione e identità sospesa tra due terre.

Martini, diplomato all'Accademia “Nico Pepe” di Udine e selezionato nel 2024 da Robert Wilson per una produzione in-



MONOLOGO Klaus Martini in “PPP Ti presento l'Albania”

ternazionale, porta un lavoro già apprezzato in festival europei come Mess e Bitef. Lo spettacolo sarà in scena domani, alle 20.45, al Teatro Miotto di Spilimbergo e giovedì 12 marzo, alle 20.45, all'Ex Convento di San Francesco, a Pordenone.

ALTRI TITOLI

Fra i titoli più attesi anche “Echi dal cotonificio”, con Carla Vukmirovic, musiche di Davide Ceccato e scene di Luigina Tusini, scritto e diretto da Silvia Lorusso Del Linz, produzione Le Muse Orfane con il sostegno di

Progetti Ecomuseali

La storia delle donne imprenditrici

Proseguono le attività del progetto “La storia delle donne”, realizzato da Lis Aganis grazie al contributo della Regione Fvg e in particolare dell'Avviso ricerca etnografica. Al progetto hanno aderito, al momento, le Scuole secondarie di Primo Grado di Travesio e Montereale Valcellina, l'Istituto superiore Il Tagliamento di Spilimbergo e la Scuola Primaria di Vivaro. Nei giorni scorsi Chiara Rigo in

rappresentanza di Coldiretti Pordenone, partner di progetto e Francesca Muner dell'Azienda Armo 1191, produttrice di arnica montana, hanno incontrato gli alunni della Scuola Primaria di Vivaro, per raccontare la storia di tante donne imprenditrici, mentre a Travesio il soprano Fiorenza Cedolins ha portato la sua esperienza e la sua voce d'artista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ert Fvg. Una tessitura di memorie femminili che riporta alla luce la vita nelle fabbriche tessili del Novecento. Lo spettacolo andrà in scena venerdì, alle 20.45, al Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento e martedì 10 marzo, alle 20.45, all'Ex Stazione Ippica di Latisana.

Il percorso prosegue con “Vento in versi”, reading poetico di e con Diana Höbel, musiche originali dal vivo di Stefano Mastronuzzi, produzione Ferrara Off. Appuntamento mercoledì 8 aprile, alle 20.45, alla Casa della Musica di Trieste e giovedì 9 aprile, alle 20.45, all'Ex Convento di San Francesco a Pordenone. Chiude il cartellone “La materia dei sogni – Visioni da La Tempesta”, ispirato a La Tempesta di Shakespeare. Arianna Adonizio, dà corpo a Prospero, Miranda, Calibano e Sycorax, in una drammaturgia che trasforma il vento in voce, presagio e metamorfosi. Le repliche sono in programma martedì 7 luglio, alle 20.45, all'Ex Convento di San Francesco a Pordenone e sabato 11 luglio alla Gentium Accademia Florum Artis di Isola Morosini – San Canzian d'Isonzo.

La rassegna propone anche un ricco programma di attività collaterali: la conferenza-spettacolo “Casa di bambola” con Caterina Comingio e il musicista Matteo Bion (13 marzo a Casarsa, 19 maggio a Pordenone); un laboratorio teatrale al Teatro Miela di Trieste (15-16 aprile) a cura di Artifragili con la supervisione del regista Massimo Navone; la conferenza “Casa di bambola: il lungo cammino della libertà femminile” con la giornalista Paola Delle Molle (21 maggio, Pordenone); e un intervento del Museo della Bora (4 giugno, Casa della Musica di Trieste) in dialogo con “Vento in versi”.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PABLO DESPEYROUX Sarà il protagonista del secondo concerto

Concerti in Carnia nel ricordo di Canciani

MUSICA

Sarà un recital pianistico della georgiana Tamari Kupatadze a inaugurare la quarta edizione della rassegna concertistica “Giovanni Canciani” al Museo Gortani di Tolmezzo, sabato prossimo, alle 20.30. Dedicata all'illuminato compositore carnico, la kermesse è organizzata dall'associazione Amc Tolmezzo e offre al territorio dell'Alto Friuli eventi di rilievo, facendo risuonare nel cuore della Carnia pagine cameristiche, corali e sinfoniche.

Otto i concerti in cartellone, per la direzione artistica di Francesco Gioia. Domenica, alle 18, alla Scuola di Musica di Tolmezzo, il flautista Stefano Nardini Cannetta sarà accompagnato dallo stesso Gioia, al pianoforte e al clavicembalo. Sabato 14 il Quintetto Arecace si esibirà nell'Auditorium di Paularo, alle 20.30.

Domenica 15, alle 18, si torna nella scuola tolmezzina, con il pluristrumentista Pablo Despeyroux, che proporrà un originale programma, alternandosi tra chitarra, citola e vihuela.

L'appuntamento successivo è, invece, al Palazzo comunale di Venezia, sabato 21 marzo, alle 20.30, con il violoncellista Carlo Teodoro. Domenica 22, alle 18, al Museo Gortani, è attesa Eleonora De Poi alla viola, mentre l'appuntamento clou è fissato per sabato 28 al Teatro Candoni, alle 20.30: sul palco saliranno l'Orchestra Audimus e il Coro FL Ensemble di Federico Lepre, diretti da Francesco Gioia. La rassegna si conclude-

rà, domenica 29, alle 18, al Museo Gortani, con il solista Luca Rasca al pianoforte.

Il progetto si ricollega al percorso originario di Giovanni Canciani, scomparso nel 2018: proporre ad allievi e famiglie un'offerta musicale di livello, a ingresso gratuito, estendendo-la a tutto il bacino del comprensorio.

La figura del maestro Canciani, nato a Paularo nel 1936 e cresciuto musicalmente a Torino, è un punto d'orgoglio per la comunità culturale carnica. Docente, musicologo, critico musicale, esperto di organaria, organologia e restauro per la conservazione degli strumenti musicali antichi, nel 1982 fonda in Carnia il “Gruppo Promozione Musicale” per la diffusione della cultura e della musica.

Nel 1991, da sindaco di Paularo, organizza e promuove le celebrazioni per il tricentenario della nascita di Jacopo Linusio e, nel 1993, realizza a Paularo il museo “La Mozartina”, nella settecentesca Casa Scala, offrendo a tutti l'opportunità di visitare la sua preziosa raccolta di strumenti musicali antichi, restaurati e pronti all'utilizzo.

Fondatore e per molti anni direttore della Scuola di Musica della Carnia, il maestro ha alternato l'attività di compositore con quella del restauro e recupero del patrimonio strumentale dei secoli scorsi. L'ingresso ai concerti è libero, con prenotazione obbligatoria per gli eventi al Museo Gortani, scrivendo una mail a amc.tolmezzo@gmail.com.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrappunti “americani” con Signum Saxophone Quartet

MUSICA

C'è un'America sonora che nasce dall'incontro tra radici popolari e slanci moderni, tra la nostalgia delle grandi pianure e il ritmo elettrico delle metropoli. È un paesaggio musicale attraversato da contaminazioni, spiritualità, energia urbana e teatro: un territorio ideale che il Signum Saxophone Quartet, tra le formazioni più carismatiche della scena musicale, esplora trasformando il quartetto di sassofoni in una vera e propria orchestra in miniatura.

Un viaggio che prenderà forma domani sera, alle 20.30, nella Sala Palco del Teatro Verdi di Pordenone, grazie alla rassegna Contrappunti, che prosegue il

suo percorso dedicato alle nuove generazioni di interpreti, portando in dote una padronanza tecnica assoluta, messa al servizio di programmi capaci di rinnovare la musica da camera con visioni sonore non convenzionali. Protagonisti della serata sono Michal Knot (sassofono soprano), Jacopo Taddei (sassofono alto), Alan Lužar (sassofono tenore) ed Edoardo Zotti (sassofono baritono): quattro musicisti uniti da un sodalizio nato negli anni della formazione e cresciuto sui palcoscenici internazionali, dove il Signum si è imposto per carisma, precisione tecnica e una ricerca timbrica che supera ogni etichetta.

Il programma costruisce un arco ideale che unisce tradizione europea e immaginario americano, attraversando spazi, rit-



SIGNUM QUARTET Suonerà musiche di Dvorak, Gershwin e Bernstein

mi e contaminazioni del Novecento. Dvořák, Gershwin e Bernstein diventano materia fluida nelle mani di un ensemble che scardina i confini tradizionali dello strumento, dimostrando come il sassofono possa interpretare il repertorio colto con rigore e sorprendente capacità, passando dal sussurro lirico a una potenza quasi orchestrale.

Il Quartetto per archi in Fa maggiore op. 96 “Americano” di Antonín Dvořák, apre la serata con la sua cantabilità luminosa e le suggestioni popolari filtrate dall'esperienza del compositore nel Nuovo Mondo. La scrittura originale per archi viene riletta attraverso il calore e la duttilità dei fiati, in una trama sonora che esalta colori, dinamiche e contrasti. Con Prized Possessions di Viet Cuong lo sguardo si

sposta alla contemporaneità, esplorando le potenzialità virtuosistiche e teatrali dell'ensemble in una scrittura brillante e ricca di sfumature. Il cuore pulsante del Novecento americano risuona nei Three Preludes di George Gershwin, esempio emblematico dell'incontro tra linguaggio colto e ritmo jazzistico, per culminare nell'energia travolgente delle Danze sinfoniche da West Side Story di Leonard Bernstein. Alla rassegna si abbinano un aperitivo-degustazione riservato ai possessori di biglietti e abbonamenti, al prezzo di 10 euro presso l'Osteria “All'Ombrà”, in Viale Martelli 4b, a pochi passi dal Teatro, per accompagnare l'esperienza musicale con un momento di convivialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Casa Cavazzini cinque artisti internazionali evidenziano gli effetti disastrosi della crisi climatica del nostro pianeta

Arte con il dito sulle “piaghe”

LA MOSTRA

La nona edizione di Mind The Gap prosegue, a Casa Cavazzini, con un elaborato programma di incontri espositivi divulgativi e interdisciplinari, sotto il segno della crisi climatica. Organizzata da Altreforme e curata da Lorenzo Lazzari, la mostra "Dall'evidenza all'immaginazione" è uno stimolo a guardare le evidenze del presente per immaginare possibili alternative, in un dialogo serrato tra arte, scienza e società.

Grazie a percorsi formativi e laboratori artistici a sfondo didattico, la prospettiva artistica si riflette così in conoscenze di tipo storico, sociologico, scientifico e filosofico, in un itinerario che si snoda tra opere creative e originali, come ci spiega lo stesso Lorenzo Lazzari.

La mostra è un focus sul goal 13 dell'Agenda 2030: quali le ragioni di questa scelta?

«La crisi climatica è un'urgenza sempre più evidente, e proprio l'evidenza, è uno dei termini chiave del titolo della mostra: partiamo dal fatto che non è più qualcosa che dobbiamo dimostrare, perché sono ormai decenni che i ricercatori di tutto il mondo ribadiscono che l'emergenza esiste. L'idea è di cogliere l'evidenza come terreno comune dal quale attivare un pensiero critico per poi agire, cambiando i nostri stili di vita per contrastare una tale crisi».

Cosa si trova di fronte chi visita l'esposizione?

«Con una particolare discorsività, che avviene attraverso l'arte contemporanea, in mostra troviamo cinque opere di artisti internazionali, a partire dalla francese Noémie Goudal, presente con un'opera fotografica e un'opera video. Poi c'è il duo italiano Carloni-Franceschetti con un'installazione sonora, accanto alla britannica Sonia Levy con un'installazione video a due canali e il duo spagnolo formato da Gerard Ortín Castellví e Pol Esteve Castelló, con un'opera monocolore video. Infine abbiamo il collettivo di architetti Robida, di Topolò, che offre un quadro d'esperien-

za di vita sostenibile in un luogo decentrato come il piccolo borgo delle Valli del Natisone».

Uno dei fili conduttori del percorso espositivo è il tempo...

«Un elemento che risulta evidente soprattutto in Noémie Goudal, che riflette sul tempo biologico. Ne parlavo proprio pochi giorni fa con Fabio Trincardi (direttore del Dipartimento di scienze del sistema Terra e tecnologie per l'ambiente del Cnr - Consiglio Nazionale delle Ricerche, ndr) ragionando su quanto si faccia fatica a comprendere i cambiamenti climatici sulla scala temporale. Se guardiamo la storia del pianeta Terra, i grandi cambiamenti si sono verificati nell'arco di milioni di anni, mentre ora stanno avvenendo in tempi brevissimi, concentrati in pochi decenni degli ultimi due secoli, dallo sviluppo industriale a oggi. Attraverso un'illusione fotografica, la Goudal mette in prospettiva diversi layer sovrapponendo una foresta pluviale di milioni di anni fa a quella reale, odier-

ESPONGONO NOÉMIE GOUDAL, IL DUO CARLONI FRANCESCHETTI, SONIA LEVY, GERARD ORTÍN CASTELLVÍ, POL ESTEVE CASTELLÓ E ROBIDA

Cinema

Workshop di traduzione e sottotitoli

CineART - Workshop di traduzione audiovisiva e sottotitoli. Ti sei mai chiesto/a cosa significa davvero tradurre un'opera per lo schermo? Come si trasforma un dialogo in un sottotitolo capace di rendere il cinema accessibile a tutti? Sarà ora possibile scoprirlo in Mediateca, grazie a un laboratorio concreto e aggiornato, dove la teoria incontra la pratica e la tecnologia, condotto da Giorgia Magris. Due le giornate da segnare sul calendario: venerdì

na, di Fontainebleau. Qual è l'utente-tipo della mostra?

«Sicuramente c'è un pubblico locale, affezionato all'arte contemporanea e proveniente da varie località del Friuli Venezia Giulia, ma data la presenza di artisti internazionali, registriamo anche un'utenza da fuori regione. Dal punto di vista anagrafico, direi che il percorso è indirizzato a tutte le età: i giovani, in particolare, si dimostrano molto sensibili al cambiamento climatico».

Tra i prossimi appuntamenti in programma, la proiezione di due cortometraggi di Elena Mazzi - "Poç" e "The Upcoming Polar Silk Road" - al Cinema Visionario, venerdì 13 marzo, alle 19.30, al quale seguiranno incontri in Casa Cavazzini con Enrico Pitozzi (professore ordinario al Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna) il 25 marzo alle 18.30, con il collettivo Robida il 9 aprile alle 18.30 e con il geologo Fabio Trincardi il 16 aprile. Luigi Pellizzoni (esperto di giustizia ambientale e docente alla Normale Superiore di Firenze, sarà invece al Museo Friulano di Storia Naturale di Udine il 15 maggio. Altri incontri si svolgeranno a Gorizia e Trieste: programma completo su projectmindthegap.it. La mostra è visitabile fino al 24 maggio 2026.

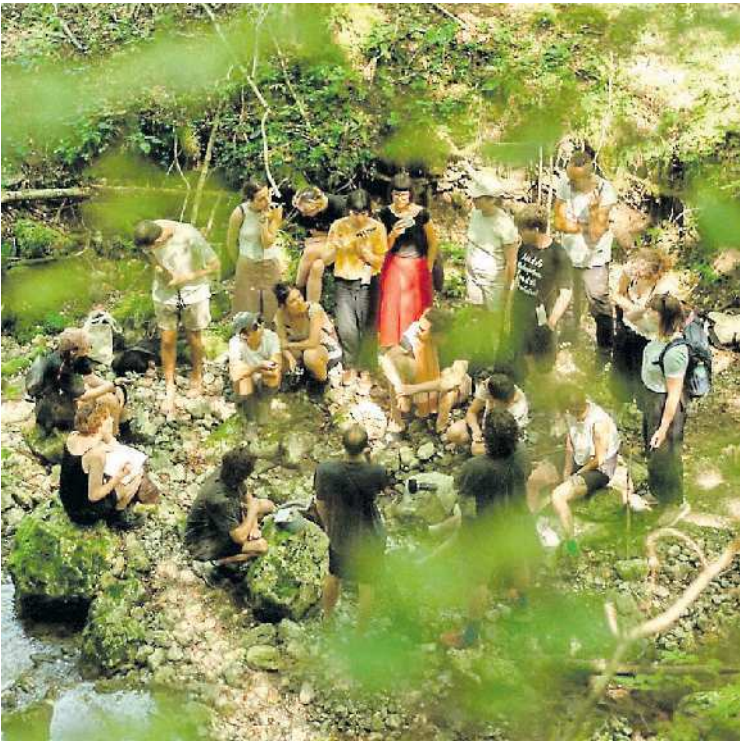
Daniela Bonitatibus
© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOÉMIE GOUDAL Senza titolo (studio sulla materia e il fuoco), video Hd



SONIA LEVY Hafrun la più antica vongola oceanica conosciuta



COLLETTIVO ROBIDA Summer School 2025 (foto di Antonio F. Lasalvia)

Musiche di Anzovino per i 150 anni del Corriere

MUSICA

Nuovo explot per il puianista e compositore pordenonese Remo Anzovino che proprio ieri ha annunciato di aver completato la colonna sonora di "150 anni di Corriere della Sera. Il racconto dell'Italia", nelle sale cinematografiche a partire da sabato 7 marzo.

Il documentario, prodotto da 3D Produzioni in collaborazione con Fondazione Corriere della Sera, ripercorre la storia del più importante quotidiano italiano, dalla Milano di fine Ottocento alle sfide contemporanee. Insieme alle grandi firme del giornale di ieri e di oggi. Un viaggio guidato da Neri Marcorè, in cui il Corriere attraversa da protagonista la vita sociale, politica e culturale del Paese.

Un racconto corale che riunisce alcune delle firme più autorevoli del giornalismo e della cultura italiana: Aldo Cazzullo, Paolo Mieli, Massimo Gramellini, Dacia Maraini, Beppe Severgnini, Carlo Verdelli, Gian Antonio Stella, Fiorenza Sarzanini, Aldo Grasso, Luciano Fontana, Ferruccio de Bortoli, Paolo Di Stefano, Venanzio Postiglione, Barbara Stefanelli, Adriana Mulassano ed Emanuele Trevi.

«Sono estremamente onorato di aver potuto comporre la mia musica per questo docufilm - scrive Anzovino sui social -. Ho cercato di accompagnare questa straordinaria storia con una musica capace di custodire la memoria e, allo stesso tempo, guardare al futuro».

In occasione dell'uscita del documentario, il 6 marzo uscirà anche la colonna sonora, edita da Ricordi UMP e distribuita da Universal Music Italia, su etichetta Decca Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOCUFILM La locandina

“Il gabbiano” di Čechov con Filippo Dini e Giuliana De Sio

TEATRO

È in arrivo al Teatro Nuovo Giovanni da Udine Il Gabbiano di Anton Čechov, una delle commedie più ciniche e contemporanee dello scrittore e drammaturgo russo. In scena da venerdì 6 a domenica 8 marzo lo spettacolo, inserito nel cartellone di Prosa della Stagione 2025/26 firmato dal direttore artistico Roberto Valerio e realizzato anche con il sostegno di Fondazione Friuli, è diretto da Filippo Dini che, protagonista anche sul palcoscenico, ha voluto accanto a sé una grande interprete del Teatro italiano, Giuliana De Sio, e una Compagnia di attrici e attori di assoluto livello.



ATTORE E REGISTA Filippo Dini

INCONTRO DEGLI ARTISTI COL PUBBLICO SABATO ALLE 17.30 NELL'AMBITO DI CASA TEATRO CON IL CRITICO TEATRALE MARIO BRANDOLIN

Tutti gli artisti incontreranno il pubblico sabato 7 marzo alle 17.30 in occasione di un nuovo appuntamento di Casa Teatro condotto dal critico teatrale Mario Brandolin (ingresso gratuito con prenotazione consigliata).

Testimonianza dell'assurdità del destino, Il gabbiano (1895) ci invita a riflettere sulla caducità delle cose e sulle disillusioni che accomunano gli esseri umani, ieri come oggi. Ogni estate, l'anziano Sorin si reca nella sua tenuta di campagna con la sorella Arkadina, attrice famosa, il suo amante Trigorin e il nipote Konstantin, aspirante scrittore. Nonostante l'amenità del luogo, emergono tutte le contraddizioni e le frustrazioni vissute dai personaggi: crisi d'identità, amori non corrisposti, incompre-

sioni. Ne Il gabbiano Čechov dipinge con maestria le sfumature dell'animo umano, tra speranze e delusioni: «L'immortalità di questo testo e la sua bruciante contemporaneità stanno proprio nella descrizione di una "umanità alla fine", una società sull'orlo del baratro» commenta Filippo Dini. «Questa umanità in miniatura ci racconta come possa accadere che le nostre migliori energie, i nostri più luminosi talenti, il nostro amore più appassionato, possano essere tutti stravolti e corrotti».

In scena, accanto a Filippo Dini e Giuliana De Sio, Virginia Campolucci, Enrica Cortese, Gennaro Di Biase, Giovanni Drago, Angelica Leo, Valerio Mazzuccato, Fulvio Pepe, Edoardo Sorgente, scene Laura Benzi, co-



ATTRICE Giuliana De Sio

L'IMMORTALITÀ DEL TESTO STA NELLA DESCRIZIONE DI UNA "UMANITÀ ALLA FINE" SULL'ORLO DEL BARATRO

stumi Alessio Rosati, luci Pasquale Mari, musiche Massimo Cordovani. Regia della scena "lo spettacolo di Kostja" di Leonardo Manzan, produzione TSV - Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Teatro di Roma - Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale.

Gli spettacoli si terranno venerdì, alle 20.30, sabato alle 20.30 e domenica alle 16. In occasione della Giornata della Donna, è attiva una speciale promozione per la recita di domenica: un biglietto unico a soli 12 euro. Per informazioni: tel. 0432 248418 (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19). biglietteria@teatroudine.it www.teatroudine.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente Tessile & Artappeti

SBARACCO
TOTALE

**OGGI ANCHE DA NOI
FUORI TUTTI I TAPPETI
a partire da € 50,00**

FONTANAFREDDA (PN)

Via Venezia, 32 (SS 13)

T. 0434 569280 T. 0434 998835

www.ambientetessile.eu